

# **PIANO PLURIENNALE ECONOMICO E SOCIALE DEL PARCO NATURALE DEI 5 LAGHI DI IVREA**



## **RAPPORTO PRELIMINARE DI ASSOGGETTABILITA' A VAS SCREENING DI VINCA**

Sindaco Metropolitano:  
Vice Sindaco  
Consigliere Delegato  
all'Ambiente e Vigilanza Ambientale  
Tutela Flora e Fauna, Parchi e  
Aree Protette

Stefano Lo Russo  
Jacopo Suppo

Alessandro Sicchiero

Direttore del Dipartimento  
Ambiente e Sviluppo Sostenibile:

ing. Claudio Coffano

Redazione a cura di:

Direzione Sistemi Naturali

Unità Specializzata Valutazioni Ambientali -Nucleo VAS VIA

Si ringrazia per la collaborazione  
Alessandro Bertello

# INDICE

ACRONIMI E ABBREVIAZIONI.....	5
PREMESSA.....	6
QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO.....	7
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	7
Livello europeo.....	8
Livello nazionale.....	8
Livello regionale.....	10
AUTORITA' PROCEDENTE E AUTORITA' COMPETENTE.....	11
SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE INDIVIDUATI.....	11
IL PIANO PLURIENNALE ECONOMICO E SOCIALE - CARATTERISTICHE.....	13
PROCESSO DI COSTRUZIONE DEL PPES DEL PARCO NATURALE 5 LAGHI DI IVREA.....	13
CONTENUTI DEL PPES DEL PARCO NATURALE 5 LAGHI DI IVREA.....	16
Quadro interpretativo e strategico.....	16
Contesto socio economico.....	16
Strategia di sviluppo possibile.....	18
Condizioni di accessibilità.....	19
Sinergie da produrre.....	20
Quadro programmatico e operativo.....	21
Orizzonte temporale di programmazione.....	21
Dimensione economica e finanziaria del PPES.....	21
Struttura del PPES.....	22
Obiettivi e azioni.....	23
Quadro sinottico.....	30
IL CONTESTO TERRITORIALE.....	33
INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	33
Infrastrutture Verdi.....	34
Rete Ecologica Regionale e Metropolitana.....	36
Biodiversità.....	38
Criticità naturalistico/ecologiche.....	38
Aria.....	39
Acqua.....	40
Suolo.....	42
Consumo di suolo.....	42
Caratteristiche geologiche.....	43
Foreste.....	45
Paesaggio.....	45
Vincoli paesaggistici.....	45
Immagine attuale.....	47
Criticità paesaggistico ambientali.....	48
Trasporti e mobilità.....	48
Cambiamento climatico.....	48

<b>ANALISI DI COERENZA ESTERNA.....</b>	<b>49</b>
<b>LIVELLO INTERNAZIONALE ED EUROPEO.....</b>	<b>49</b>
<b>LIVELLO NAZIONALE.....</b>	<b>51</b>
<b>LIVELLO REGIONALE.....</b>	<b>51</b>
<b>LIVELLO METROPOLITANO.....</b>	<b>54</b>
<b>ANALISI DI COERENZA INTERNA.....</b>	<b>55</b>
<b>METODOLOGIA ADOTTATA.....</b>	<b>55</b>
<b>VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI.....</b>	<b>58</b>
<b>METODOLOGIA ADOTTATA.....</b>	<b>58</b>
<b>MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE.....</b>	<b>61</b>
<b>SCREENING DI INCIDENZA.....</b>	<b>62</b>
<b>PREMESSA.....</b>	<b>62</b>
<b>QUADRO NORMATIVO.....</b>	<b>63</b>
Livello europeo.....	63
Livello nazionale.....	64
Livello regionale.....	65
Caratteristiche ambientali.....	66
<b>LA ZSC IT1110021 - LAGHI DI IVREA.....</b>	<b>66</b>
<b>LA ZSC IT1110057 SERRA DI IVREA.....</b>	<b>75</b>
<b>LE PREVISIONI DEL PPES.....</b>	<b>80</b>
<b>CONCLUSIONI DELLO SCREENING DI VINCA.....</b>	<b>83</b>
<b>CONCLUSIONI.....</b>	<b>84</b>

## ACRONIMI E ABBREVIAZIONI

<b>AC:</b> autorità competente
<b>AP:</b> autorità procedente
<b>DGR:</b> Deliberazione di Giunta Regionale
<b>D. lgs.:</b> Decreto legislativo
<b>IV:</b> Infrastrutture Verdi
<b>LG:</b> Linee Guida
<b>PN:</b> Parco Naturale
<b>P/P/P/I/A:</b> Piano, Programma, Progetto, Intervento od Attività (riferiti al procedimento di VINCA)
<b>PPR:</b> Piano Paesaggistico Regionale
<b>PTR:</b> Piano Territoriale Regionale
<b>PPES:</b> Piano Pluriennale Economico e Sociale (dei Parchi Naturali)
<b>PRGC:</b> Piano Regolatore Generale Comunale
<b>PSIC:</b> Sito di Importanza Comunitaria proposto
<b>PTC2:</b> Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Torino vigente
<b>PTGM:</b> Piano Territoriale Generale Metropolitano
<b>SIC:</b> Sito di Importanza Comunitaria
<b>TUA:</b> Testo Unico Ambientale (d. lgs. 152/2006 e smi)
<b>VIA:</b> Valutazione di Impatto Ambientale
<b>VAS:</b> Valutazione Ambientale Strategica
<b>VinCA:</b> Valutazione di Incidenza
<b>ZPS:</b> Zona di Protezione Speciale
<b>ZSC:</b> Zona Speciale di Conservazione

## PREMESSA

Il Parco Naturale dei 5 laghi di Ivrea è stato recentemente istituito con l.r. 13/2024 che ha modificato la l.r. 19/2019 *“Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”*; il territorio del Parco, gestito dalla Città Metropolitana di Torino, ricade integralmente all'interno dell'Anfiteatro morenico di Ivrea ed interessa porzioni dei territori comunali di Borgofranco d'Ivrea, Cascinette d'Ivrea, Chiaverano, Ivrea e Montalto Dora.

### Motivi d'istituzione del Parco Naturale

Il sito, posto tra la città e la Serra di Ivrea, occupa un'area collinare in sinistra idrografica della Dora Baltea; tale area (l'Anfiteatro Morenico di Ivrea), dal punto di vista geologico è peculiare, essendo prossima alla linea del Canavese, elemento tettonico che segna la sutura tra le placche continentali europea ed africana dalla cui collisione nasce la catena alpina. La posizione geografica del sito, assieme al clima e alla morfologia e geologia dell'area, ha determinato, inoltre, condizioni idonee alla presenza di un'elevata eterogeneità ambientale e, di conseguenza, di un elevato numero di specie floristiche con caratteristiche ecologiche molto differenti.

La conservazione di tali caratteristiche è, però, soggetta a serie minacce legate sostanzialmente alla notevole pressione turistica dovuta alla presenza di laghi balneabili, alla vicinanza della città di Ivrea e all'espansione urbanistica, che ha visto negli ultimi anni la costruzione di intere zone industriali e commerciali nelle immediate adiacenze. Ulteriori problematiche per la salvaguardia degli ambienti di interesse comunitario sono poi imputabili all'abbandono delle pratiche colturali e pastorizie tradizionali e agli interventi di manutenzione lungo le sponde dei corpi idrici.

I motivi dell'istituzione del Parco Naturale sono principalmente:

- Coinvolgere le comunità locali negli obiettivi di tutela e conservazione degli habitat, delle specie e della biodiversità, come elementi fondanti del concetto di progresso umano sostenibile, facendole sentire parte attiva nei cambiamenti del proprio territorio, creando contestualmente informazione, responsabilizzazione ed opportunità di occupazione nel settore. Il raggiungimento di questo obiettivo è favorito dall'istituzione della **Comunità del Parco** e del **tavolo del parco**, organi collettivi (previsti per le aree protette e non per i siti RN2000) che determinano il coinvolgimento diretto delle Amministrazioni comunali e degli stakeholders locali nell'individuazione delle scelte di gestione e di progresso economico sostenibile dell'area protetta.
- Creare sinergie operative fra gli attori del territorio per generare una ricaduta positiva in termini di occupazione nel settore della promozione, didattica e valorizzazione naturalistica e turistica sostenibile, gestendo le modalità di fruizione in modo da fronteggiare le minacce legate alla pressione turistica tradizionale
- Recuperare e migliorare ambienti parzialmente trasformati dall'uomo in passato e oggi non più utilizzati, aiutandone ed accelerandone il ritorno verso una maggiore naturalità.

Visto quanto sopra si è scelto di redigere, con il concorso dei Comuni, dei tecnici e degli stakeholder, il **Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES)** dell'Area Protetta come elemento di coinvolgimento della comunità, **in modo tale che costituisca un'importante base per la futura predisposizione del Piano d'Area**; quest'ultimo costituisce infatti lo strumento pianificatorio più importante per i Parchi Naturali, in quanto ha valore di Piano Territoriale Regionale e sostituisce le norme difformi dei piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello, fatta eccezione per il Piano Paesaggistico Regionale (v. art. 26 della l.r. 19/2009 e smi).

## QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

### VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Ai sensi del d. lgs 152/2006 e smi *“Norme in materia ambientale”*, la valutazione ambientale di piani, programmi e progetti **ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile**, nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Essa costituisce un importante strumento d'integrazione delle valutazioni ambientali nei piani che possono avere effetti significativi sull'ambiente, in quanto garantisce che gli effetti ambientali dei piani siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

La valutazione ambientale di piani e programmi (o valutazione ambientale strategica, di seguito VAS) è definita dal d. lgs. 152/2006 e smi come *“il processo che comprende ... omissis ... lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio;”* deve essere svolta, ai sensi **dell'art. 6 comma 2** dello stesso decreto, per tutti i piani e i programmi:

a) *che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV del presente decreto;*<sup>1</sup>

b) *per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.*

Sono esclusi dal processo di VAS soltanto (art. 6 comma 4 del d. lgs. 152/2006 e smi)

- a) i piani e i programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale caratterizzati da somma urgenza o coperti dal segreto di Stato (art. 17 del d.lgs 163/2006 e smi);
- b) i piani e i programmi finanziari o di bilancio;
- c) i piani di protezione civile in caso di pericolo per l'incolumità pubblica;
- c-bis) i piani di gestione forestale o strumenti equivalenti, riferiti ad un ambito aziendale o sovraziendale di livello locale, redatti secondo i criteri della gestione forestale sostenibile e approvati dalle regioni o dagli organismi dalle stesse individuati.

Per quanto riguarda i piani da sottoporre a **verifica di assoggettabilità a VAS**, il riferimento sono i commi 3 e 3-bis sempre dell'art. 6 del TUA. Il comma 3 parla di piccole modifiche o varianti a livello locale dei Piani elencati al comma 2, mentre il comma 3 bis riporta *“L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.*

**Il PPES è strumento pianificatorio disciplinato dall'art. 25 della l.r. 19/2009 e smi *“Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”* in quanto relativo ad Aree Protette (Parchi Naturali); la stessa legge all'art. 28 (Valutazione degli effetti degli strumenti di pianificazione) dispone che gli strumenti di**

<sup>1</sup> Ci si riferisce ai progetti soggetti a VIA di competenza statale, regionale e delle Province autonome di Trento e Bolzano

pianificazione delle Aree Protette vengano sottoposti alle procedure di valutazione previste dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente; rimanda pertanto alle normative vigenti in merito ai vari livelli, di seguito trattate.

Nel caso specifico quindi, visti gli artt. 6 e 11 del TUA, che prevedono lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità per i piani di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis quale si ritiene sia il PPES, e considerato che lo stesso piano dovrà rispettare le finalità di tutela generali delle aree protette e i vincoli stabiliti dalle Misure Sito Specifiche dei due Siti Natura 2000 interferiti, si è ritenuto di sottoporre il piano a Verifica di Valutazione Ambientale Strategica (e contestuale Screening di VINCA); **la finalità della Verifica di VAS è quella di valutare se piani o programmi ovvero le loro modifiche, possano aver effetti significativi sull'ambiente e di decidere in merito alla necessità di assoggettare il piano/programma alla successiva fase di valutazione**, in cui dovrà essere richiesto un livello di dettaglio superiore sia rispetto agli elaborati da presentare che agli approfondimenti ambientali da analizzare.

## Livello europeo

Nella Comunità europea la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente è stata introdotta dalla **Direttiva 2001/42/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, detta Direttiva VAS, che gli Stati membri dovevano attuare entro tre anni (21 luglio 2004). L'articolo 1 stabilisce due obiettivi per lo svolgimento di una valutazione ambientale in conformità alla direttiva:

- garantire un livello elevato di protezione dell'ambiente;
- contribuire all'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di determinati piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile

L'articolo 1 deve essere interpretato insieme ai *considerando* della direttiva, in particolare insieme al considerando (4) che ne descrive anche gli scopi e cioè garantire che gli effetti dell'attuazione di piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione.

## Livello nazionale

L'Italia ha recepito la Direttiva VAS con la parte seconda del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152. Il Decreto è stato recentemente modificato e integrato, per quanto riguarda la disciplina concernente la VAS, dalla Legge n. 108/2021 (*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, recante governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure*) e dal Decreto-Legge n. 152 del 6 novembre 2021 (*Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose*).

**La VAS costituisce**, per i piani e programmi a cui si applicano le disposizioni del cd *Codice dell'ambiente*, **parte fondamentale del procedimento di adozione ed approvazione**, al fine di integrare gli obiettivi di sostenibilità ambientale, contenuti nei piani e programmi ambientali (nazionali ed europei), nel Piano/programma oggetto di valutazione. Con la VAS si valuta l'ambiente come un sistema integrato di elementi interdipendenti, rendendo appunto 'strategica' la valutazione, in quanto considera più piani e progetti come un insieme complesso, le cui componenti si integrano le une con le altre.

Il principale riferimento normativo per la procedura di verifica di assoggettabilità a VAS è **l'art. 12 del d.lgs 152/06**, all'interno del quale vengono indicati i modi e i tempi per il procedimento schematizzato.

- Innanzitutto **l'autorità procedente produce un rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS** comprendente una descrizione del piano e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano, in riferimento ai criteri dell'allegato I (Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'art. 12).



- **L'autorità competente, in collaborazione con quella procedente**, individua i **soggetti competenti in materia ambientale** da consultare e trasmette loro il rapporto preliminare di cui sopra per acquisirne il parere (entro trenta giorni).
- **La stessa autorità**, tenuto conto dei contributi pervenuti, verifica se il piano/programma possa avere impatti significativi sull'ambiente ed **emette un provvedimento di esclusione o assoggettamento del piano alla fase di valutazione**. Se l'AC stabilisce di non assoggettare il piano al procedimento di VAS, deve motivare tale decisione ed enunciare le eventuali raccomandazioni per evitare/prevenire effetti significativi e negativi sull'ambiente, considerate le eventuali osservazioni dei soggetti consultati.
- **L'atto deve essere pubblicato**, comprese le motivazioni, sul sito web dell'AC.

L'autorità procedente deve dare atto nelle fasi successive di approvazione dello strumento di aver tenuto conto delle eventuali prescrizioni formulate con il provvedimento di assoggettabilità a VAS.

## Livello regionale

La legge regionale che disciplina la procedura di VAS è la **I.r. n. 13/2023** *“Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e autorizzazione ambientale integrata. Abrogazione della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione)”*, pubblicata sul B.U. del 20 luglio 2023 ed entrata in vigore il 4 agosto 2023.

Le principali innovazioni rispetto alla l.r. 40/1998 e s.m.i. sono l'introduzione di una maggiore **semplificazione normativa e procedurale** in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione d'impatto ambientale (VIA) e di autorizzazione ambientale integrata (AIA), abrogando la vigente disciplina contenuta nella legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (*Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione*) e ponendosi quale obiettivo la chiarezza normativa e la facilitazione per i proponenti e per le autorità competenti nello svolgimento delle procedure di valutazione ambientale.

Nell'ottica della semplificazione, la legge regionale disciplina le modalità di attuazione sul territorio regionale delle procedure di VAS, VIA, AIA, rimandando direttamente alle norme di disciplina contenute nella Parte Seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (*Norme in materia ambientale*) e intervenendo negli ambiti consentiti al legislatore regionale.

Si sono inoltre introdotti celeri meccanismi di adeguamento rispetto ad eventuali modifiche alle categorie progettuali contenute negli allegati al Codice dell'ambiente, in maniera tale da conferire snellezza e, soprattutto, certezza normativa agli operatori economici di settore e alle autorità competenti.

**L'articolo 4 ribadisce la separazione tra autorità competente e autorità procedente nei procedimenti di VIA e di VAS e dispone la delega delle funzioni di autorità competente, prevedendo il ricorso all'associazionismo e allo svolgimento associato delle funzioni.**

L'articolo 9 pone in capo alla Regione il ruolo di coordinamento e di indirizzo per l'uniforme attuazione sul territorio regionale dei procedimenti di VAS, VIA e AIA.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 7 bis, comma 8, del decreto legislativo 152/2006, l'articolo 10 della l.r. 13/2023 prevede la possibilità di definire ulteriori semplificazioni con provvedimenti deliberativi della Giunta regionale, per la partecipazione e consultazione del pubblico e di tutti i soggetti pubblici potenzialmente interessati, per il coordinamento dei provvedimenti e delle autorizzazioni di competenza regionale e locale con le procedure di VAS, VIA, AIA e di valutazione d'incidenza.

## VInCA integrata nella VAS

La VAS e la VIA **comprendono** le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997. Ai sensi dell'art. 10, comma 3, del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., la VInCA è inoltre integrata nei procedimenti di VIA e VAS. **Nei casi di procedure integrate VIA-VInCA, VAS-VInCA, l'esito della Valutazione**

di Incidenza è vincolante ai fini dell'espressione del parere motivato di VAS o del provvedimento di VIA che può essere favorevole solo se vi è certezza riguardo all'assenza di incidenza significativa negativa sui siti Natura 2000. Il procedimento "prevalente", in questo caso, è rappresentato dalla VAS, ed è pertanto condotto dall'autorità competente al rilascio di tale titolo, e strutturato in base alla disciplina procedimentale corrispondente. L'integrazione di questi due procedimenti è normata, in Piemonte, dalla DGR 02977 930 del 29 febbraio 2016, che tratta però dei Piani previsti dalla lur 56/1977 e smi "Tutela ed uso del suolo".

Per quanto concerne la valutazione d'incidenza, l'articolo 44 della l.r. 19/2009 e smi stabilisce che i piani per i quali si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione delle ZPS o SIC, sono sottoposti a VAS da svolgere in coerenza con la normativa comunitaria e nazionale in materia. **Se il piano o la variante necessita della fase di verifica della procedura di valutazione d'incidenza (screening), tale fase può essere svolta contestualmente alla fase di verifica di assoggettabilità a VAS o nell'ambito della fase di specificazione.** Se il piano o la variante sono assoggettati sia a valutazione di VAS sia alla fase di valutazione della procedura di valutazione d'incidenza, il procedimento di valutazione di incidenza risulta ricompreso nella VAS. L'articolo 44 predetto specifica ancora che i piani possono prevedere le condizioni di assoggettamento o di esclusione dalla procedura di valutazione di incidenza di progetti ed interventi successivi.

Infine il "Documento tecnico di indirizzo sull'integrazione procedurale VAS-VInCA" – Progetto Creiamo PA prevede che le due procedure siano coordinate o meglio integrate fra loro, anche per quanto riguarda la Verifica di Assoggettabilità a VAS (v. figura sotto).

## INTEGRAZIONE TRA LE DUE PROCEDURE

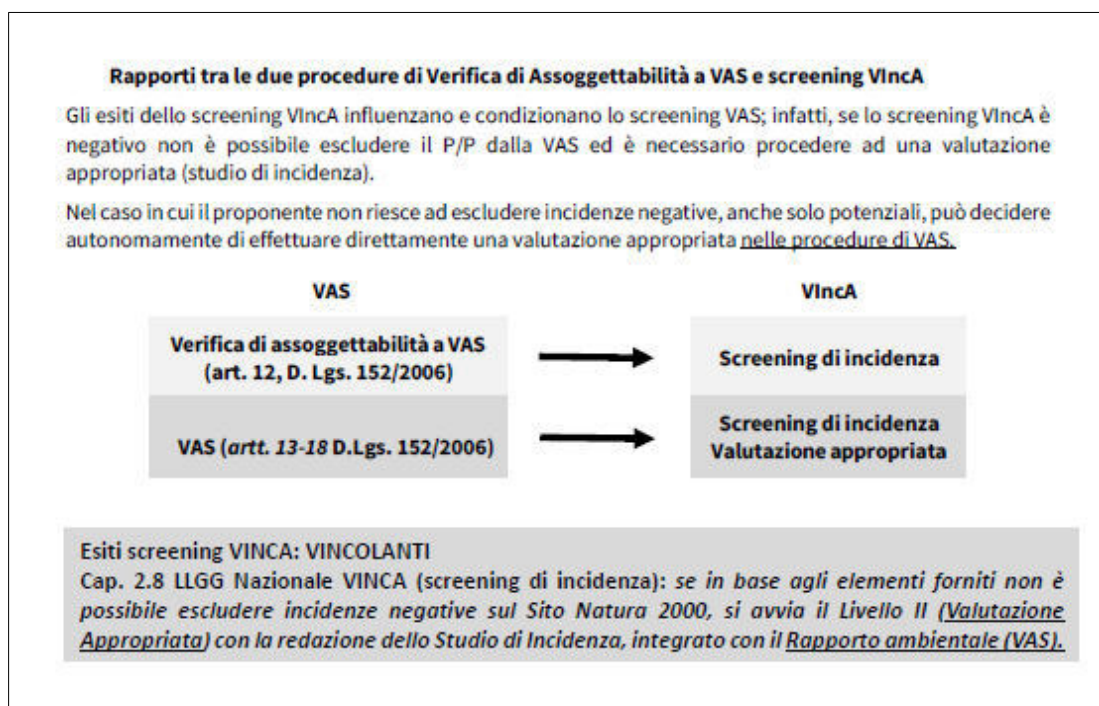


Fig. 1 - Schema tratto da Documento tecnico di indirizzo sull'integrazione procedurale VAS-VInCA – progetto Creiamo PA – 2023

## AUTORITA' PROCEDENTE E AUTORITA' COMPETENTE

**Autorità procedente** : è la pubblica amministrazione che ha redatto il piano; nel caso del PPES è la Città Metropolitana di Torino (ente gestore dell'Area Protetta); il Piano è stato redatto con il concorso della comunità consultiva e degli stakeholders (vedi paragrafo **Processo di costruzione del PPES**).

**Autorità competente**: è l'amministrazione pubblica che valuta e conclude il procedimento con un parere motivato sul piano/programma (VAS) o, nel caso di Verifica di Assoggettabilità, emette il provvedimento di esclusione o assoggettamento a Valutazione Strategica; in Regione Piemonte, ai sensi della Lr. 13/2023 (art. 3 comma 2) *“È autorità competente alla VAS, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera p), del decreto legislativo 152/2006, la pubblica amministrazione che approva il piano o il programma.”* Secondo quanto previsto dalla D.G.R. 12-8931 del 9 giugno 2008 – *Atto di indirizzo e coordinamento regionale in materia di VAS*, l'autorità competente assicura lo svolgimento delle proprie funzioni attraverso l'organo tecnico. In questo caso l'autorità competente è la Regione Piemonte in quanto ente che approva il PPES (art. 25 della Lr. 19/2009).

## SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE INDIVIDUATI

Ai sensi dell'art. 5 comma 1 lett s) del TUA sono soggetti competenti in materia ambientale: *le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti*; la normativa regionale in merito (Lr 13/2023 e smi) all'art. 7 dettaglia quanto sopra stabilendo i seguenti criteri:

- a) tipologia degli impatti ambientali presunti, loro rilevanza e localizzazione e ricadute ambientali dei progetti, dei piani e dei programmi in esame;
- b) imparzialità, buon andamento, economicità e proporzionalità rispetto all'impatto da valutare;
- d) precauzione, azione preventiva, correzione in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente e prevenzione dei rischi per la salute e la sicurezza.

Pertanto potrebbero essere individuati come SCA:

- Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per la Città metropolitana di Torino
- Comune di Ivrea
- Comune di Cascinette di Ivrea
- Comune di Chiaverano
- Comune di Borgofranco d'Ivrea
- Comune di Montalto Dora
- Comuni confinanti con i 5 comuni interessati dal Parco Naturale
- Comunità collinare della Serra
- A.S.L. TO4 - Azienda Sanitaria Locale di Ciriè, Chivasso e Ivrea;

Eventualmente potrebbero essere informati anche i seguenti soggetti:

- Comando Provinciale Carabinieri Forestali dello Stato
- Consorzio forestale del Canavese - Direttore Tecnico
- SMAT
- Ambito Territoriale di Caccia To01 Ivrea
- Autorità di Bacino Distrettuale

## IL PIANO PLURIENNALE ECONOMICO E SOCIALE - CARATTERISTICHE

Il PPES è previsto dall'art. 25 della Lr 19/2009 e s.m. (*Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità*) ed è predisposto al fine di perseguire la promozione delle attività compatibili nelle aree protette, individuando i soggetti chiamati alla realizzazione degli interventi previsti anche attraverso accordi di programma. Attraverso tale piano, la comunità consultiva e il tavolo del Parco promuovono lo sviluppo economico e sociale dei territori interessati e di quelli ad essi adiacenti, nel rispetto delle finalità di tutela generali delle aree protette e dei vincoli stabiliti negli strumenti di pianificazione territoriale relativi alle aree medesime, in sintonia con il documento di programmazione economico-finanziaria della Regione. Il piano può prevedere altresì forme di incentivazione all'utilizzo di sistemi di gestione ambientale finalizzati al conseguimento delle certificazioni ambientali previste dalle procedure europee ed internazionali, con particolare riferimento alla registrazione EMAS1, alla Green List IUCN2, alla Certificazione ISO 14003 e alla CEST4 (Carta Europea del Turismo Sostenibile).

Il Piano pluriennale economico-sociale è pertanto un documento che definisce le strategie e gli obiettivi per lo sviluppo socio-economico delle aree protette nel corso di un periodo di tempo determinato, finalizzato a garantire lo sviluppo sostenibile del territorio, la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, la promozione del turismo e delle attività economiche. **Come stabilito sia dalle norme nazionali che regionali in materia di aree protette, tale piano non può prescindere dagli aspetti di conservazione e tutela, cui deve necessariamente subordinare tutte le altre scelte: compito del piano è declinare a livello locale gli obiettivi regionali di sviluppo sostenibile**, individuando specifiche strategie e azioni che integrino tutela e sviluppo dei territori interessati.

Per queste ragioni, deve essere coerente con gli obiettivi dell'Agenda 2030 e della Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile (SRSvS), che è punto di riferimento per la pianificazione e programmazione regionale, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi della SRSvS e alla sua territorializzazione.

A seconda dei contesti territoriali in cui si collocano le aree protette, considera i contenuti della Strategia per le Montagne del Piemonte, dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino, della Strategia nazionale delle Green Community e della Strategia nazionale per le aree interne. Il Piano pluriennale economico-sociale è, quindi, un documento complesso che contiene una serie di informazioni e azioni volte a garantire lo sviluppo sostenibile del sistema delle aree protette, incluso il parco e la sua zona di influenza; è anche **un documento dinamico, periodicamente rivisto e aggiornato in base all'evoluzione delle condizioni socio-economiche e ambientali del territorio in cui il parco è situato. Tale piano serve per elaborare una visione strategica di medio periodo per l'integrazione tra lo sviluppo locale e la tutela ambientale e per programmare interventi strategici non esclusivamente ambientali, ma anche di valorizzazione delle risorse ai fini di uno sviluppo economico sostenibile**. Partendo da un'analisi delle risorse materiali e immateriali, si possono infatti individuare azioni di valorizzazione e riqualificazione da mettere in campo per dare operatività agli scenari di sviluppo.

## PROCESSO DI COSTRUZIONE DEL PPES DEL PARCO NATURALE 5 LAGHI DI IVREA

A seguito dell'istituzione dell'Area Protetta dei 5 laghi, avvenuta con la L.R. aprile 2024, n. 13, la Direzione Sistemi Naturali (ora Unità Specializzata Sistemi Naturali) della Città metropolitana di Torino, ente gestore del Parco, nell'ottobre 2024 ha affidato al dott. Giampiero Lupatelli del Consorzio CAIRE il compito di redigere il PPES per delineare il possibile sviluppo economico e sociale del territorio interessato. Con la redazione di tale Piano si andava peraltro a concludere, con approfondimento dei contenuti e delle condizioni di fattibilità, il percorso avviato in attesa della promulgazione della legge di istituzione che aveva

già prodotto la redazione di un *Concept* che individuava gli obiettivi e le azioni da inserire, con il debito approfondimento, nei contenuti del formale Documento di Piano.<sup>2</sup>

Il percorso di predisposizione del PPES, così come richiesto dalla LR 19/2009, è avvenuto con un ampio coinvolgimento del territorio e delle parti economiche e sociali interessate.

In qualità di coordinatore del Parco, il **Consigliere metropolitano delegato all'ambiente e alle Aree protette**, Alessandro Sicchiero, affiancato dalla **Comunità consultiva del Parco, costituita dai sindaci dei 5 comuni** di Borgofranco di Ivrea, Cascinette di Ivrea, Chiaverano, Ivrea e Montalto Dora, ha invitato gli attori locali in rappresentanza dei diversi interessi coinvolti a partecipare ad una serie di riunioni propedeutiche alla stesura e all'approvazione del Piano.

Il confronto con gli stakeholder è stato organizzato in quattro tavoli tematici, dedicati:

- alla **gestione sostenibile delle risorse naturali** (obiettivi 1 e 2 del Concept),
- alla **gestione della ricerca, della salvaguardia e della governance istituzionale del Parco** (obiettivi 3, 4 e 5 del Concept),
- alla **promozione e gestione dell'accessibilità e della fruizione naturalistica** (obiettivo 6),
- alla **promozione e allo sviluppo dell'accoglienza turistica e della valorizzazione agro-alimentare** (obiettivi 7 e 8 del Concept).

Il lavoro di ogni tavolo è stato scandito in tre sessioni:

- una 1° sessione "esplorativa" di discussione critica del cluster di obiettivi e azioni individuate dal Concept ed una loro eventuale integrazione;
- una 2° sessione "progettuale" per l'individuazione delle azioni prioritarie ed esplorazione dei loro contenuti fattuali e dei relativi fabbisogni;
- una 3° sessione "valutativa" di valutazione delle proposte per la precisazione dei contenuti progettuali definitivi del PPES, anche alla luce delle verifiche politiche e programmatiche condotte nel frattempo dagli estensori del Piano di Sviluppo.

Il primo round di incontri di presentazione, articolato nei suddetti 4 tavoli tematici, si è tenuto nei giorni 5, 8 e 15 novembre 2024 ad Ivrea, sala consiliare del comune.

Successivamente si sono svolti altri due round di incontri sempre articolati negli stessi 4 tavoli tematici, rispettivamente a dicembre 2024 (5 e 6 dicembre) e a gennaio 2025 (16 e 17 gennaio) ad Ivrea in via Monte Navale, Polo Formativo Universitario Officina H.

Gli stakeholders consultati sono stati tecnici, enti o associazioni di categoria e di volontariato che operano in campo ambientale, agricolo, turistico e gestionale sul territorio del Parco o nelle sue vicinanze. Sono stati coinvolti anche rappresentanti dell'Università e del Politecnico di Torino, della Regione Piemonte e di altri Enti Parco, oltre ai tecnici e ai rappresentanti politici della Città metropolitana di Torino.

A conclusione di tali incontri si è proceduto all'elaborazione tecnica del Documento di Piano che il 5 aprile scorso è stato formalmente presentato agli amministratori dei 5 Comuni (Borgofranco d'Ivrea, Cascinette d'Ivrea, Chiaverano, Ivrea, Montalto Dora) e il 19 maggio a tutti gli stakeholder, in una sessione plenaria svoltasi ad Ivrea.

Questo documento deve essere sottoposto (v. par. precedenti) **alla procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS e Screening di VinCA**; le procedure di approvazione del PPES sono stabilite all'art. 25 della LR 19/2009.

---

2 Tale percorso si è posto in continuità con l'ascolto e la consultazione degli stakeholder del territorio svoltasi precedentemente nell'ambito del progetto europeo **LUIGI**, che ha portato anche alla redazione di un *glossario* relativo al Parco Naturale (a cura di Paesaggisensibili) negli anni 2020 -2022.

co. 4 *“Per le aree protette in gestione alle province o ai comuni il piano pluriennale economico-sociale è adottato dagli organi provinciali e comunali competenti, con il concorso delle parti sociali ed economiche interessate, ed è approvato dalla Giunta regionale con le procedure ed i poteri di cui al comma 3”.*

co.3 Dopo l'adozione il PPES *“è inviato alla Giunta regionale che lo approva entro centoventi giorni dal ricevimento, trascorsi i quali il piano si intende approvato. La Giunta regionale può richiedere modifiche ed integrazioni al consiglio dell'ente, sospendendo i termini di approvazione.”*

Dopo l'approvazione, grazie alla definizione degli obiettivi e delle azioni del piano, si potrà avviare la ricerca delle risorse nazionali e regionali necessarie alla loro messa in opera.



## CONTENUTI DEL PPES DEL PARCO NATURALE 5 LAGHI DI IVREA

Il PPES individua le potenzialità di sviluppo sia turistico che economico che il parco può offrire al territorio; il documento elaborato dal dott. Lupatelli si suddivide in due parti distinte:

- una prima parte di carattere interpretativo e strategico, articolata in tre sezioni principali:
  - ✓ descrizione delle caratteristiche del Parco in particolare sotto il profilo paesaggistico
  - ✓ caratterizzazione economica e sociale del territorio dei cinque comuni interessati dall'Area Protetta
  - ✓ tratti fondamentali della strategia di sviluppo da perseguire
- una seconda parte programmatica in cui si delineano:
  - ✓ orizzonte temporale del PPES
  - ✓ obiettivi (8) e azioni (27) del PPES.

### Quadro interpretativo e strategico

Per la parte descrittiva delle caratteristiche paesaggistiche e naturalistico ambientali del PN, il PPES rimanda al dossier di candidatura redatto dalla Direzione Sistemi Naturali della CMTo (vedi par. Inquadramento territoriale). Pone comunque l'accento sulla collocazione del Parco nella cornice dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea, unicum geologico e paesaggistico.

### CONTESTO SOCIO ECONOMICO

Sotto il profilo economico e sociale, si evidenzia l'importanza della presenza dell'identità "canavese", e l'unicità della vicenda economica e culturale rappresentata dalla storia della Olivetti, che ha trovato un riconoscimento molto significativo con l'inserimento della città di Ivrea nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO. Ivrea è stata infatti riconosciuta nel 2018 come "*città industriale del XX secolo*", esempio eccezionale costituito dall'insieme delle realizzazioni collegate al progetto industriale e socioculturale di Adriano Olivetti, un complesso di edifici progettato dai più famosi architetti e urbanisti italiani del Novecento; le costruzioni, realizzate tra il 1930 e il 1960, erano destinate alla produzione, a servizi sociali e a scopi residenziali per i dipendenti dell'industria Olivetti. L'insieme rappresenta l'espressione materiale di una visione moderna dei rapporti produttivi e si propone come un modello di città industriale, ispirata alle politiche del Movimento Comunità, fondato a Ivrea nel 1947 sulla base delle riflessioni di Adriano Olivetti in merito ad un ipotetico nuovo ordinamento politico e amministrativo. Il documento rileva però che, quando questo mondo - che aveva il suo centro ispiratore e ordinatore nell'industria che conciliava il lavoro di fabbrica con la residenza e le attività in ambiente rurale - è venuto meno, la comunità canavese ha subito un duro colpo e si è trovata a doversi interrogare sulle nuove direzioni da intraprendere.

Per quanto riguarda la demografia, i cinque comuni di Borgofranco di Ivrea, Cascinette, Chiaverano, Ivrea e Montalto Dora ospitavano alla fine del 2023 poco più di 32.000 abitanti su una estensione di circa 65 kmq con una significativa densità di oltre 500 ab/kmq. È circa un decimo della popolazione ascrivibile all'intera area canavese che, su un territorio di oltre duemila kmq, ospita poco più di 325mila abitanti in oltre un centinaio di comuni. L'incidenza di questo nucleo urbano sul più esteso spazio geografico canavese si è nel tempo progressivamente ridotto, come risultato di una lieve ma costante flessione che si protrae ormai da diversi decenni. Anche il dato sulla struttura demografica conferma un certo rallentamento delle dinamiche demografiche locali. Per i cinque comuni è anche più marcato il processo di invecchiamento in corso, nonostante nei cinque comuni si presenti una incidenza di popolazione straniera un poco maggiore di quella media canavese.

Un profilo rispetto al quale vi sono segnali più confortanti è sicuramente quello dei livelli formativi. La quota di popolazione di 9 anni e più dotata di un livello di istruzione terziaria (1° e 2° grado) è del 17,9% contro una nazionale del 15,5% e una media canavesana dell'11,9%. Anche l'istruzione secondaria mostra una



dotazione locale più elevata. Anche su questo fronte si deve però osservare una dinamica recente più modesta di quella registrata a livello piemontese o canavese.

La struttura sociale della città di Ivrea e dei comuni immediatamente circostanti segnala condizioni di benessere significative tanto in termini di livelli di reddito disponibile che per l'equilibrio nella sua distribuzione. Il reddito disponibile, infatti, per il combinato disposto di una più estesa platea di percipienti, e di più elevati valori medi, supera il dato medio nazionale del 20% e quello della più estesa area canavesana di oltre il 10%. L'indice di Gini<sup>3</sup> registra invece livelli di disuguaglianza nella distribuzione decisamente più contenuti del dato nazionale. Deve però essere richiamata, come elemento di fragilità del tessuto sociale e di appannamento delle sue dinamiche, una struttura delle relazioni familiari debole nelle sue connessioni come registrano le percentuali di incidenza decisamente più marcate delle quote relative alla popolazione divorziata e di quella in condizione di vedovanza.

Il territorio ha una indubbia consistenza economica con un Valore Aggiunto che al 2023 supera 1,38 MLD di euro e il cui valore pro-capite, di poco inferiore ai 42.000,00 euro supera di più del 50 per cento il valore medio nazionale (e, in misura ancora più accentuata, quello, poco più modesto, del territorio canavese pari a 25.500,00 euro). La dinamica della formazione del reddito registra tuttavia andamenti recenti decisamente contenuti e non in grado di assorbire la forte caduta seguita agli eventi pandemici, che mostrano un'escursione negativa particolarmente accentuata sul fronte delle attività primarie. Ancora oggi il Valore Aggiunto totale dei cinque comuni è del 20% inferiore al livello registrato nei dieci anni precedenti. Anche la caratterizzazione manifatturiera di questo territorio è ormai ricordo di un passato lontano con una incidenza economica ormai largamente inferiore ad 1/6 del totale e una dinamica ulteriormente regressiva. L'economia del sistema locale è ormai a tutti gli effetti una **economia dei servizi** (che spiegano quasi l'85% del reddito e occupano il 78,5% degli addetti). La sua componente ad alta intensità di conoscenza è considerevole (38% del totale) e costituisce un marcato elemento di specializzazione; a questo proposito si segnala che il campo manifatturiero ad elevata tecnologia incide per poco più del 5%.

Per quanto riguarda le **attività economiche che più direttamente possono risentire positivamente della presenza della nuova Area Protetta**, si sono prese in considerazione sia le attività agricole che quelle legate alla fruizione turistica.

Le attività agricole sono intimamente collegate alle condizioni ambientali; sempre più la qualità ecologica delle produzioni e dei processi produttivi è condizione rilevante per la determinazione del valore economico, visto il progressivo spostamento dell'attenzione dei mercati verso requisiti di sostenibilità dei processi e di integrità dei prodotti. L'agricoltura vale nel territorio dei cinque comuni 3 milioni di Euro Valore Aggiunto annuo, appena lo 0,1% del totale. Un valore decisamente modesto e che ha per di più registrato flessioni importanti nell'ultimo triennio, dell'ordine del 40% del valore totale. La stessa consistenza della agricoltura come attività produttiva e come matrice di caratterizzazione sociale del mondo rurale canavese è ormai decisamente residuale con 140 unità produttive che occupano nel complesso la metà degli addetti.

Anche considerando la filiera agroalimentare nel suo complesso, l'incidenza di questa sulla economia del sistema locale resta decisamente contenuta (lo 0,9% del totale). Questa incidenza sale però al 5,0% per l'area canavese nel suo complesso. L'elemento di maggiore interesse è in questa prospettiva sicuramente rappresentato dalla **vitivinicoltura** di produzioni tipiche e di qualità (Carema, Erbaluce).

Più significativa è la presenza e il rilievo economico delle **attività connesse alla fruizione turistica**. Per l'area dei cinque comuni il rilievo economico della filiera turistica è stimato nell'ordine del 4,8% del totale. L'apporto stimato per queste attività al livello della più estesa area canavese sale al 6,4%. Nel più ristretto contesto urbano come nell'area canavese le dotazioni dell'industria ricettiva sono comunque molto contenute, con 1,5 posti letto per 100 abitanti nei cinque comuni e 2,0 nell'area estesa, contro una media

---

3 L'indice di Gini è il principale indicatore con il quale si misura la disuguaglianza di una distribuzione; l'indice vale 0 quando la distribuzione di un fenomeno (nel nostro caso la ricchezza) è distribuito in maniera uniforme tra tutti i componenti di una popolazione e all'opposto vale 1 quando tutto il fenomeno è concentrato in un unico detentore

nazionale di 8,8 posti letto per cento abitanti. L'offerta è distribuita in soli 6 esercizi alberghieri e 44 extralberghieri (21 dei quali B&B e 13 affittacamere) con un totale di circa 500 posti letto totali, solo il 23,7% dei quali in esercizi alberghieri. Ad alimentare questa (assai contenuta) industria turistica locale c'è un flusso di poco più di 21mila unità annue in termini di arrivi e di poco meno di 40.000 presenze nel 2022 con un incremento molto significativo rispetto all'anno precedente (nell'ordine del + 80% valore quasi doppio dell'incremento pure molto importante dell'area canavese, determinato dal recupero rispetto alla brusca caduta generata nel 2020 dalla pandemia).

Si segnala il ridotto rapporto tra presenze e arrivi, con un valore medio del soggiorno di appena 1,9 giorni contro un valore medio di 2,3 giorni per l'area canavesana e di 3,5 per l'Italia nel suo complesso. Interessante l'incidenza del turismo internazionale per oltre il 40% del totale (è invece intorno al 30% per l'area canavesana). L'occupazione media dei posti letto, ha sicuramente ampi margini di miglioramento collocandosi attorno al 20%, ma è tuttavia doppia di quella dell'area canavesana. La distribuzione delle presenze privilegia i giorni lavorativi sui fine settimana per cui si ritiene che il turismo sia legato più alla economia urbana e al suo importante livello di internazionalizzazione - in particolare sul fronte dei servizi ad alta intensità di conoscenza - che all'attrattività turistica dell'area. Per quanto riguarda eventi di grande interesse e richiamo, si ricordano il Carnevale e la Festa di San Savino. Un elemento che potrà rivestire sempre maggiore importanza è **l'itinerario della Via Francigena**, cammino di valenza europea che dai dati disponibili mostra una frequentazione internazionale ormai conquistata. In conclusione è evidente che esistano grandi margini di miglioramento per il Turismo Canavesano e anche che l'istituzione del Parco Naturale possa contribuire ad incentivare una fruizione sostenibile sotto il profilo ambientale.

La proposta/previsione per il turismo nel territorio dei cinque comuni nel "lungo periodo" - i prossimi 10-15 anni fino al 2035-2040 - è il raddoppio delle presenze (da 40.000 a 80.000) come il limite basso di un intervallo che potrebbe anche superare le 100.000 presenze. E' un obiettivo ambizioso e impegnativo che potrebbe comportare una crescita della incidenza della filiera turistica dall'attuale 4,7% a un più ragionevole 5,6% con un incremento del Valore Aggiunto del Settore turistico dell'ordine di 11 Mil di €.

#### **STRATEGIA DI SVILUPPO POSSIBILE**

Le attività agricole nel territorio dei cinque comuni interessati sono presenti in forma quasi residuale. Entro il perimetro del Parco la presenza è ancora più modesta: vi sono poche unità di aziende vitali e significative, entro un quadro di usi agricoli molto frammentari tanto nella strutturazione aziendale quanto nella loro distribuzione territoriale. L'economia prevalente è di autoconsumo e il territorio è caratterizzato da processi di abbandono di colture ormai prive di un significato economico e la evoluzione (involuzione) di spazi antropizzati (agrari e forestali) privati di manutenzione e cura (es terrazzamenti). Si presume che l'impatto "diretto" dell'istituzione del Parco sarà modesto (per l'esigua dimensione dell'area protetta e per la modesta presenza di aziende agricole e coltivazioni nella stessa); si ritiene però che l'azione comunicativa e promozionale che seguirà potrà incrementarne l'attrattività nei confronti dei comportamenti di consumo di un pubblico non solo locale.

L'elemento di maggior interesse è rappresentato dalle produzioni viti-vinicole (vini DOP) di Erbaluce e di Carema. Alcuni dei più importanti produttori sono impegnati anche nell'industria della accoglienza, ed inoltre si segnala la presenza di una attiva associazione di operatori (Associazione giovani vignaioli). Sarebbe infine auspicabile che altre produzioni di nicchia, generate dal recupero di *cultivar* antiche (i cereali) o dalle condizioni generate dai cambiamenti climatici in atto (es l'ulivo), possano trovare spazio per un loro impianto e avvio.

Sempre nel campo delle risorse primarie si collocano le aree boscate; si dovrà puntare sicuramente ad una gestione sostenibile, come alternativa a condizioni di abbandono, interrotte saltuariamente da pratiche meramente estrattive di valore (tagli). La presenza di foreste è dominante nel Parco ma la loro qualità è modesta e una loro utilizzazione è condizionata negativamente dai processi di frammentazione fondiaria che costituiscono allo stesso tempo la premessa e la conseguenza delle condizioni di abbandono. Non sono

infatti presenti Consorzi Forestali (presenti in ambito canavese), anche se vi è un'Associazione Fondiaria. La prospettiva dell'associazionismo fondiario si ritiene però particolarmente rilevante e necessaria come condizione pratica per avviare processi di pianificazione e certificazione forestale che possano generare risorse, derivanti da un mercato dei crediti di sostenibilità.

Infine anche le risorse idriche, centrali nel funzionamento dell'ecosistema naturale di cui il Parco è espressione, dovranno essere considerate per una loro possibile valenza economica, sempre naturalmente all'insegna della sostenibilità, quindi in relazione a possibili utilizzi per produzioni agricole tipiche e di qualità, o in quella di attività di ripristino, monitoraggio e gestione della qualità delle acque e delle condizioni di vita acquatica, da intendere come possibili occasioni di ricerca applicata e di *job creation*.

Per quanto riguarda il turismo, si sono considerate svariate possibilità fruibili: un pubblico "lontano" preferirà una vacanza che giustifichi uno spostamento non breve e motivata in prevalenza dalla presenza di valori naturalistici e ambientali; il punto di forza in questo caso è sicuramente l'anfiteatro morenico di Ivrea nella sua singolarità e per l'elevato livello di integrità della conservazione e leggibilità della sua struttura, con i laghi come testimonianza relitta e preziosa del processo di glaciazione; un turismo di prossimità può invece unire la sensibilità ambientale all'*outdoor recreation*, alla pratica sportiva (corsa, passeggiate, escursionismo, trekking); la visita al PN può collegarsi a itinerari più articolati e complessi (via Francigena, Ivrea e le architetture olivettiane, le valenze storico culturali dei cinque comuni, servizi legati al benessere del corpo e della mente, ecc); infine è da considerare l'osservazione naturalistica es birdwatching che potrebbe essere sviluppata proprio per valenze ecologico ambientali del Parco.

In merito alla dimensione sociale delle opportunità di promozione e sviluppo connesse all'istituzione del Parco, la prima indicazione riguarda le attività educative e formative di natura ambientale già oggi presenti e rivolte al mondo della scuola che devono essere implementate. Una seconda opportunità riguarda la valutazione di una accessibilità *inclusiva* che offra la fruizione dei valori naturali del Parco ai portatori di diverse disabilità (visive, motorie, etc.) con interventi a questo specificamente orientati. I soggetti svantaggiati potranno essere inclusi anche nelle attività economiche e nei servizi offerti all'interno del Parco.

#### **CONDIZIONI DI ACCESSIBILITÀ**

Il modello scelto per la fruizione delle risorse ambientali del Parco privilegia la *mobilità dolce*, sia per esigenze di tutela ambientale che per offrire una risposta ad una domanda rilevante che fa della sostenibilità il riferimento principale nella scelta della propria destinazione e nell'organizzazione della visita. Questa tipologia di visita prevede in genere l'arrivo attraverso il mezzo ferroviario e deve poi trovare nei luoghi frequentati un'organizzazione dei servizi di mobilità appropriato. Il potenziamento in programma con la linea da Ivrea ad Aosta propone al riguardo una significativa opportunità. Le stazioni di **Ivrea** (in primo luogo) e di **Borgofranco** (ma anche quella di **Montalto Dora**) sono dunque i **riferimenti primari** dell'organizzazione territoriale della fruizione e debbono offrire tutte le caratteristiche di dotazione/attrezzatura interna e di riconoscibilità delle relazioni territoriali che le connettano ai luoghi della fruizione, in particolare a quelli che si possono identificare come le **"porte del parco"**. Tali aree, poste in prossimità con gli specchi d'acqua lacuali, sono i riferimenti strutturali secondari dell'accessibilità: **la Polveriera per il Lago di San Michele, l'edificio del Comune di Chiaverano prospiciente al Lago Sirio, il piccolo complesso fruitivo del Lago Pistono.** Tra le stazioni e le porte del Parco si prevede un trasporto collettivo – di linea o a chiamata – e una mobilità individuale – pedonale e ciclabile, anche a pedalata assistita – che rendano l'avvicinamento al Parco **confortevole e veloce.** Questa è una delle azioni progettuali più significative tra quelle del Piano, insieme al rapporto di questa rete con il tracciato della via Francigena (che deve essere reso più riconoscibile). Sono stati anche indicati dei nodi informativi attrezzati.

Nell'organizzazione della mobilità si dovranno soddisfare le esigenze di *comfort* e di sicurezza delle componenti più deboli, sia attraverso la separazione dei flussi (anche per le rigidità insuperabili di alcuni stretti corridoi), che attraverso la compresenza non invasiva delle diverse categorie di mezzi. La rete



sentieristica molto sviluppata dovrà essere resa più riconoscibile e condurre alla fruizione dei *landmark* individuati (Terre ballerine, Chiesa di Santo Stefano e borgo di Andrate, Castello di Montalto Dora). Oltre alla tavola generale (tav. 03) di cui si riporta sotto uno stralcio, e alle tavole di dettaglio in scala 1: 5.000, è stata compiuta anche una prima valutazione dei costi degli interventi di infrastrutturazione. Si vedano i documenti allegati.

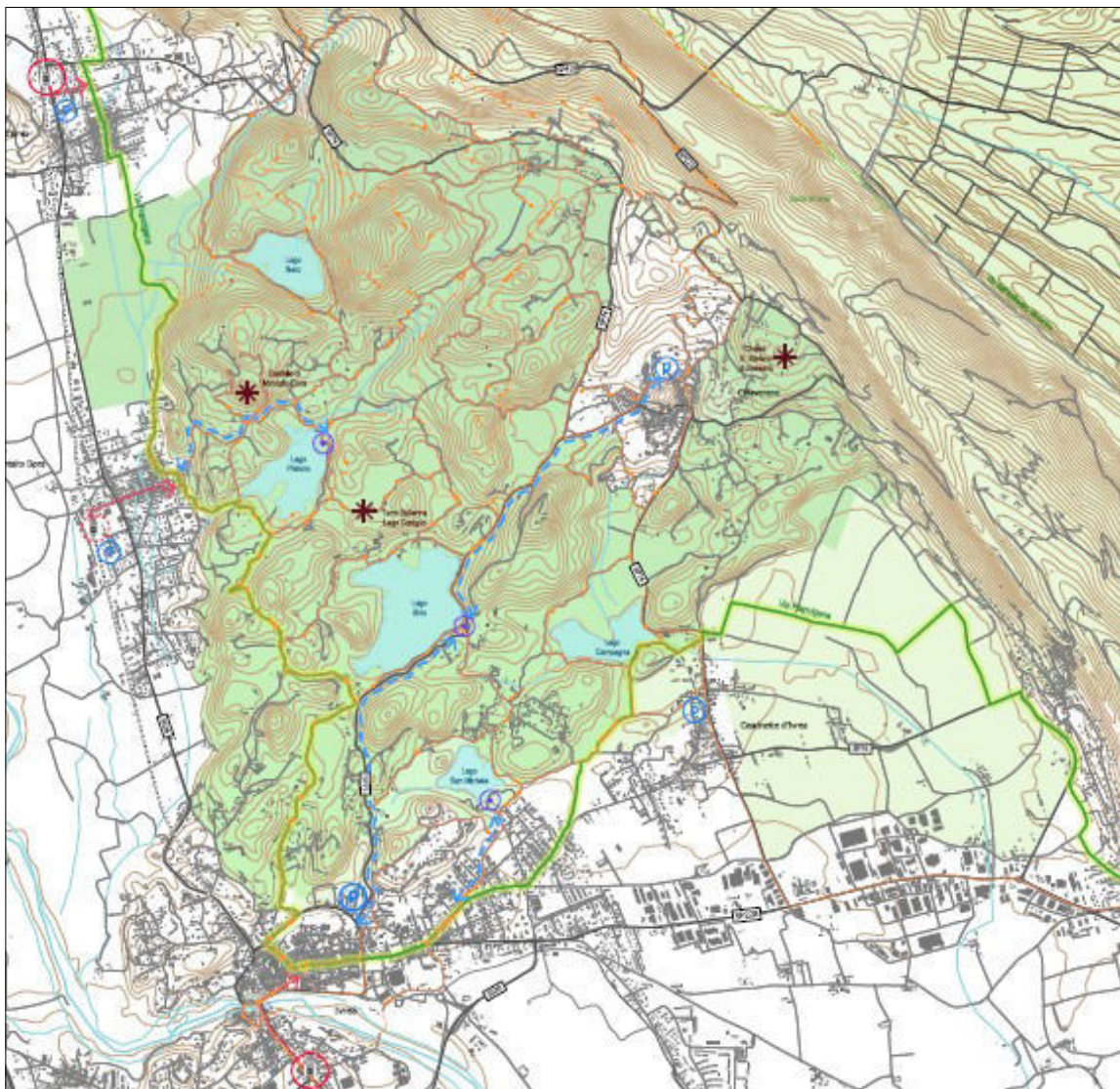


Fig. 2- Schema di accessibilità del Parco Naturale tratto dalla tav. T.03 del PPES

### **SINERGIE DA PRODURRE**

Occorre rendere evidenti agli stakeholders e al pubblico in generale le opportunità che la presenza di un nuovo soggetto istituzionale può offrire al territorio e ai suoi attori economici e sociali, mediante una appropriata azione di comunicazione sociale; sarà necessaria anche un'azione di coordinamento e promozione orientata a favorire l'accesso del sistema locale al campo delle risorse finanziarie europee, nazionali e regionali (progetti europei, fondi FESR, bandi regionali ecc). Quindi gli obiettivi da raggiungere nel loro insieme dovranno scaturire sempre dall'ascolto degli attori del territorio e dovranno essere da questi ampiamente condivisi. L'istituzione del Parco Naturale costituisce quindi uno strumento prezioso per "fare rete", per costruire e sostenere, anche informalmente, relazioni, scambi e collaborazioni tra soggetti di natura anche molto diversa tra loro ed evitando di operare in inutili logiche autoreferenziali.

Nel suo percorso istitutivo il Parco è stato- sul piano prettamente istituzionale - una (rara) occasione nella quale si è manifestato un percorso di convergenza e coesione intercomunale che potrà essere ulteriormente rafforzato dalla frequentazione condivisa della Comunità Consultiva del Parco<sup>4</sup>. Infatti tutti i Comuni hanno supportato la proposta della CMT (con approvazione in Consiglio Comunale) e per lo scopo hanno sottoscritto un Protocollo di Intesa con la Città Metropolitana approvato in data 2/05/2019 n° 148-4334, firmato dai soggetti proponenti in data 24/9/2019. Oltre che nella sua dimensione più strettamente istituzionale, il tema della costruzione attraverso il Parco di un nuovo orizzonte di cooperazione comunitaria si deve rivolgere al coinvolgimento di un più ampio campo di attori sociali. In primo luogo, il Parco dovrà riconoscere, interagire e sostenere una pluralità di forme associative decisamente molto estesa es associazioni prettamente naturalistiche, o con finalità educative e culturali o ancora che raccolgono specifiche categorie di fruitori che condividono le diverse pratiche, salutistiche e sportive, dell'*outdoor recreation*; questi soggetti hanno già manifestato attenzione e interesse nei confronti delle risorse ambientali tutelate, anche grazie al coinvolgimento nel progetto europeo LUIGI e nella redazione del "Glossario".

Infine si pone per la *governance* del Parco il tema del rapporto con gli interessi organizzati e con le voci più autorevoli della cultura locale. Si ritiene pertanto molto interessante la possibilità di coinvolgere le espressioni più interessanti di questi mondi in una sorta di *Advisory Board* del Parco o *Tavolo del Parco* nominato dalla Città Metropolitana sentiti i cinque comuni, come stabilito nella Convenzione sottoscritta dai comuni stessi. A questo tavolo potrebbe essere affidato il compito di formulare valutazioni e proposte di indirizzo di natura tipicamente orientativa.

## Quadro programmatico e operativo

### ORIZZONTE TEMPORALE DI PROGRAMMAZIONE

La normativa statale o regionale relativa al PPES non fornisce elementi sulla sua durata o sul suo orizzonte temporale. Si ritiene però che l'orizzonte di breve-medio periodo sia troppo limitato per un Piano di questo tipo, per cui ci si è riferiti al settennato 2028-2035 della futura programmazione europea, per il momento ancora allo stato embrionale.

Sarà il primo settennato di programmazione dell'Unione dopo la circostanza del tutto straordinaria del Programma Next Generation UE e alla conseguente occasione per l'Italia di formulare il proprio Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che ha sostenuto, *una tantum*, l'azione delle Amministrazioni Centrali, Regionali e Locali nel corso degli ultimi anni. Esaurita la spinta propulsiva del PNRR e dell'allentamento dei vincoli di bilancio che ne è derivata, a seguito alla pandemia, le difficili condizioni della finanza pubblica italiana portano a focalizzare le attenzioni proprio sulle risorse di bilancio comunitario, riferimento essenziale per le politiche di investimento e di governo delle transizioni ecologica, climatica e digitale.

In conclusione, dovendo tenere conto innanzitutto della programmazione europea 2028-2034, si è ritenuto di assumere per il PPES del Parco dei Cinque Laghi **un orizzonte decennale, 2025-2034**, perfettamente sovrapponibile al settennato europeo.

### DIMENSIONE ECONOMICA E FINANZIARIA DEL PPES

Dopo aver delineato l'orizzonte temporale di riferimento, un secondo punto fondamentale per inquadrare gli obiettivi e le azioni del Piano è rappresentato dall'individuazione di un **target monetario**. La valutazione si è basata su un esercizio di stima, per forza di cose imperfetto ed impreciso, in quanto non si può contare su esperienze pregresse essendo il Parco appena istituito.

Sono state avanzate due ipotesi, del tutto indipendenti l'una dall'altra sotto il profilo metodologico ma, fortunatamente, convergenti nei risultati.

---

4 Costituita dai sindaci dei 5 comuni interessati dal Parco Naturale

La prima ipotesi parte dal valore della spesa pubblica indirizzata – in senso lato - alla protezione ambientale che il MEF quantifica in 6,7 Miliardi di Euro al 2025 (Bilanci di Previsione). Si tratta di una cifra pari a circa lo 0,3% del PIL Italiano, valutato per il 2023 in 2.085,4 Miliardi. Se si applica tale percentuale dello 0,3% di spesa per la protezione ambientale al territorio dei cinque comuni, il cui Valore Aggiunto è stimato per il 2023 in 1,38 Miliardi di Euro un valore “programmatico” della spesa di circa 4,2 Milioni di euro all’anno; dunque poco più di 40 milioni per il decennio.

Un secondo criterio di stima parte dal valore dei Servizi Ecosistemici erogati dall’ambiente naturale nel territorio dei cinque comuni che può essere quantificato, sulla base delle stime per il Rapporto Montagne Italia in 20,8 milioni di euro l’anno. Facendo un ardito (ma ragionevole) parallelismo con le stime di contabilità nazionale, si può calcolare il valore degli investimenti necessari a conservare integro il Capitale Naturale che esprime questi servizi eco-sistemici nell’ordine del 22% anno circa, che è pari al valore degli investimenti fissi lordi come percentuale del PIL nell’ultimo triennio in Italia. Se ne deduce un flusso di investimento “opportuno” dimensionato intorno ai 4,5 milioni di euro l’anno che, rapportati ad un arco temporale decennale quale quello assunto per il PPES, riporta ad un budget programmatico per il piano dell’ordine di poco più di **40 milioni di euro** che sarà dunque il riferimento proposto per lo sviluppo della manovra di Piano.

### **STRUTTURA DEL PPES**

La struttura del programma del Piano Pluriennale Economico e Sociale del Parco Metropolitano è articolata su **tre livelli**. Il primo livello è relativo alle tre *fondamentali dimensioni della sostenibilità*, ambientale, sociale ed economica, a cui debbono essere riferite tutte le azioni che il Piano Pluriennale Economico e Sociale nella sua programmazione e il Parco nella sua gestione dovranno perseguire coerentemente.

Il secondo livello articola il Piano in **otto fondamentali obiettivi** che esprimono l’intenzionalità e le linee direttrici strategiche della attività prospettata, concordati con gli stakeholders.

1. **Valorizzare le pratiche di gestione agronomica e forestale sostenibili anche come strumento di conservazione e miglioramento della biodiversità;**
2. **Promuovere e sostenere l'adattamento al cambiamento climatico con particolare riguardo alla gestione delle acque;**
3. **Promuovere l'osservazione e la ricerca naturalistica, l'educazione ambientale, l'integrazione funzionale e gestionale nel sistema regionale di Aree Protette e nella Rete Europea Natura 2000;**
4. **Conservare gli equilibri eco-sistemici del bosco e degli agro-ecosistemi anche attraverso la gestione faunistica;**
5. **Istituire e implementare le funzioni del Parco Metropolitano come efficace strumento delle politiche di conservazione della Natura e come Agenzia per la promozione del Valore del Capitale Naturale;**
6. **Organizzare e promuovere l'efficacia, la sostenibilità, il comfort e l'accessibilità della fruizione;**
7. **Promuovere la strutturazione di una economia della fruizione turistica sostenibile centrata sul rapporto tra osservazione dei valori ambientali, pratica escursionistica dell'*outdoor recreation* e fruizione culturale;**
8. **Valorizzare le produzioni agro alimentari locali di qualità.**

Ciascuno di questi otto obiettivi è declinato in “*cluster di azioni*”, ognuno dei quali rappresenta una famiglia di interventi ben determinata. Ad ogni cluster dovrebbe corrispondere un’allocazione di risorse quando il Parco dovrà operare in una logica di programmazione di bilancio (in questo caso, a livello di Città metropolitana). Il PPES del Parco individua dunque 27 *cluster* di azioni, 13 dei quali riferibili alla dimensione della sostenibilità ambientale, 7 a quella della sostenibilità sociale e 7 a quella della sostenibilità economica.



## OBIETTIVI E AZIONI

La prima grande finalità che deve perseguire il PPES del Parco dei Cinque Laghi è sicuramente quella della **sostenibilità ambientale** da ricercare attraverso una gestione integrata e pianificata delle risorse naturali (obiettivo 1 del Piano per le risorse vegetazionali, obiettivo 2 per le risorse idriche, obiettivo 4 per le risorse faunistiche) e attraverso lo sviluppo della ricerca e della conoscenza scientifica e dell'educazione ambientale (obiettivo 3 del Piano)

### 1. Valorizzare le pratiche di gestione agronomica e forestale anche come strumento di conservazione e promozione della biodiversità: l'obiettivo è declinato in 5 linee d'azione prioritarie

- 1.1. Promozione della manutenzione territoriale:** il processo di abbandono dei territori che perdura da decenni ha generato condizioni di degrado e di inselvatichimento producendo sia problematiche idrogeologiche, pesantemente aggravate dai cambiamenti climatici in atto, sia una progressiva perdita di biodiversità. E' pertanto necessario un consistente **investimento pubblico**, da finanziare anche attraverso forme di cooperazione tra pubblico e privato, rivolto alla manutenzione della rete idraulica minore e alla realizzazione di piccole opere di bonifica per il consolidamento della stabilità dei versanti. **Possono essere usate anche le risorse per la manutenzione provenienti dalla riserva sulla Tariffa del Servizio Idrico Integrato.** Si propone inoltre di utilizzare le squadre forestali regionali per interventi selvicolturali, manutenzione della viabilità agrosilvopastorale, della rete sentieristica e idraulica. L'intervento privato, complementare, può trarre alimento dallo sviluppo di micro-filiere di produzioni locali e di qualità (vedi **int. 1.2**) Quest'azione – pubblica e privata - richiede condizioni istituzionali idonee raggiungibili mediante processi di ricomposizione fondiaria (vedi **int 1.3**).
- 1.2. Valorizzazione delle produzioni agricole tipiche e di qualità.** La presenza di attività agricole all'interno del territorio del Parco è numericamente molto limitata ma importante ai fini del contrasto ai processi di abbandono e di conservazione della bio-diversità. Occorre che venga organizzata un'azione specificamente mirata nei confronti delle **imprese agricole operanti nel Parco** mediante il **loro riconoscimento e la loro "certificazione"**, individuando al contempo **modalità idonee a sostenerle economicamente** anche in relazione alla prospettiva di emersione monetaria del valore dei servizi eco-sistemici (vedi **intervento 1.5**).
- 1.3. Promozione e sostegno dell'Associazionismo Fondiario.** Il Parco dei Cinque Laghi è interessato dalla presenza dell'Associazione Fondiaria (AsFo) di Chiaverano, il cui territorio è dotato di un Piano di Gestione Forestale Aziendale, presupposto anche di processi di certificazione (e del possibile riconoscimento di Crediti di Sostenibilità). I territori gestiti dall'AsFo sono però collocati in prevalenza all'esterno del perimetro del Parco. Si osserva inoltre che le Associazioni Fondiarie, nate con intenti estranei alla gestione forestale (problemi della transumanza) e adattate successivamente alle problematiche forestali, pur presentandosi con un profilo di maggiore interesse per i (piccoli) proprietari privati, esprimono tuttavia una limitazione nell'obbligo a riversare tutti gli introiti della propria gestione in interventi di miglioramento, senza divisione di utili, consentita invece ai Consorzi Forestali. Nell'area è presente il Consorzio Forestale del Canavese che però opera esternamente al territorio del Parco (e dei Comuni che vi ricadono). Si sottolinea anche la nascita recente (2021) di nuove modalità e forme associative come gli **"Accordi di Foresta"**, costruiti sul calco dei **"Contratti di rete"** tra imprese, adattati al contesto delle politiche forestali, per le quali la maggior parte degli attori non ha carattere di impresa. L'Accordo di Foresta rappresenta uno strumento giuridico innovativo, propedeutico allo sviluppo di azioni concrete di associazionismo volte a realizzare interventi condivisi per la conservazione e valorizzazione del patrimonio forestale da parte di una comunità locale. Si ritiene pertanto che l'esigenza primaria sia quella di sostenere una **importante azione di animazione sociale propedeutica a scelte associative e di pianificazione operativa**, da sostenere con una azione pubblica. Altrettanto importante un **rilievo dettagliato del quadro delle proprietà** anche al fine di una possibile individuazione e gestione dei c.d boschi silenti (DGR 19/01/2018 n. 24-6390). Infine è significativa anche l'esigenza di un aggiornamento della conoscenza (vedi **intervento 3.1**) in particolare in

merito alla **carta degli habitat della ZSC 5 Laghi di Ivrea**, gestita dalla Città metropolitana (la ZSC *Serra di Ivrea* è interessata in modo marginale dal Parco Naturale ed è gestita dalla Regione Piemonte)

**1.4. Promozione della rigenerazione del castagneto.** Il castagneto, formazione forestale relitta di una gestione di arboricoltura da frutto, presenta caratteri del tutto particolari, sia per la propria collocazione istituzionale, attraversata contraddittoriamente dalla demarcazione comunitaria tra politiche agricole e forestali e relativi regimi di aiuto, sia in relazioni alle possibili condizioni di economicità della gestione che presuppone tuttavia, anche in questo caso, regimi di ricomposizione-associazione fondiario e orientamento multifunzionale (frutto, legname, fruizione). Si propone in questo caso la **costituzione di un servizio di assistenza tecnica di matrice pubblica nei confronti delle proprietà** in relazione alle procedure tecniche e amministrative della gestione.

**1.5. Riconoscimento e valorizzazione dei servizi ecosistemici.** Si propone una **valorizzazione dei servizi eco-sistemici, attraverso una gestione certificata delle superfici forestali**, che sono prevalenti nel Parco Naturale. Le proprietà come si è detto sono molto frammentate, assenti e disinteressate alla gestione; una prospettiva di flusso monetario modesto ma significativo e costante, potrebbe indirizzarle verso forme di associazionismo fondiario necessarie a sviluppare processi di pianificazione, certificazione e, dunque, di gestione sostenibile della risorsa. I Pagamenti per i Servizi Ecosistemici e Ambientali (PSEA) sono stati introdotti dalla Legge 221/2015 (Collegato Ambientale alla Legge di Stabilità 2016 (art. 70) che, anche se manca ancora dei propri regolamenti attuativi, ha tuttavia consentito di sviluppare esperienze interessanti (in particolare quella del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano).

**2. Promuovere e sostenere l'adattamento al cambiamento climatico con particolare riguardo alla gestione delle acque:** all'interno del PN dei 5 laghi, la gestione sostenibile della risorsa idrica assume un particolare rilievo. L'obiettivo si articola in quattro linee di azione principali.

**2.1 Regolazione degli equilibri idraulici.** Il sistema idraulico dei Cinque Laghi è molto complesso, visto che deriva sia dal suo processo formativo, entro le formazioni incoerenti della corona morenica e la conseguente singolarità della circolazione idrica sotterranea, che dalla successione storica di interventi umani (es il prosciugamento del piccolo Lago Coniglio, ancora nel corso del XIX secolo) in genere volti alla regolazione del livello delle acque al fine di garantire condizioni di sicurezza dei sottostanti insediamenti. Non si segnalano questioni emergenti ma **deve essere approfondita la questione dei possibili impatti derivanti dal cambiamento delle condizioni climatiche e del regime delle precipitazioni.**

**2.2 Conservazione e ripristino della qualità delle acque.** L'attuale situazione di qualità dei corpi idrici segnala condizioni accettabili (livello 3 di qualità ecologica) ma l'obiettivo è raggiungere il livello 4 – buono. Le problematiche maggiori sono rappresentate dall'eccesso di deposito di fosforo sui fondali dei Laghi con conseguenti effetti di eutrofizzazione degli ecosistemi acquatici per il quale tentativi di rimozione meccanica si sono rivelati altrove controproducenti e dunque la soluzione è affidata a processi di diluizione "naturale" di più lungo periodo o a tecnologie e procedure innovative, e quelli legati agli apporti biologici di reflui urbani causati dal funzionamento dei sistemi di "troppo pieno" dei depuratori con immissione nei corpi idrici naturali delle acque non depurate in eccesso. **Si ritiene necessario istituire un tavolo di approfondimento progettuale con SMAT. Si sottolinea come prioritaria l'esigenza di promuovere e realizzare una azione di sensibilizzazione e comunicazione che faccia conoscere le azioni di conservazione che vengono svolte affinché la popolazione le apprezzi.**

**2.3 Gestione della fauna ittica.** La questione della presenza di specie animali alloctone (in particolare il siluro) è assai rilevante e viene peraltro già affrontato nell'ambito del progetto LIFE predator (sui Laghi Sirio e Campagna). Una azione di tutela e promozione della conservazione della presenza del *Pelobate fuscus insubricus* viene condotta in parallelo (progetto LIFE Insubricus) anche con azioni di ripristino che riguardano 13 aree umide, ambiti molto fragili nell'equilibrio ambientale dell'area (v. **intervento 2.4**). La



gestione della fauna ittica riguarda anche le attività di pesca sportiva attualmente presente; prescindendo dagli aspetti regolativi estranei alla materia del PPES (es Piano Ittico Regionale PIR di prossima emanazione o altri Piani metropolitani), si sottolinea l'importanza di ricercare il **possibile concorso di fruitori "organizzati"** (i pescatori sportivi della FIPSAS che ha la concessione demaniale sui Laghi Sirio e Pistono) **alle attività di monitoraggio e ripristino ambientale**; in termini generali, collaborando con le Guardie Ecologiche Volontarie (recupero di fauna ittica in occasione dei lavori in alveo, vigilanza su abbandono rifiuti e bracconaggio), in termini più specifici concorrendo alla pesca di contrasto alle specie alloctone (siluro)

**2.4 Ripristino delle aree naturali degradate.** La novità prodotta dal Regolamento Europeo sul ripristino della natura – il c.d. *"Nature Restoration Law"* Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2024 n. 2024/1991 – propone interessanti prospettive di operatività per la realtà del Parco dei Cinque Laghi, in particolare per quel che riguarda le zone umide e le torbiere abbandonate (e talvolta oggetti di discutibili interventi di artificializzazione dei quali è opportuno prevedere e promuovere la rimozione. L'azione di ripristino potrebbe peraltro estendere e rafforzare specifiche azioni di conservazione ambientale (vedi anche **intervento 2.2**). **L'azione prioritaria è in questo caso un puntuale e sistematico censimento delle zone umide e torbiere, dello stato e della evoluzione della loro copertura vegetale, individuando quelle in stato di abbandono e/o che richiedano interventi di ripristino ambientale anche al fine del loro inserimento nel Catalogo CIRCA<sup>5</sup>** istituito dalla città metropolitana per indirizzare le risorse economiche individuate come compensazioni per interventi di trasformazione ambientale.

**3 Promuovere la osservazione e la ricerca scientifica:** l'istituzione di un Parco Naturale rappresenta un'occasione di particolare rilievo per le azioni sul fronte della ricerca e dell'educazione ambientale

**3.1 Promuovere, organizzare e ospitare esperienze e attività di ricerca scientifica.** L'istituzione del Parco suggerisce l'opportunità di **riordinare e aggiornare il quadro degli studi** e delle conoscenze disponibili, operando in questo in stretta relazione con le Istituzioni Accademiche interessate, come l'Università di Torino (in particolare DVBIOS e DISAFA) ma anche altre, numerose, con le quali operatori nel campo dell'educazione ambientale hanno già rapporti di collaborazione; valorizzando inoltre il patrimonio di conoscenze custodito dai professionisti operanti in campo naturalistico, da associazioni scientifiche e culturali (Ecomuseo Orizzonte della Serra, Associazione Naturalistica Piemontese) e dalle Istituzioni pubbliche competenti. Si citano in particolare **le "terre ballerine"**,<sup>6</sup> il funzionamento delle quali è ancora assai poco studiato, e per le quali si paventano criticità da "eccesso" della fruizione da rendere più consapevole e responsabile; **il tema dei geositi** per i quali la Regione Piemonte, a valle della legge recentemente approvata, ha stabilito la disponibilità di risorse finanziarie, intanto per la realizzazione del relativo catasto. Il tema geologico è sicuramente in primo piano in merito alla ricerca scientifica sul Parco dei Cinque Laghi, vista la sua natura e la sua collocazione; la prevista realizzazione del nuovo Foglio Ivrea della Carta Geologica d'Italia è per questo un riferimento prioritario. È importante però intendere le politiche di gestione delle AP come attività *science based*, che devono disporre di una base di informazioni ricca, articolata, sistematicamente organizzata che utilizzi e valorizzi il lavoro delle Istituzioni di Ricerca e la sua costante evoluzione. Il rapporto del Parco con il mondo della Ricerca deve trovare riscontro e adeguato rilievo nella stessa definizione del modello di *governance* del Parco (vedi **intervento 5.1**).

**3.2 Promuovere, organizzare e ospitare esperienze e attività di Educazione Ambientale.** L'attività di Educazione Ambientale è da lungo tempo presente nel panorama delle attività e delle attenzioni che

---

5 Il Catalogo, strumento a supporto degli EELL per la riqualificazione ambientale del proprio territorio, ha lo scopo di censire aree, sul territorio metropolitano, per attuare interventi di conservazione e/o miglioramento della funzionalità ecologica e della biodiversità, implementare la rete di IV e mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici. Le aree censite costituiscono anche riferimento per le compensazioni ambientali previste dalla legislazione vigente.

6 Recentemente la Regione Piemonte, ai sensi della l.r. 23/2023 ha istituito il catasto regionale dei geositi. Le terre ballerine sono state segnalate dall'Unità Specializzata Sistemi Naturali

ruotano attorno al sistema ambientale dei Cinque Laghi. In particolare, i **locali della ex Polveriera** adiacenti il Lago di San Michele in comune di Ivrea (oggetto recentemente interventi di riqualificazione di matrice PNRR) sono stati il riferimento per attività educative e formative per oltre un decennio. Attualmente si prospettano **due fattori di novità** di particolare interesse. **La scadenza del Patto di Collaborazione** (esito del regolamento sulla gestione condivisa dei beni comuni **introdotto dal Comune di Ivrea nel rapporto con il mondo associativo**) è intervenuta il 31 dicembre 2024 e la sua **conseguente ridefinizione** pone una evidente necessità di estendere al Parco e alla Città Metropolitana il negoziato sulla sua utilizzazione/gestione in un quadro innovato dall'istituzione del Parco. Contemporaneamente è in corso di realizzazione nel territorio del Parco (**in prossimità del Lago Sirio**) un importante investimento, acquisendo la disponibilità di spazi (ex campeggio) entro i quali ospitare attività di accoglienza innovativa (*glamping*) e **specifiche iniziative di educazione ambientale**, concepite anche come fattore di richiamo di traino per una ricettività a vocazione ambientale. Al tema dell'Educazione Ambientale è strettamente connesso quello dell'informazione che richiede importanti investimenti tanto sul fronte materiale che su quello virtuale (si veda **intervento 5.3**). Sul primo versante viene segnalata l'esigenza di una pubblicazione specifica sui Colli di Ivrea, come parte specifica del più generale e conosciuto Anfiteatro Morenico, concepita con una prevalenza delle immagini sui testi, pur nel rigore dei suoi contenuti scientifici; **si propone di suggerire a ISPRA l'opportunità di allestire in parallelo al Foglio Ivrea della Carta Geologica un foglio applicativo geo-turistico**, si lancia la **suggerimento di allestire, in corrispondenza delle "porte del Parco" (e in particolare in quella "urbana" della Polveriera), un "giardino delle rocce"** sulla scorta di esperienze già realizzate altrove.

**3.3 Potenziare e qualificare le occasioni di osservazione naturalistica.** La fruizione rivolta all'osservazione naturalistica mostra un **deficit di infrastrutturazione da superare** sia in termini di attrezzatura (accessibilità e organizzazione degli spazi) dei luoghi, sia in merito al contenuto di informazione specifica disponibile in quegli stessi luoghi. Per entrambi gli aspetti è evidente la necessità di **offrire l'opportunità della osservazione ai portatori di limitazioni nella mobilità fisica e nella percezione sensoriale**, avendo naturalmente attenzione a contenere gli impatti degli eventuali interventi e della fruizione prevista, viste le particolari sensibilità naturalistico ecologiche delle aree (es zone umide).

#### **4 Conservare gli equilibri degli agro-ecosistemi anche attraverso la gestione faunistica**

**4.1 Gestire la popolazione dei cinghiali entro i limiti di sostenibilità.** La questione, di scottante interesse per il territorio, è oggetto della recente adozione da parte della Città Metropolitana di Torino del proprio *"Piano di controllo del cinghiale"* cui si rimanda per ogni contenuto di merito.

Il successo delle politiche per la conservazione della natura attraverso la istituzione di Aree Protette come il Parco dei Cinque Laghi, si misura anche nel livello di riconoscimento delle nuove Istituzioni e di **adesione sociale** al loro funzionamento (obiettivi 5 e 6)

**5 Istituire e implementare efficacemente le funzioni del Parco:** l'AP si propone innanzitutto come il più efficace strumento operativo delle politiche di conservazione della Natura e deve esercitare il ruolo di Agenzia per la promozione del valore (anche economico) del Capitale Naturale. Occorre pertanto strutturare una *governance* efficace, inclusiva e capace di innovazione.

**5.1 Strutturare una governance efficace.** Il Parco Metropolitano dovrà esprimere una complessa *governance* multi-livello tra la dimensione territoriale della Città Metropolitana e il radicamento "locale" dei cinque comuni coinvolti nella gestione. L'assenza di una soggettività istituzionale propria (un Ente Parco indipendente dai soggetti che ne hanno promosso la formazione come succede per gli altri Parchi), impone di fare affidamento sulle risorse e sulle economie d'ambiente della Città Metropolitana, valorizzando al contempo la capacità di iniziativa e il protagonismo dei Comuni. Si ribadisce l'importanza di un progressivo consolidamento di una rete di relazioni con altri soggetti locali portatori di interessi rilevanti. Il PPES si propone, nel suo stesso processo di formazione e nella successiva azione di monitoraggio degli esiti, come un riferimento decisivo per dare voce e risalto a questa platea di interessi e al loro convergere verso una strategia comune. E' pertanto importante

**strutturare un percorso di attuazione del Piano che preveda momenti periodici di confronto estesi alla generalità degli attori interessati attorno al rendiconto delle attività svolte**, predisposto a cura della Città Metropolitana.

**5.2 Garantire una dotazione adeguata alle funzioni istituzionali del Parco.** Il compito di esercitare con efficacia le fondamentali funzioni del Parco, dal monitoraggio e vigilanza, alla promozione e organizzazione dei servizi di educazione ambientale e ricerca, all'attivazione, ricerca di finanziamento e accompagnamento dei progetti di sviluppo, e alla direzione generale del processo, **è essenzialmente affidato alla responsabilità (e al Bilancio) della Città Metropolitana di Torino che ne renderà conto in permanenza ai Sindaci e agli altri attori sociali coinvolti, pubblici e privati, ricercandone la massima cooperazione e collaborazione.**

**5.3 Costruire una Strategia di comunicazione digitale del Parco.** L'esigenza di adottare una strategia di comunicazione fortemente orientata al vettore digitale assume assoluta centralità nella fase di avvio del nuovo Parco Metropolitano; non si tratta solo del semplice allestimento del sito, occorre includere anche contenuti e modalità/linguaggi diversi adeguati ai diversi *target* ai quali ci si rivolge (da identificare con attenzione). Attività – complementare ma irrinunciabile – sarà la comunicazione con mezzi più tradizionali (guide e carte del Parco, cartellonistica e segnaletica) che dovrà integrarsi alla dimensione digitale, anche in funzione della razionalizzazione e riduzione della fruizione, che dovrà essere regolamentata attentamente.

**6 Organizzare e promuovere l'efficacia, la sostenibilità, il comfort e l'accessibilità della fruizione:** è uno dei temi più importanti, su cui si valuterà il successo e l'accettazione sociale del Parco; il PPES, in assenza di un Piano del Parco, che trarrà origine dalle presenti azioni, ha cercato di proporre una prima articolazione spaziale delle risorse. Il tema si articola in quattro linee di azione principali.

**6.1 Allestire gli Hub territoriali della mobilità dolce.** Per una fruizione di tipo sostenibile, con mobilità dolce, si sono considerate prevalentemente provenienze di medio lungo raggio che dovrebbero arrivare **alle stazioni ferroviarie** ai confini del Parco, quindi **di Ivrea e Borgofranco**, che diverrebbero hub intermodali, **da attrezzare in modo adeguato** con la presenza di servizi di noleggio di veicoli per la mobilità dolce (in particolare biciclette anche a pedalata assistita), di servizi di mobilità sostenibili verso le Porte del Parco (e le altre destinazioni significative come i luoghi della accoglienza/ospitalità e i principali attrattori culturali), di servizi di ristoro e di opportunità di informazione. La stazione ferroviaria di Ivrea, già caratterizzata come Movicentro per effetto di precedenti politiche regionali, si presenta come in parte già attrezzata, pur in presenza di condizioni di manutenzione non apprezzabili. Quello che può essere migliorato è il rapporto tra la stazione ferroviaria e gli accessi al Parco, in particolare verso il Lago di San Michele e la Polveriera, sia con il miglioramento delle connessioni ciclopedonali che dovranno essere riconoscibili come percorso da viale urbano, sia con la presenza di servizi di trasporto pubblico (vedi **intervento 6.2**). Un altro Hub fondamentale è costituito dal **Centro Storico di Ivrea**, che deve essere meglio collegato alle porte del parco attraverso gli interventi infrastrutturali e organizzativi sopra descritti. Altri Hub vanno individuati nella **realizzazione di parcheggi scambiatori** per ospitare provenienze servite dal mezzo automobilistico privato senza determinare sovraffollamento e congestione delle aree più prossime ai laghi. I flussi in provenienza dagli Hub territoriali devono poi trovare riconoscibili punti di riferimento alle soglie del perimetro del Parco, le cd **"porte del parco"** sede di attività e di offerta di servizi rivolti alla fruizione: **la ex Polveriera** presso il Lago San Michele e **l'ex campeggio vicino al Lago Sirio a Chiaverano**; vi potranno essere anche strutture più minute, come punti tappa attrezzati, in corrispondenza di nodi significativi della rete sentieristica all'interno del Parco.

**6.2 Organizzare servizi di Navetta.** L'alto livello di congestione automobilistica in prossimità del Lago Sirio che si manifesta in forme di parcheggio selvaggio lungo la sede stradale e in corrispondenza dei pochi slarghi prospicienti, rappresenta una delle criticità più rilevanti della fruizione del PN. Non essendo realisticamente possibile alcuna forma di esclusione – e neppure di severa limitazione - del traffico automobilistico lungo la strada provinciale, si propone una **drastica regolazione e limitazione della sosta accompagnata dalla offerta di servizi di trasporto pubblico (navette) in partenza da Ivrea** in corrispondenza di un parcheggio di attestamento. Un servizio simile è stato già sperimentato nella

stagione estiva del 2023 e 2024 e si ritiene opportuna la prosecuzione e l'eventuale potenziamento. Da considerare secondariamente la possibilità che servizi navetta riguardino anche altre destinazioni "interne" al parco al servizio di quote di popolazione con limitazioni alla mobilità (in alternativa si veda quanto previsto all'**intervento 6.3**).

**6.3 Riquilibrare la rete sentieristica interna al Parco.** Il territorio del Parco dei Cinque Laghi è caratterizzato da una estesa diffusione di una rete sentieristica, anche in virtù della sua morfologia collinare che non presenta gravi dislivelli e ostacoli morfologici. Tale ricchezza e densità presenta alcune criticità: assenza di una chiara e percepibile gerarchizzazione, una segnalazione sovraffollata e disordinata dei percorsi, compresenza di modalità diverse di fruizione non sempre compatibili tra loro e con la corretta conservazione dei luoghi. La soluzione che si prospetta è **il rilievo accurato, la classificazione e il riordino/riprogettazione della rete stessa e della sua segnaletica** (da prevedere anche su supporto digitale -v. anche **intervento 5.3**). A tale intervento dovrà essere associata un'**azione regolativa** volta a ridurre, mitigare, evitare i conflitti tra diverse modalità di percorrenza della rete, privilegiando la fruizione pedonale della stessa. Al riguardo si pone anche il tema della **fruibilità da parte di popolazione con disabilità motorie**, da affrontare valorizzando le esperienze di uso di carrozzine fuoristrada (*Jolette*) e l'esperienza associativa dei *Running angels* e affrontando anche la questione delle relative coperture assicurative (in alternativa si veda l'**intervento 6.2**). **L'intervento più importante e necessario proposto** riguarda la realizzazione di **una connessione diretta tra il Lago di San Michele e il Lago Sirio**,<sup>7</sup> la cui assenza costringe anche gli eventi sportivi alla (inopportuna) utilizzazione della provinciale, resa a senso unico, mentre, ordinariamente, spinge una quota della fruizione escursionistica ad un uso promiscuo della sede stradale.

**6.4 Rafforzare il collegamento con le dorsali della mobilità dolce.** E' importante considerare la realizzazione di una **migliore connessione tra la rete di fruizione del Parco e le dorsali della mobilità dolce** che interessano il territorio canavesano: **la Via Francigena e l'Alta Via dell'Anfiteatro Morenico**. Il tracciato della Francigena, individuato nella politica "dei Cammini" del Ministero della Cultura e come tracciato di primaria rilevanza europea corre al margine sud-occidentale del Parco interessando Ivrea e il suo Centro Storico. Occorre migliorarne la riconoscibilità nel suo rapporto con il Parco. Oltre a questo, si dovranno rendere complementari i due sistemi di fruizione, Parco e Itinerario storico, per rendere ciascuno dei due attraente e occasione di visita per i fruitori "specialistici" dell'altro. Questo tema si propone anche nel rapporto con l'itinerario dell'Alta Via. (vedi anche **intervento 7.5**).

Il campo della **sostenibilità economica** è quello verso il quale il PPES del Parco dei Cinque Laghi rivolge indicazioni meno direttamente operative, in quanto gli interventi sono prevalentemente in capo ad attori economici privati. Si individuano due grandi campi di attività economica su cui l'istituzione del Parco può influire: quello turistico e quello delle filiere agro-alimentari.

## **7 Strutturare l'economia della fruizione turistica**

**7.1 Garantire ospitalità adeguata all'offerta escursionistica.** La domanda di fruizione del Parco si orienta in maggior parte verso un'ospitalità decorosa ma spartana, orientata ad apprezzare le caratteristiche dell'ambiente naturale entro una vasta gamma di opzioni (es turismo e sport d'acqua vista la presenza dello stadio della Canoa ad Ivrea), insieme a quote di domanda giovanile (soprattutto di gruppi del turismo scolastico). **Quindi occorre promuovere (anche con investimenti pubblici) la presenza di strutture qualificate ma di fascia bassa di prezzo come gli Ostelli**, forma tipica di questo segmento di offerta.

**7.2 Promuovere lo sviluppo di una ospitalità distribuita.** L'industria della ospitalità, strutturata per rispondere alla domanda generata dalla Olivetti ha registrato la chiusura dei vecchi alberghi e il diffondersi di una nuova ospitalità **distribuita** di dimensioni più modeste ma talvolta anche con elevati livelli di qualità. Questo modello, che si caratterizza come **ospitalità agrituristica o in ambiente rurale**

---

<sup>7</sup> La connessione proposta sarà pedonale, dovrà sfruttare per quanto possibile percorsi esistenti e non impattare su habitat e specie protette.

ha sicure prospettive di ulteriore sviluppo, soprattutto se si raccorda alle produzioni e i produttori agro-alimentari (vedi **intervento 8.3**). A questo proposito il rafforzamento di una ospitalità diffusa di qualità potrà trovare sostegno in politiche pubbliche come quelle di sviluppo rurale, attraverso il GAL che ha recentemente esteso la sua applicazione anche al territorio del Comune di Ivrea.

- 7.3 Promuovere il recupero di strutture dismesse. Il ripristino/recupero/rigenerazione di strutture esistenti e dismesse a fini turistici fruitivi** risponde alle esigenze di sostenibilità della domanda turistica più recente e al contempo può contribuire a preservare l'AP (es l'ex ristorante al Lago di San Michele o la Villa Casana a Montalto Dora). Si ricorda anche l'iniziativa con cui una società privata ha acquisito la disponibilità a lungo termine di locali in prossimità del Lago Sirio a Chiaverano, prefigurando un originale *business model* che intreccia servizi di ospitalità e servizi educativi (vedi **intervento 3.2**). Si tratta di iniziative di tipo privato nei confronti delle quali il Parco - e più in generale i soggetti pubblici locali che ne sostengono la missione - può agire soltanto attraverso il sistema degli incentivi finanziari (vedi **intervento 7.2**). Il ruolo degli attori pubblici locali in questo caso si esercita indirettamente attraverso il sistema di regolazione urbanistico, assicurando sempre la conservazione di elevate condizioni di qualità ambientale dei luoghi ed il miglioramento della fruibilità dell'ambiente peri-lacuale.
- 7.4 Rafforzare il tessuto di servizi di supporto alla fruizione turistica.** Occorre sostenere una transizione verso comportamenti sociali maggiormente orientati all'ospitalità e all'accoglienza, una speciale attenzione alle esigenze dei visitatori da parte non solo dei ristoratori, operatori e imprenditori attraverso l'offerta di un'ampia gamma di servizi di supporto al turismo vero e proprio (valore aggiunto per ottenere la fidelizzazione del turista/visitatore/viaggiatore). Il Parco dovrà promuovere o essere partner in iniziative di promozione dell'offerta turistica locale dell'ecomuseo
- 7.5 Ricercare e rafforzare le sinergie tra offerta naturale e culturale.** La valorizzazione turistica del sistema locale, a cui l'istituzione del Parco dei Cinque Laghi intende contribuire, deve partire dalla sinergia e relazione reciproca tra il *capitale naturale* e il patrimonio culturale, entrambi di assoluto rilievo (l'Anfiteatro Morenico di Ivrea e il Patrimonio Immateriale della Cultura Industriale Olivettiana). Si tratta quindi di integrare caratteri naturali e culturali del territorio in un programma esperienziale di fruizione, articolato ma coerente, e di "riequilibrare" il rapporto della Città di Ivrea con il resto del territorio, in particolare con quello degli altri quattro comuni dei Cinque Laghi. La diversa densità della presenza di risorse, competenze, saperi e abilità nella Città e nel Territorio è del tutto evidente, ma proprio per questo si dovrebbe propendere per un assetto il più distribuito possibile delle diverse funzioni del Parco.

## **8 Valorizzare le produzioni agro-alimentari di qualità**

- 8.1 Sostenere le produzioni agricole di qualità presenti nel Parco.** All'interno del Parco, di estensione contenuta, occupata per un quarto dalla superficie dei laghi, gli usi agricoli rappresentano una quota modesta, anche per l'abbandono delle coltivazioni poi occupate da formazioni forestali. L'azione del Parco deve indirizzarsi a **sostenere questa presenza promuovendo il riconoscimento**, in tutte le future politiche agricole e di sviluppo rurale regionali e locali (GAL), **di una esplicita premialità** nei confronti dei progetti/azioni proposte da **aziende** che abbiano il proprio centro o una parte significativa delle proprie superfici **all'interno dell'Area Protetta**. Dovrà anche essere esplorata la possibilità di stabilire direttamente, attraverso apposite convenzioni, il riconoscimento e il sostegno delle attività di manutenzione e presidio territoriale esercitate dalle imprese agricole, attraverso risorse in provenienza dalle stesse politiche agricole, dalle politiche di conservazione della natura e dai Pagamenti per i Servizi Ecosistemici ed Ambientali (vedi anche **intervento 1.5**).
- 8.2 Riconoscere la qualità ambientale come componente della qualità del prodotto.** Il mercato dei prodotti agro-alimentari riconosce sempre più la qualità ambientale dei luoghi nei quali i prodotti vengono coltivati come una componente essenziale della qualità/valore del prodotto stesso. Si intende la "qualità" in termini plurali che assumono più significati e valenze, dalla qualità biologica dell'agro-ecosistema alla qualità estetica dei paesaggi. Un legame, quello tra agricoltura e paesaggio, che si esprime con particolare intensità nel riguardo delle produzioni viti-vinicole, ben presenti nel Canavese. A questa produzione "implicita" di valore il Parco dei Cinque Laghi dà un suo primo contributo con la



sua stessa esistenza, in quanto la presenza di un Parco Naturale può essere considerato un significativo elemento di “certificazione”, immediatamente percepito, del valore ambientale dei luoghi. Un contributo ulteriore il Parco lo potrà dare attraverso il **concorso alla attività di comunicazione**, delle diverse filiere di produzione, a partire da quella viti-vinicola fino a quella delle castagne o del miele o anche della produzione di carni di qualità da allevamento estensivo. Il riferimento “territoriale” dovrà essere più ampio di quello del ristretto perimetro del Parco e dovrà estendersi a tutto il Canavese. La politica di comunicazione, che potrà anche qualificarsi come politica di marchio, dovrà riguardare un **protocollo di collaborazione tra il Parco e i Produttori singoli e, soprattutto, associati** che riguarderà non solo la collocazione territoriale quanto l’adozione di accorgimenti/tecniche in merito ai processi produttivi.

**8.3 Sostegno alla qualità locale nell’offerta a km 0.** Il Canavese già possiede tutte le caratteristiche/condizioni per far sì che valorizzazione agroalimentare e offerta turistica siano tra loro sinergiche: specializzazione viti-vinicola, morfologia collinare (e paesaggio vitato che le riassume), assenza di concentrazioni metropolitane, memoria di una tradizione di ruralità conservata come valore anche entro la modernità industriale, fanno di questo territorio un luogo ideale per una convergenza forte e positiva tra l’anima agricola e quella turistica del territorio. Entrambe queste anime presentano fragilità e l’estrema frammentazione fondiaria, scarsa presenza di imprenditori/iniziative turistiche ecc. Il Parco dovrà sostenere entrambe mediante azioni comunicative, formative, educative, e di promozione e un *contest* tra gli operatori dell’offerta gastronomica locale attorno ai valori della qualità locale e della rilevanza ambientale delle materie prime.

## Quadro sinottico

La Tabella seguente elenca le famiglie (cluster) di azioni. Per ciascun cluster di azioni il PPES individua un possibile budget, riferito all’orizzonte temporale del decennio 2025 -2034 (v. par. Orizzonte temporale di programmazione)

Si tratta naturalmente di valutazioni preliminari, provvisorie e di massima che esprimono la gerarchia, in termini di rilevanza e urgenza, delle diverse voci considerate, che infine andranno rapportate alle disponibilità, tutte da esplorare, delle possibili fonti finanziarie, individuate in prevalenza nella programmazione regionale di matrice europea.

Lo schema prova ad indicare, per ciascun *cluster* di azioni, la (o le) possibili fonti di finanziamento degli interventi per come queste sono oggi ravvisabili nel panorama programmatico e normativo della Regione, nell’ambito della programmazione vigente 2021-2027 per le politiche di coesione e 2023-2027 per le politiche di sviluppo rurale.

Visto quanto sopra il Piano non influenza altri piani (es i PRGC dei Comuni interessati) in quanto le azioni dovranno poi concretizzarsi in veri e propri interventi i quali, in quanto proposti e/o coordinati dall’Ente gestore del PN e della ZSC Laghi di Ivrea, dovranno essere conformi alle Misure Sito Specifiche e agli obiettivi dei 2 Siti N2000. Per maggiori dettagli si veda lo Screening di Valutazione di Incidenza.

DIMENSIONE	OBIETTIVO		CLUSTER DI AZIONI		BUDGET	POSSIBILI FONTI
<b>SOSTENIBILITA' AMBIENTALE</b>	1.	Valorizzare le pratiche di gestione agronomica e forestale anche come strumento di conservazione e promozione della biodiversità	1.1	promozione della manutenzione territoriale	2.000.000,00 €	PSR 4.3.2
			1.2	valorizzazione delle produzioni agricole tipiche e/o di qualità	500.000,00 €	PSR 3.1.1 PSR 4.1
			1.3	promozione e sostegno dell'associazionismo fondiario,	1.000.000,00 €	LR 21/16
			1.4	promozione e sostegno della rigenerazione del castagneto	200.000,00 €	PSR 4.1.
			1.5	riconoscimento e valorizzazione dei servizi ecosistemici	300.000,00 €	GC
	2.	Promuovere e sostenere l'adattamento al cambiamento climatico con particolare riguardo alla gestione delle acque	2.1	regolazione degli equilibri idraulici	300.000,00 €	FESR II.2.iv.5 ADB Contratti di Fiume
			2.2	conservazione o ripristino della qualità delle acque	2.000.000,00 €	PTA
			2.3	gestione fauna ittica	200.000,00 €	FEAMPA, LIFE, FESR II.2.vii.1)
			2.4	ripristino delle aree naturali degradate	3.000.000,00 €	FESR II.2.vii-2 LIFE NRL
	3.	Promuovere la osservazione e la ricerca scientifica, la educazione ambientale, la integrazione funzionale e gestionale nel sistema regionale di Aree Protette e nella Rete Europea Natura 2000	3.1	Promuovere, organizzare e ospitare esperienze e attività di ricerca scientifica	1.500.000,00 €	LIFE Horizon Europe
			3.2	Promuovere, organizzare e ospitare esperienze e attività di educazione ambientale scientifica	1.500.000,00 €	LR 28/07
			3.3	Potenziare e qualificare le occasioni di osservazione naturalistica	1.500.000,00 €	FESR II.2vii 1 PSR 4.3.2
	4.	Conservare gli equilibri eco-sistemici anche attraverso la gestione faunistica	4.1	Gestire le popolazioni degli ungulati entro i limiti di sostenibilità e di capacità di carico dei suoli; prevenire e compensare i danni prodotti dalla fauna selvatica	1.000.000,00 €	LR 5/18
<b>TOTALE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE</b>					<b>15.000.000,00 €</b>	

DIMENSIONE	OBIETTIVO		CLUSTER DI AZIONI		BUDGET	POSSIBILI FONTI
SOSTENIBILITA' SOCIALE	5.	Istituire e implementare le funzioni del Parco come efficace strumento delle politiche di conservazione della Natura e come Agenzia per la promozione del Valore del Capitale Naturale	5.1	strutturare una <i>governance</i> efficace	500.000,00 €	CMT
			5.2	garantire una dotazione funzionale strutturata	2.000.000,00 €	CMT
			5.3	costruire una strategia di comunicazione digitale efficace	2.000.000,00 €	CMT
	6.	Organizzare e promuovere la efficacia, la sostenibilità, il comfort e la accessibilità della fruizione	6.1	Allestire gli hub della mobilità dolce	2.000.000,00 €	FESR 3.2.viii.1
			6.2	Organizzare servizi di navetta	1.500.000,00 €	PUM
			6.3	Riqualificare la rete escursionistica interna al Parco	4.500.000,00 €	FESR PSR 4.3.2
			6.4	Rafforzare il legame della rete escursionistica con le dorsali della mobilità dolce: Via Francigena, Alta via dell'Anfiteatro Morenico	500.000,00 €	FESR
	TOTALE SOSTENIBILITA' SOCIALE				13.000.000,00 €	
SOSTENIBILITA' ECONOMICA	7.	Strutturare l'economia della fruizione turistica	7.1	Garantire ospitalità adeguata all'offerta escursionistica	1.000.000,00 €	PSR 7.5.1
			7.2	Promuovere lo sviluppo di una ospitalità distribuita	4.000.000,00 €	PSR 7.5.1
			7.3	Promuovere il recupero e la qualificazione di attività dismesse	2.000.000,00 €	PSR 7.5.1
			7.4	Rafforzare il tessuto di servizi di supporto alla fruizione turistica	1.500.000,00 €	PSR 3.1.2
			7.5	Ricercare e rafforzare le sinergie tra offerta naturale e culturale	500.000,00 €	FESR
	8.	Valorizzare le produzioni agro alimentari di qualità	8.1	sostenere le produzioni agricole di qualità nel territorio del Parco	500.000,00 €	PSR 3.1.1
			8.2	riconoscere la qualità ambientale come componente della qualità del prodotto	1.000.000,00 €	PSR 3.1.2
			8.3	sostenere la qualità locale nell’offerta a Km 0	500.000,00 €	PSR
TOTALE SOSTENIBILITA’ ECONOMICA				11.000.000,00 €		
TOTALE GENERALE				39.000.000,00 €		

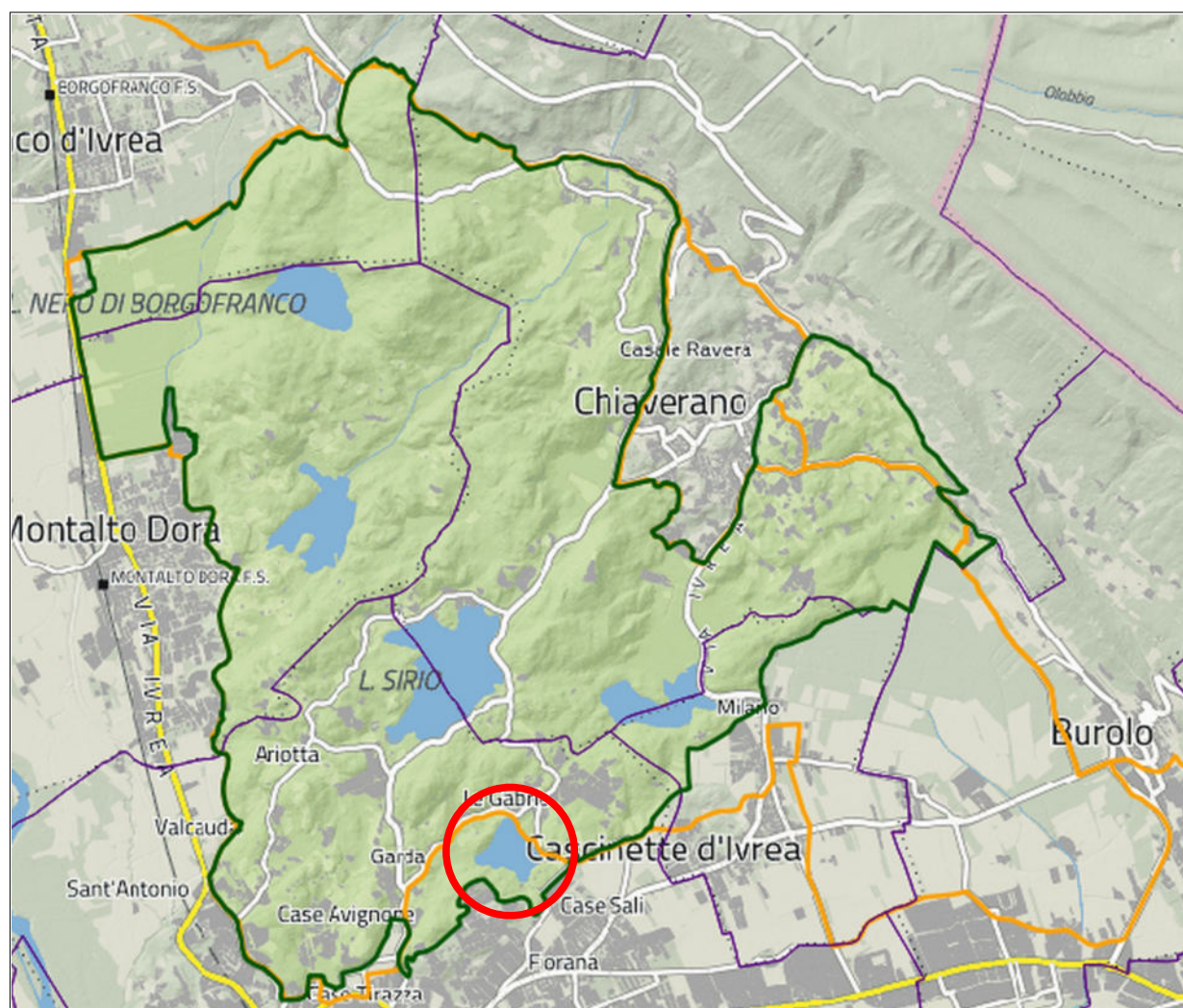


## IL CONTESTO TERRITORIALE

### INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Parco Naturale coincide per più del 90% con l'attuale ZSC IT1110021 "Laghi di Ivrea" a gestione metropolitana. I comuni interessati sono cinque: Borgofranco d'Ivrea, Cascinette d'Ivrea, Chiaverano, Ivrea, Montalto Dora. Interessa in piccola parte ad est anche la ZSC IT1110057 "Serra di Ivrea", a gestione regionale. Rispetto ai confini della ZSC, le modifiche apportate per singolo comune sono le seguenti:

- **Ivrea:** esclusione della superficie attualmente adibita ad area mercatale e spettacoli viaggianti in quanto inidonea ai fini costitutivi del parco; inserimento del territorio del lago San Michele, incomprensibilmente escluso all'epoca dalla perimetrazione del SIC;
- **Cascinette:** esclusione del territorio agricolo di pianura, poco interessante da un punto di vista delle finalità del parco e fonte di contenzioso con gli agricoltori. Gli stessi motivi, nel limitrofo comune di Burolo, hanno determinato da parte dell'amministrazione la non adesione al progetto;
- **Chiaverano:** inserimento dell'area della Chiesa di Santo Stefano ricompresa nella ZSC Serra di Ivrea ma considerata elemento paesaggistico, geologico e culturale di rilevante interesse per le finalità della nuova area protetta;
- **Borgofranco d'Ivrea e Montalto Dora:** modifiche minime apportate dalla Regione Piemonte con la legge istitutiva del PN (aree escluse dal perimetro del Parco in quanto territori urbanizzati)



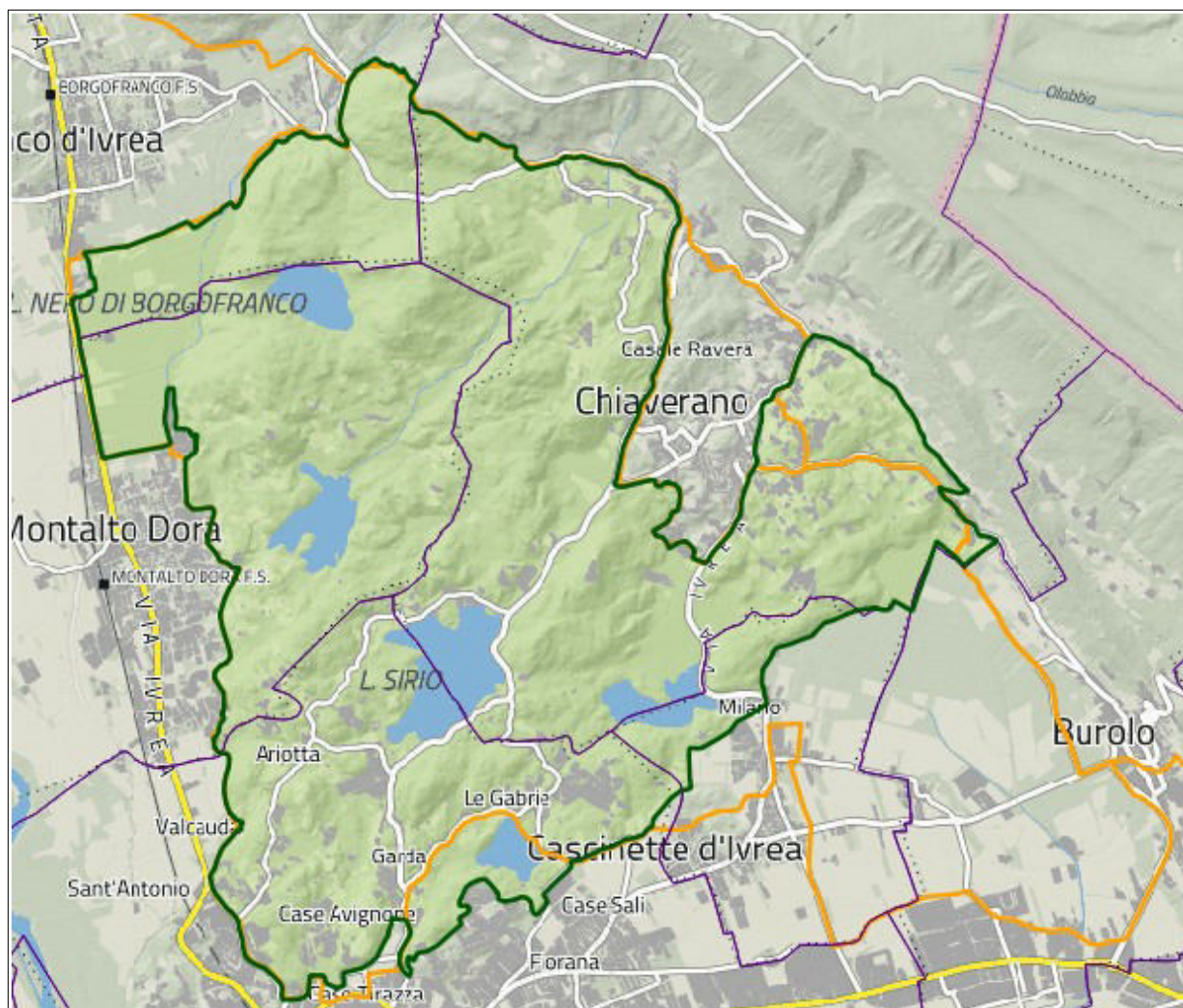


Fig. 3 - Il Parco Naturale dei cinque Laghi di Ivrea. Nel cerchio rosso il Lago San Michele

Visto quanto sopra, l'area che verrà analizzata corrisponde all'area vasta in cui si inserisce il PN (5 comuni interessati più alcuni contermini), che si ritiene corrisponda anche all'area di influenza del Piano.

Per l'impostazione del presente documento si è fatto riferimento **all'Allegato I alla Parte II del d.lgs. 152/2006 (Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'art. 12)**. Per la descrizione delle componenti ambientali, alle LG di ISPRA *"Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS"* del 2015 e alla D.D. 30 novembre 2022, n. 701 della Regione Piemonte *Valutazione Ambientale Strategica. Revisione del documento tecnico di indirizzo: "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale"*, approvato con d.g.r. 12 gennaio 2015, n. 21- 892 e aggiornato con d.d. n. 31 del 19 gennaio 2017, anche se il documento si configura come Rapporto Preliminare e non Ambientale.

## Infrastrutture Verdi

La definizione delle **Infrastrutture Verdi (IV)** deriva dalla *Strategia Europea sulle Green Infrastructure* (2013), per cui le IV sono una *"rete di aree naturali e semi naturali pianificata a livello strategico con altri elementi ambientali, progettata e gestita in maniera da fornire una vasta gamma di Servizi Ecosistemici e di Benefici alla popolazione"*. Queste reti di spazi verdi (terrestri) e blu (acquatici) permettono di migliorare la qualità



dell'ambiente e di conseguenza la salute e la qualità della vita dei cittadini.” Nella definizione sono compresi tutti i corpi idrici (fiumi, corsi d'acqua minori, laghi) e le aree umide, quali stagni, sorgenti, talvolta denominati Infrastrutture Blu.

Come si evince da questa definizione, l'elemento fondamentale delle IV è costituito dalla **Rete Ecologica ai vari livelli: transnazionale, nazionale e regionale**, ma le IV non coincidono né si esauriscono in essa e ne differiscono soprattutto in ambito urbano e periurbano ed a livello locale; comprendono pertanto ulteriori elementi rispetto alla RE, che non hanno la funzione di preservare o migliorare la biodiversità ma, ad esempio, di migliorare la qualità della vita in aree urbane e periurbane, mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici o delle pressioni antropiche, prevenire le calamità naturali, gestire al meglio il suolo. In tali ambiti infatti si utilizzano frequentemente componenti delle IV “artificiali”, quali:

- parchi urbani e periurbani, giardini, viali alberati;
- campi da golf, impianti sportivi “verdi” (sono esclusi i suoli impermeabilizzati);
- forestazione urbana e in ambito periurbano;
- agricoltura urbana e periurbana (fra cui anche gli orti urbani).

Sono importanti anche le cosiddette *Nature Based Solutions (NBS)*, ovvero soluzioni che si ispirano alla natura e sono supportate dai suoi elementi, ad es tetti e pareti verdi, disconnessione delle acque piovane da fognature bianche e nere, raccolta dell'acqua piovana, pavimentazioni permeabili (ai fini di ottenere l'invarianza idraulica), *rain gardens*, bacini di depurazione, soluzioni di ingegneria naturalistica per la sistemazione di canali e bealere. Infine fanno parte della rete di IV anche aree degradate e poi recuperate ad un grado sufficiente di naturalità quali ex cave, discariche, siti produttivi/industriali (*brownfields*) e tutti i corsi d'acqua, le aree umide quali stagni, sorgenti, ecc.

Anche in attuazione delle disposizioni della l.r. 19/2009 e degli obiettivi del PPR, il **Piano Territoriale Generale Metropolitano (PTGM)**, di cui a breve verrà ripubblicato il progetto preliminare, specifica le indicazioni cartografiche e normative regionali riconoscendo ulteriori componenti da salvaguardare e valorizzare ed individua nella tavola PP6 “*Sistema delle aree protette e delle Infrastrutture Verdi*” la **Rete Metropolitana di Infrastrutture Verdi**; gli elementi che costituiscono la Rete di IV del PTGM sono i seguenti:

- **Aree Protette di livello nazionale, regionale e metropolitano**, ivi incluse le Aree Contigue e le Zone Naturali di Salvaguardia ex l.r. 19/2009, e i **Siti della Rete Natura 2000**;
- Siti di Interesse Metropolitano (SIM);
- Fasce perifluviali, perilacuali, corridoi di connessione ecologica e territori contermini ai laghi;
- Aree di pregio ambientale vincolate ex artt. 136 o 157 del d.lgs. 142/2004, inclusi i Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano di cui al comma 9 dell'art. 33 del PPR e ulteriori aree di pregio paesaggistico-ambientale individuate dal PTGM;
- Territori coperti da foreste e boschi di cui all'art. 142, co 1, let. g) del d.lgs. 142/2004;
- Aree umide come definite dalla Convenzione di Ramsar;
- Sistema delle aree di montagna;
- Ulteriori Aree di Valore Ecologico – AVE (in recepimento della RE individuata da ARPA);
- Varchi (sono stati recepiti i varchi del PPR e ne sono stati individuati altri);
- Spazi aperti periurbani (SAP);
- Aree verdi urbane;
- Aree oggetto di interventi di riforestazione e aree oggetto di recupero e rinaturalizzazione.

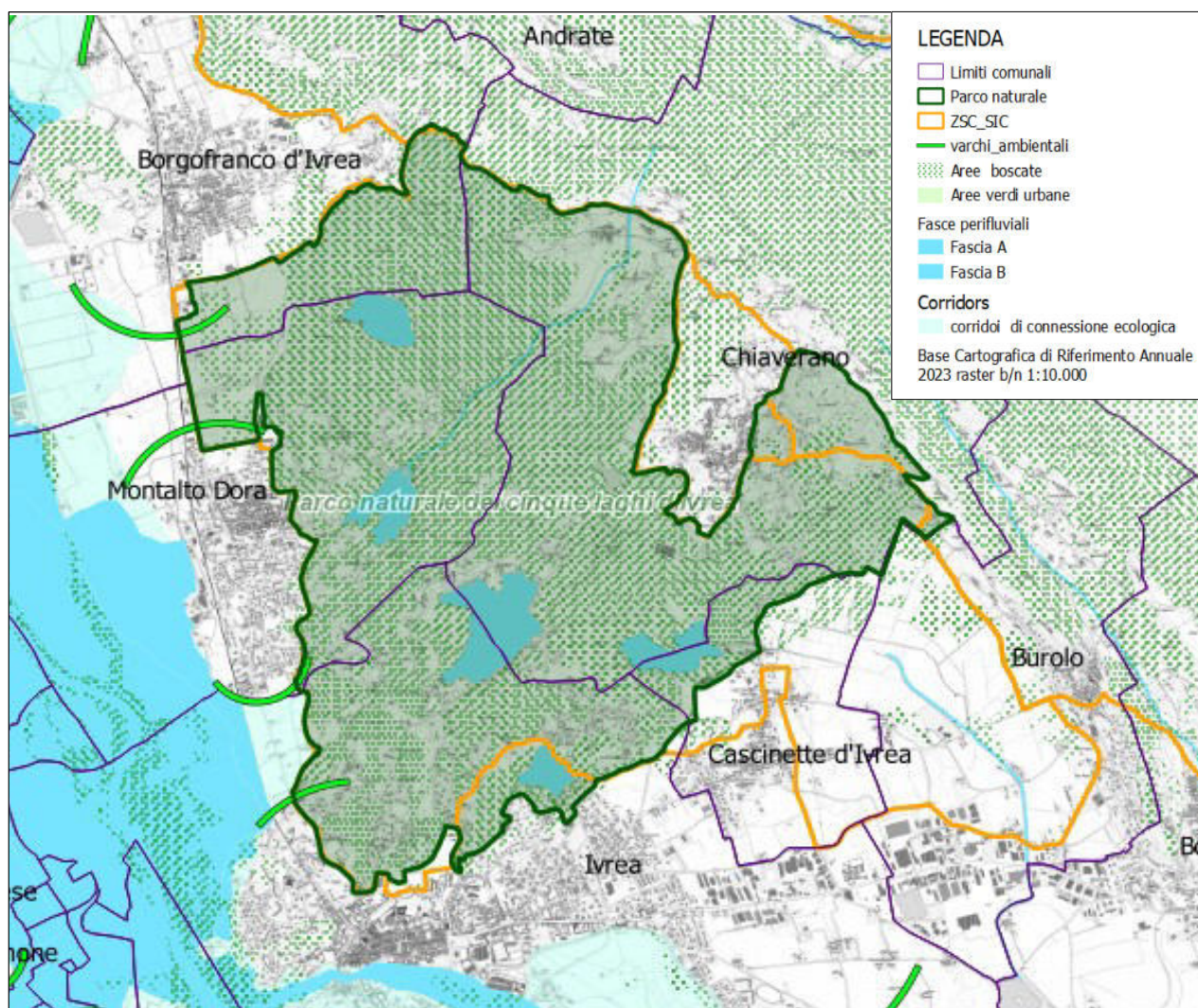


Fig. 4 - Il Parco Naturale dei cinque Laghi di Ivrea e la Rete Metropolitana di Infrastrutture Verdi del PTGM

Dalla figura soprastante si evince che che il PN, **core area della RM delle IV**, è contiguo agli abitati dei comuni di Borgofranco d'Ivrea, Cascinette d'Ivrea, Chiaverano, Ivrea e Montalto Dora; a est e sud est le due ZSC costituiscono un'estensione della core area, mentre ad ovest devono essere mantenuti liberi i due varchi- a nord e a sud del centro abitato di Montalto Dora - che permettono il collegamento con il corridoio ecologico della Dora Baltea, già interrotto dalla presenza della ferrovia. Si rileva la presenza di estese aree boscate.

### Rete Ecologica Regionale e Metropolitana

La Rete Ecologica Regionale è definita dall'art. 2 della l.r. 19/2009 e smi "*Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità*" ed è composta dalle seguenti tipologie di aree, con differenti livelli e modalità di tutela:

- Parchi e Riserve naturali regionali (cd "sistema delle aree protette")
- Aree contigue (collegate a Parchi e Riserve naturali);
- Zone Naturali di Salvaguardia;
- Siti della rete Natura 2000 (SIC/ZSC e ZPS);
- Corridoi ecologici ed altre aree importanti per la biodiversità.

**E' inoltre individuata dall'art. 42 della normativa del PPR e alla tavola P5 dello stesso piano;** gli elementi da cui è composta sono i seguenti :

- **Nodi principali e secondari** - Aree protette, Siti Natura 2000 (SIC, ZPS e ZSC), Zone Naturali di Salvaguardia, Aree Contigue;
- **Connessioni ecologiche** - Corridoi su rete idrografica, corridoi ecologici, stepping stone e le principali fasce di connessione sovraregionale;
- **Aree di progetto** - Aree tampone (buffer zones), in cui modulare l'impatto antropico fra il nodo e l'ambiente esterno; II. i contesti dei nodi; III. i contesti fluviali da tutelare e riqualificare (tratti spondali vegetazione ecc); IV. i varchi ecologici (individuati a scala territoriale);
- **Aree di riqualificazione ambientale** - Ambiti in cui sviluppare azioni per assicurare e ricostruire connessioni ecologiche, nonché ricreare connettività anche minime (ad es. siepi e filari).

Il Parco Naturale in quanto tale è quindi **Nodo principale** della Rete Ecologica Regionale, ruolo rafforzato dalla presenza al suo interno di due Zone di Conservazione Speciale, la IT1110021 "*Laghi di Ivrea*" a gestione CMT o e la IT1110057 "*Serra di Ivrea*" a gestione regionale.

All'interno delle aree protette, i soggetti gestori perseguono le seguenti finalità di carattere generale (lr 19/2009 art. 7) a) **tutelare le risorse naturali del territorio attraverso strategie di gestione sostenibile concertate tra le istituzioni;** b) **promuovere la fruizione sociale e sostenibile e la diffusione della cultura e dell'educazione ambientale;** omissis ...

Nei Parchi Naturali in particolare i gestori devono, oltre a tutelare, gestire e ricostituire gli ambienti naturali e seminaturali che costituiscono habitat necessari alla conservazione ed all'arricchimento della biodiversità, **sviluppare la ricerca scientifica applicata alla gestione degli ambienti naturali e seminaturali oggetto di tutela** e promuovere e diffondere i modelli sperimentati, anche **promuovere iniziative di sviluppo compatibile con l'ambiente favorendo le attività produttive e lo sviluppo delle potenzialità turistiche e di altre forme di fruizione dell'area protetta che realizzano una equilibrata integrazione delle attività umane con la conservazione degli ecosistemi naturali.**



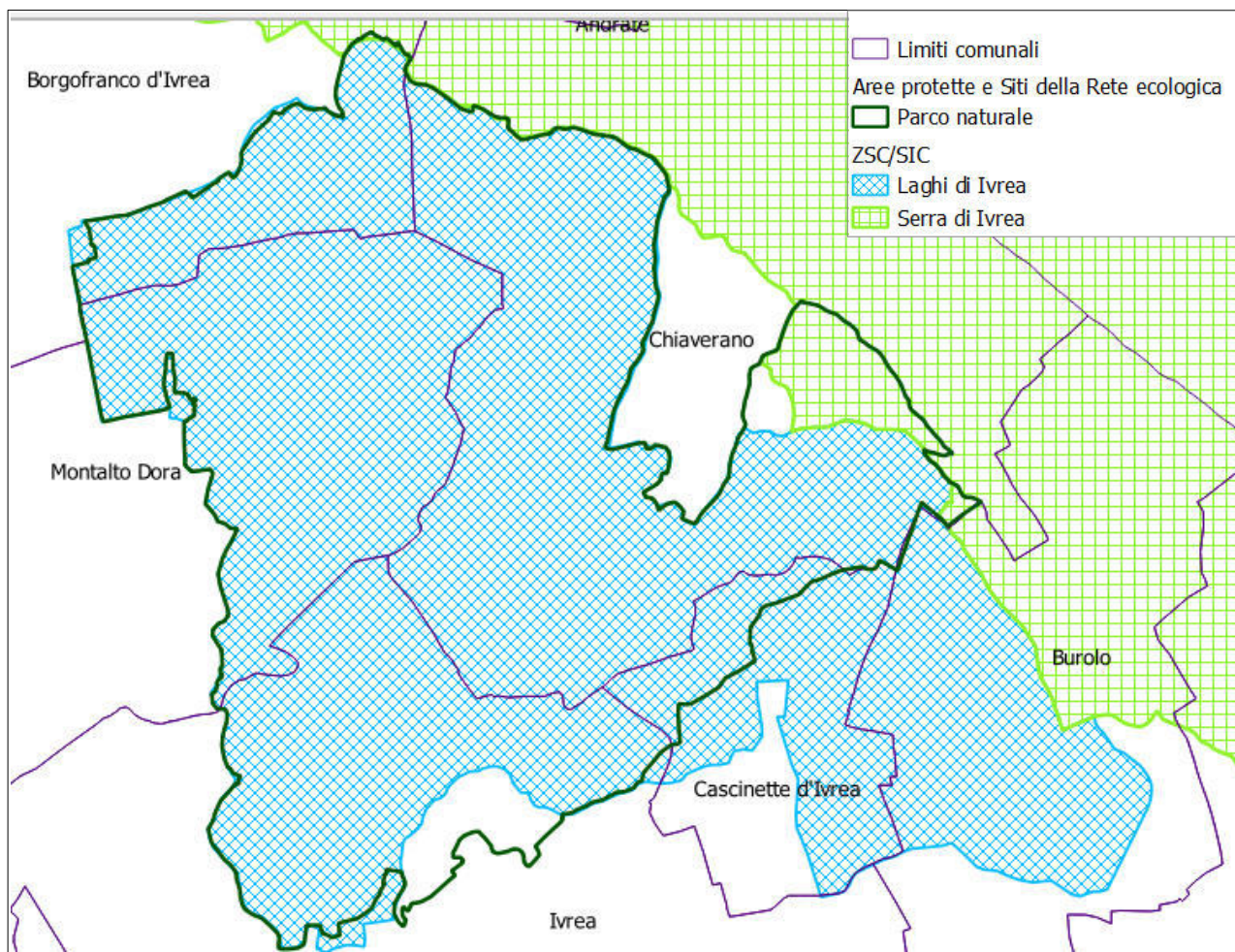


Fig. 5 - Il perimetro del PN dei 5 laghi e le due Zone Speciali di Conservazione. Elaborazione US Sistemi Naturali

La lr 19/2009 e smi tratta dei Siti Natura 2000 al Titolo III, in particolare l'art. 40 prevede che la Regione (Giunta) approvi, con propria deliberazione, le **Misure di Conservazione** (Generali e Sito Specifiche) necessarie ad evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie che hanno motivato l'individuazione dei SIC, delle ZPS e la designazione della ZSC. Entrambe le ZSC interessate dall'area protetta sono dotate di Misure di Conservazione Sito Specifiche, recentemente modificate a seguito dell'approvazione della **D.G.R. n.10-398/2024/XII del 21/11/2024** con cui sono stati definiti **gli obiettivi di conservazione dei 131 siti della Rete Natura 2000 piemontese**. L'individuazione degli obiettivi ha comportato **l'aggiornamento/modifica/integrazione di tutte le misure Sito Specifiche**.

Anche il **PTC2** (Piano Territoriale Provinciale vigente) riconosce le Aree Protette e i Siti Natura 2000 come **nodi o core areas** della Rete Ecologica Provinciale, descritta all'art. 35 delle NdA del Piano Territoriale e raffigurata nella tavola 3.1. La REP è una rete multifunzionale che integra le esigenze di perseguimento di obiettivi di qualità ambientale, paesaggistica e turistico-ricreativa in modo non conflittuale, e che si pone come scopo il mantenimento e l'incremento della biodiversità. Per le aree protette il PTC2, oltre a rimandare alla normativa nazionale e regionale, prevede, all'art. 36 delle NdA, che si garantiscano, mediante la predisposizione dei Piani d'Area, i seguenti obiettivi:

- Funzionalità della Rete ecologica di cui all'articolo 35;
- Una dotazione di aree utili ai fini della fissazione del carbonio;
- Sviluppo socio-economico (turistico-ricreativo-didattico) a livello locale, compatibilmente con le esigenze di tutela delle risorse naturali.

Nodi/Core Areas	<b>Aree protette</b> (nazionali, regionali, provinciali) <b>Siti Rete Natura 2000</b> (Sic, Zps, Sir, Sip)
Corridors	<b>Fasce perifluviali</b> (fasce A e B del PAI e aree individuate con studi provinciali) <b>Corridoi di connessione ecologica</b> (fasce C del PAI e zone da studi provinciali)
Buffer zones	<b>Aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico</b> (aree a vincolo ambientale ex dlgs 42/04 – altre aree di gran pregio ambientale e paesistico)
	<b>Zone umide</b> come definite dalla Convenzione di Ramsar; in questo caso non sono di importanza internazionale o nazionale ma locale – rif. BD ARPA/Regione
	<b>Aree boscate</b> (da dati IPLA – Piani Forestali Territoriali)

Tabella 1– La Rete Ecologica Provinciale del PTC2

## Biodiversità

Per questo tema si veda la sezione dello Screening di Incidenza relativa ai due Siti Natura 2000 interessati dal Parco naturale.

## Criticita' naturalistico/ecologiche

Le problematiche relative alla salvaguardia degli ambienti di interesse comunitario sono imputabili *all'abbandono delle pratiche colturali e pastorali tradizionali ed agli interventi di manutenzione lungo le sponde dei corpi idrici*.

La caccia non ha mai creato particolari problemi anche prima dell'istituzione del PN perché la quasi totalità della sua superficie coincide con un'Oasi di protezione della fauna.

Altra importante criticità è *costituita dal prosciugamento e progressivo interrimento di aree umide che è una minaccia per la sopravvivenza delle specie animali e vegetali proprie di tali habitat* (es Pelobate fosco). Ambienti con queste caratteristiche sono stati negli anni passati fortemente ridotti a causa delle pesanti bonifiche effettuate (Lago di Città, Lago San Nazzario, Paludi del Maresco di Bienca) e del prosciugamento di laghetti o paludi per estrazione della torba (Lago Coniglio, Palude Riazolo e Torbiera di Bienca) ma ancora oggi sono minacciati da un uso improprio ed illecito che li trasforma in luoghi adibiti al conferimento di materiali di scarto e rifiuto che ne causano la parziale se non definitiva scomparsa. In altri casi incombe su di essi la minaccia dell'espansione urbanistica, soprattutto di tipo industriale-commerciale, o quella di nuove tratte viabili che potrebbero colpire ecosistemi particolarmente vulnerabili.

Si segnala *la presenza di specie animali e vegetali alloctone invasive*, anche introdotte a fini alieutici (pesca sportiva). Si citano tra le specie animali il pesce siluro ora oggetto di uno specifico progetto di contenimento (il *Life Predator*<sup>8</sup>) e il gambero della Louisiana.

Infine *il turismo in incremento* costituisce una pressione importante; l'area dei 5 laghi è tradizionalmente un luogo di transito, più che vera e propria meta turistica, ma le dinamiche dalla pandemia del Covid 19 hanno iniziato a mutare: durante i periodi di lockdown con molte nuove presenze giornaliere (di provenienza soprattutto locale) e poi fin dall'inizio del 2022 con un incremento del pubblico metropolitano, extra provinciale e regionale, con periodi di permanenza estesi a 2-3 giorni. Nel frattempo hanno fatto ritorno le presenze straniere; questa "riscoperta" ha apportato alcune criticità: i grandi flussi turistici soprattutto nei fine settimana impattano negativamente sull'ambiente (traffico, inquinamento acustico e dell'aria); la presenze si concentrano solo su alcune aree: laghi Sirio e Pistono e "terre ballerine", con rischio di

8 Life Predator: "PREVENIRE, RILEVARE e COMBATTERE la diffusione del *Silurus glanis* nei laghi dell'Europa meridionale per proteggere la biodiversità". Il pesce siluro infatti è una specie aliena invasiva molto diffusa che minaccia la biodiversità.

deterioramento di luoghi ed ecosistemi particolarmente fragili;<sup>9</sup> il moltiplicarsi delle attività sportive e outdoor, come corsa, escursioni a piedi ed in bici, se da un lato hanno fatto sì che i sentieri siano mantenuti adeguatamente dall'altra implicano talvolta *l'apertura di nuove tracce* che possono compromettere l'integrità ecologica delle aree interessate.

*L'espansione urbanistica della città di Ivrea e la costruzione di insediamenti commerciali ed industriali ai confini del Parco Naturale* hanno comportato consumo di suolo e carico antropico mentre la *realizzazione*, più marcatamente negli ambiti di pianura, di *infrastrutturazioni* (impianti a rete in soprassuolo e sottosuolo come strade e elettrodotti, sistemi di illuminazione, etc.) ha determinato la frammentazione degli habitat e l'interruzione di corridoi ecologici).

Per una trattazione più dettagliata delle criticità ecologiche ed ecosistemiche (habitat e specie) vedi sezione dedicata alla Valutazione di Incidenza dei due Siti Natura 2000 interessati dal PN.

**Aria<sup>10</sup>**

Da *“Uno sguardo all’aria”* – Anteprima 2024 – elaborazione CMT0 e ARPA (territorio della Città Metropolitana di Torino), si evince che, a seguito dell’analisi dei dati di qualità dell’aria del **2024, nove dei dodici inquinanti rispettano i valori limite e obiettivo su tutto il territorio metropolitano.**

Rispetto dei valori di riferimento		
particolato atmosferico	PM10	●
	PM2,5	●
biossido di azoto		●
ozono		●
metalli	Piombo	●
	Arsenico	●
	Cadmio	●
	Nichel	●
benzene		●
benzo(a)pirene		●
monossido di carbonio		●
biossido di zolfo		●

Fig. 6 - tabella riassuntiva della situazione 2024 tratta da “Uno sguardo all’aria- Anteprima 2024”

Il 2024 è stato nel suo complesso **estremamente piovoso** e leggermente più caldo rispetto alla media dei 10 anni precedenti. I mesi invernali, quelli tipicamente più soggetti ai fenomeni di inquinamento atmosferico da PM10 e NO2, sono stati caratterizzati da condizioni meteo-dispersive particolarmente sfavorevoli alla dispersione degli inquinanti. Nel 2024 i dati di **PM10**, in relazione al numero di superamenti del valore limite giornaliero, evidenziano un lieve peggioramento rispetto al 2023 che però era stato un anno con climatologia favorevole alla dispersione degli inquinanti. Rispetto al 2022, più simile dal punto di vista climatologico, i valori sono in netto miglioramento. Le medie annuali sono invece in diminuzione sostanzialmente ovunque.

Il parametro **biossido di azoto** conferma nel 2024 la decrescita misurata negli ultimi 4 anni e presenta un’ulteriore miglioramento.

Il valore obiettivo dell’**ozono** è ancora superato su buona parte del territorio della città metropolitana.

Gli altri inquinanti (PM2,5, metalli, benzene, benzo(a)pirene, monossido di carbonio e biossido di zolfo) rispettano ampiamente i valori limite.

9 A questo proposito sarà molto importante che il futuro Piano d’Area regolamenti l’accesso e la fruizione di tali zone

10 Le elaborazioni in questo paragrafo sono basate sui dati ARPA Piemonte relativi al 2024:  
[https://webgis.arpa.piemonte.it/secure\\_apps/aria\\_modellistica\\_webapp/index.html](https://webgis.arpa.piemonte.it/secure_apps/aria_modellistica_webapp/index.html)



Visto quanto sopra, per la caratterizzazione della qualità dell'aria nell'area interessata dal PPES (il territorio dei 5 comuni), sono stati scelti per gli inquinanti più critici i seguenti indicatori, in quanto sono gli unici per cui possono essere riscontrati valori prossimi o superiori ai valori limite previsti dalla legislazione italiana (d. lgs. 155/2010):

- **PM10 - n superamenti del valore limite (50 µg/m3) per la media giornaliera (lim 35 superamenti)**
- **PM10 - media annuale (µg/m3) (lim 50 µg/m3)**
- **Biossido di azoto - media annuale (lim 200 µg/m3)**
- **Ozono - n superamenti limite a lungo termine (120 µg/m3) del max valore giornaliero - media mobile su 8h (lim 25 superamenti)**

La stazione di monitoraggio più vicina al territorio del parco dei 5 laghi è posizionata nella città di Ivrea ed è rappresentativa di una situazione di fondo urbano. Si è pertanto preferito utilizzare i risultati della valutazione modellistica annuale relativa all'anno 2024 predisposta da Arpa Piemonte.

I dati presenti nella tabella seguente sono il risultato su area comunale dell'applicazione di un sistema modellistico di trasformazione chimica, trasporto e dispersione degli inquinanti, messo a punto da ARPA Piemonte a supporto dei compiti istituzionali della direzione Ambiente della Regione Piemonte in materia di valutazioni (annuali) della qualità dell'aria in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 5 del d.lgs 155/2010.

INDICATORI	Borgofranco d'Ivrea	Cascinette d'Ivrea	Chiaverano	Ivrea	Montalto Dora
<b>PM10 - n superamenti del valore limite (50 µg/m3) per la media giornaliera (lim 35 giorni)</b>	4	13	3	16	21
<b>PM10 - media annuale (µg/m3) (lim 50 µg/m3)</b>	18	20	18	21	21
<b>Biossido di azoto - media annuale (lim 200 µg/m3)</b>	13	17	13	17	16
<b>Ozono - n superamenti limite a lungo termine (120 µg/m3) del max valore giornaliero - media mobile su 8h (lim 25 gg)</b>	15	19	18	18	16

Tabella 2 - Valori degli inquinanti più critici riscontrati nei 5 comuni del PN nel 2024 (elaborazione ARPA).

I dati riportati in tabella indicano il rispetto dei valori limite e obiettivo definiti dalla normativa per tutti i parametri considerati ed in tutti i 5 comuni che comprendono il territorio del parco. Occorre però osservare che per gli indicatori PM10 - n superamenti del valore limite (50 µg/m3) per la media giornaliera e Ozono - n superamenti limite a lungo termine (120 µg/m3) del max valore giornaliero - media mobile su 8h il rispetto del limite non è così ampio, a conferma del fatto che il territorio della CMTo ed in termini più ampi della pianura padana, è particolarmente interessato da fenomeni di inquinamento atmosferico.

## Acqua<sup>11</sup>

Il principale corso d'acqua dell'area è il fiume Dora Baltea, che scorre esternamente al Parco Naturale, ad ovest dallo stesso. Il sistema idrografico è costituito dai laghi di origine glaciale (vedi par. Caratteristiche geologiche) e da alcuni corsi d'acqua secondari e minori, come il Rio di Bio e l'immissario del Lago Pistono, che scendono dalla Serra di Ivrea. Sono presenti anche molte zone umide, in genere boschi umidi o torbiere

<sup>11</sup> I dati sulla qualità delle acque sono tratti dal portale ARPA Piemonte

(da BD Regione ARPA). I laghi sono: Lago Sirio (il più grande e noto), Lago Pistono, Lago Nero di Borgofranco, Lago San Michele e Lago Campagna (vedi fig. 5).

Per quanto riguarda la **qualità delle acque**, sia superficiali che sotterranee, il monitoraggio è svolto da ARPA ai sensi delle Direttive EU 2000/60/CE (Direttiva Quadro Acque) e 2006/118/CE, recepite in Italia con D.lgs 152/06 e D.lgs 30/09 e dai successivi decreti nazionali emanati.

Acque superficiali: sia per i fiumi che per i laghi, **lo stato complessivo viene ricavato tenendo conto del risultato peggiore tra lo Stato Ecologico e lo Stato Chimico**. Nell'area di interesse sono monitorati la Dora Baltea (però esterna all'area con stato ecologico buono e con altri parametri non monitorati) ed il **lago Sirio**. Per quanto riguarda i laghi, **lo Stato Chimico (SC)** è un indice che valuta la qualità chimica, espresso secondo 2 classi: Buono e Non Buono. Lo **Stato Ecologico** è un indice che valuta la qualità biologica e chimico-fisica dei laghi e viene espresso secondo 5 classi: Elevato, Buono, Sufficiente, Scarso e Cattivo. Lo stato ecologico dei laghi è definito dalla valutazione integrata di vari indici: ICF - fitoplancton, LFI - fauna ittica, MTIspecies/MacroIMMI - indici macrofitici, LTLecco - livello trofico e dalla verifica degli Standard di Qualità Ambientali (SQA) per gli inquinanti specifici (si sceglie la valutazione più bassa).

**Il lago Sirio ha uno stato chimico buono ma stato complessivo non buono in quanto lo stato ecologico è sufficiente** (in particolare risulta sufficiente il livello trofico).

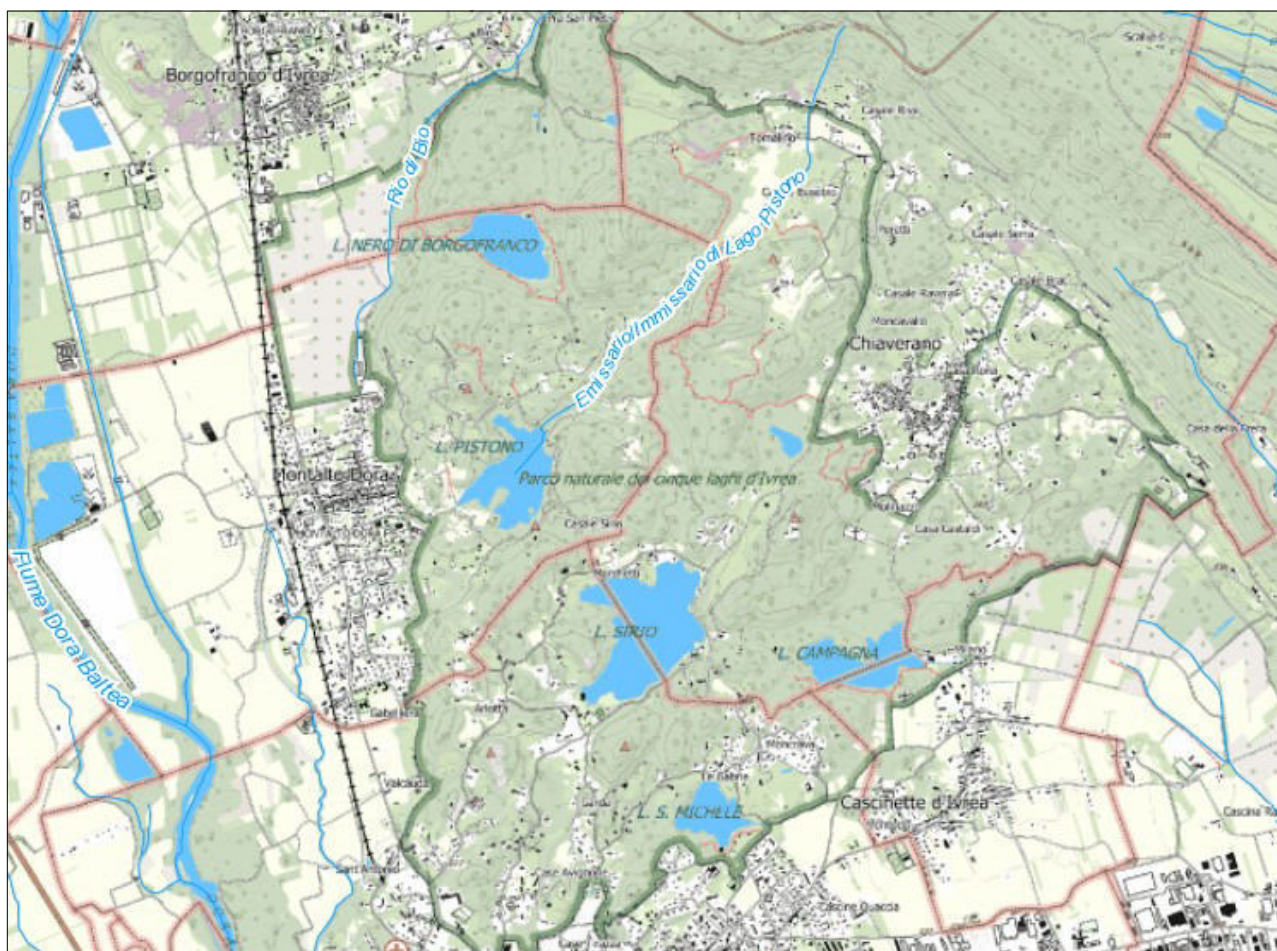


Fig. 7 – L'idrografia dell'area vasta. Elaborazione US Sistemi Naturali.

Lo stato ambientale delle acque sotterranee, di cui sono monitorate sia la falda superficiale che profonda, è composto dallo **Stato Chimico (SC)** e dallo **Stato Quantitativo (SQ)**; per ognuno sono previste due classi: stato BUONO e stato SCARSO.

Non esistono nell'area del PN corpi idrici sotterranei (Ground Water Bodies) con falda profonda; dalla fig. 11 si evince che lo stato chimico del GWB è buono nella parte pianeggiante e scarso nell'area della Serra.

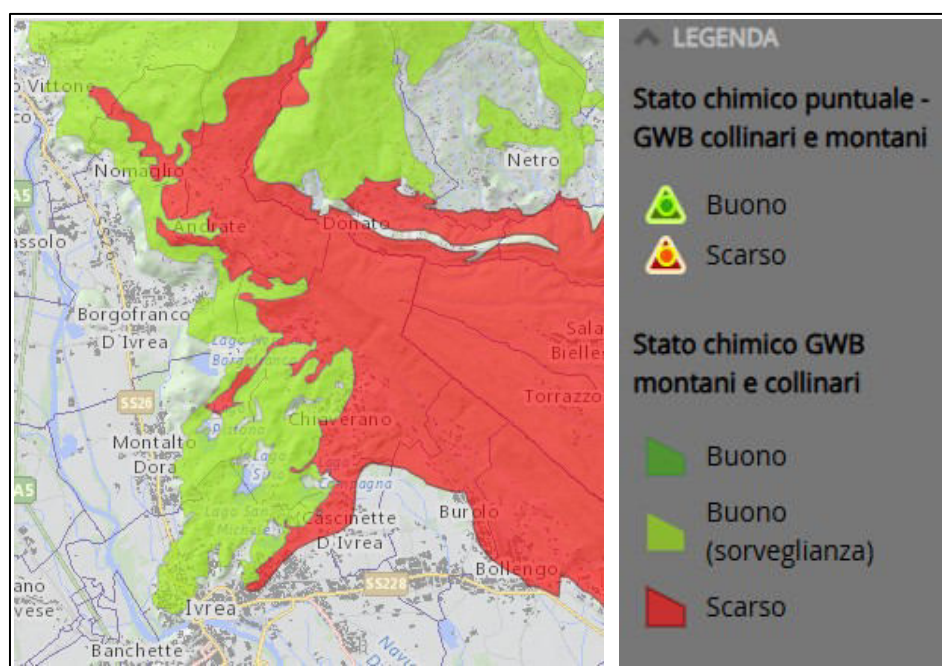


Fig. 8 – Stato Chimico della falda superficiale nell'area vasta. Portale ARPA Piemonte

Lo SQ, valutato a partire dai dati di livello di falda acquisiti dai 112 piezometri della rete di monitoraggio, è buono per tutti i GWB piemontesi tranne che per il GWB P6 (area pianura carmagnolese).

Il PN vede, ai suoi margini, svilupparsi la potenziale area di ricarica degli acquiferi profondi (corrispondente alle morene dx e sx dell'Anfiteatro e alla Serra). La parte pianeggiante tra Borgofranco d'Ivrea e Montalto Dora è designata Zona Vulnerabile ai Nitrati.

Si ricorda infine che, essendo un Parco Naturale il cui territorio è interessato dalla presenza di ben due Siti Natura 2000, quest'area è definita ad ELEVATA PROTEZIONE dal Piano di Tutela delle Acque regionale. Per quanto riguarda la normativa a protezione delle acque si vedano le Misure Sito Specifiche delle due ZSC, relative ad ambienti di acque ferme e correnti e agli habitat e specie relativi.

## Suolo

### CONSUMO DI SUOLO

Il consumo di suolo nell'area del Parco Naturale è limitato e si colloca principalmente ai margini dello stesso (v. fig. seguente); dall'esame dei dati storici, è antecedente al 1991 (anno in cui è stata prodotta la CTR) e da allora non sono avvenuti mutamenti, si presume per i vincoli esistenti dal punto di vista paesaggistico ambientale. Dall'analisi della *Carta IGM impianto storico 1955-1969 Provincia di Torino*, si evince che alla fine degli anni Sessanta gran parte degli edifici esistenti all'interno dell'attuale Parco erano già presenti.



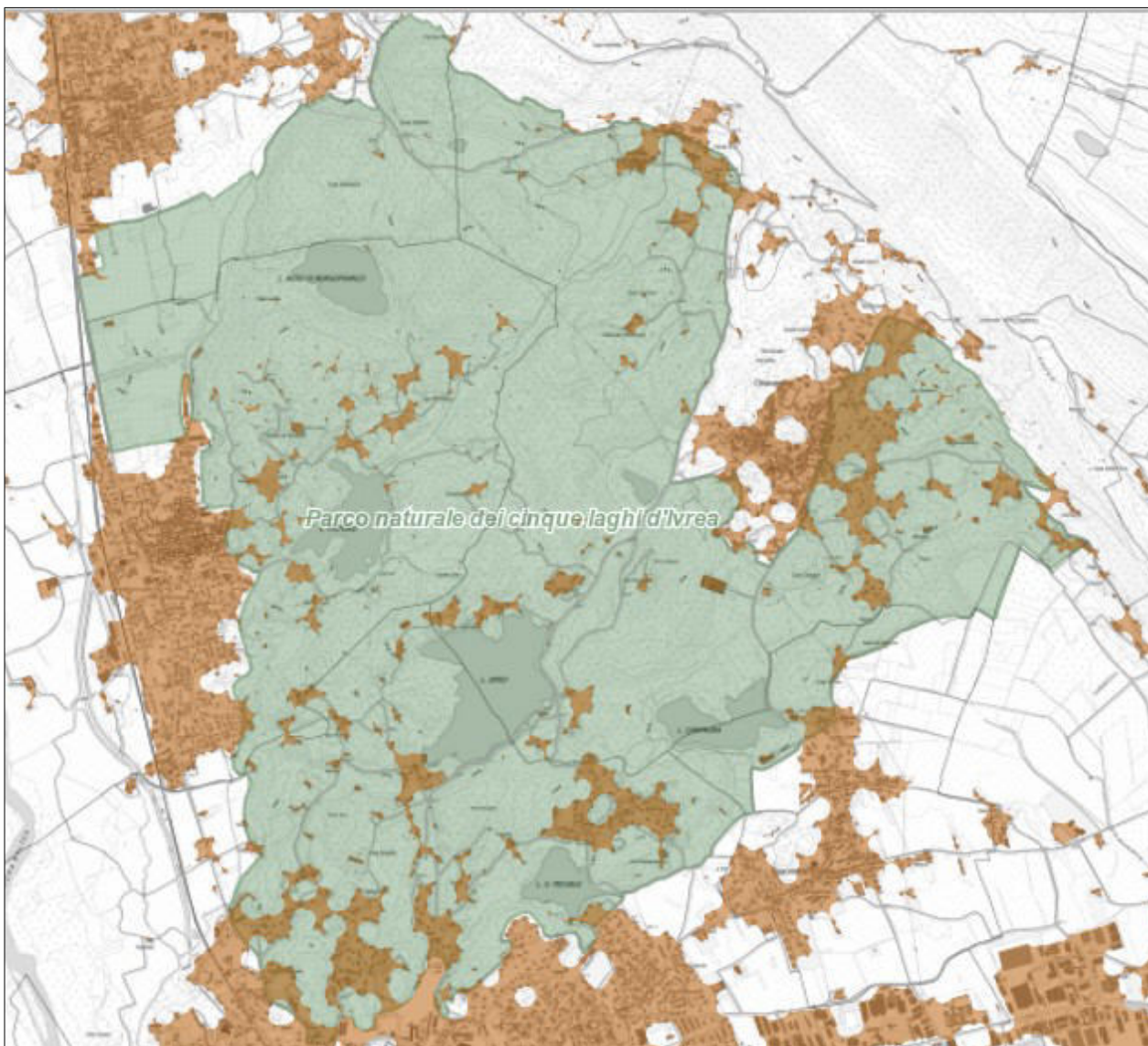


Fig. 9 – Il consumo di suolo attuale nell'area del PN dei Cinque Laghi di Ivrea. Dati Regione Piemonte

#### **CARATTERISTICHE GEOLOGICHE**

Uno studio redatto dalla Provincia di Torino in collaborazione con l'Università di Torino, Dipartimento Scienze della terra ed il CNR<sup>12</sup>, ha approfondito lo studio del geosito dell'Anfiteatro morenico di Ivrea, identificato come vero e proprio "bene geologico" da tutelare per il suo interesse geologico-geomorfologico.

#### **La genesi dell'Anfiteatro morenico di Ivrea e dei 5 Laghi.**

Tra 900.000 e 18.000 anni fa, le condizioni climatiche instauratesi nel Nord Italia furono tali da favorire lo sviluppo ciclico dei ghiacciai. A più riprese le Alpi furono quasi completamente seppellite da una coltre glaciale che nelle valli principali poteva superare i 1000 m di spessore e dalla quale emergevano solo i rilievi più elevati. I principali ghiacciai del versante meridionale delle Alpi, tra i quali il ghiacciaio **balteo**, sopravanzarono lo sbocco dalle loro valli spingendosi anche per decine di chilometri nella pianura padano-veneta a formare ampi lobi circondati da un complesso sistema di morene terminali. Il ghiacciaio balteo, un ghiacciaio vallivo composto pedemontano, costruì durante successive pulsazioni le morene laterali e le

12 Provincia di Torino, *"I geositi nel paesaggio della provincia di Torino"*, Litografia Geda di Nichelino, 2004

cerchie concentriche terminali che costituiscono l'attuale **Anfiteatro morenico di Ivrea** che si colloca al terzo posto in ordine di dimensione e forse al primo per spettacolarità, fra gli anfiteatri morenici del versante meridionale delle Alpi. La Serra di Ivrea costituisce il versante est di tale anfiteatro.

I 5 laghi di Ivrea sono ospitati in conche rocciose esarate dal ghiacciaio nel corso dell'ultima pulsazione glaciale. Incastonati in morbidi rilievi verdeggianti di castagni, querce, betulle, ontani e numerose altre specie, e di cui dal sagrato della chiesa di S. Pietro Apostolo di Andrate o dalla strada che collega Andrate a Nomaglio si può godere una vista particolarmente scenografica, caratterizzano una porzione rilevante di tale contesto. L'intera zona è quindi impostata entro quel che resta del bastione roccioso che costituiva l'antica soglia glaciale allo sbocco della valle. Queste rocce, presenti con continuità appena al di sotto di una sottile coltre di copertura, si possono osservare sporadicamente, in piccoli affioramenti, oppure in dossi isolati che emergono dalla pianura, spesso in modo inaspettato e con forme particolari.

Salendo sulle pendici del Monte Albagua, a nord ovest del Lago Sirio si ha modo di camminare su rocce metadioritiche dall'aspetto massivo, scure in superficie, chiare in frattura, completamente diverse da quelle precedentemente descritte, che affiorano sulla sommità del rilievo in plaghe levigate dall'azione del ghiacciaio e rugose sui fianchi: si tratta di roccia metamorfica appartenente ad un complesso denominato Zona Ivrea-Verbanò.

Le rocce che affiorano nella zona dei laghi di Ivrea sono pertanto da considerare una esplicita testimonianza dei complicati processi che hanno portato alla formazione della catena alpina ed il cui studio ha consentito di aggiungere importanti tasselli di conoscenza al difficile puzzle della geologia alpina. Proprio nei pressi d'Ivrea la ricerca geofisica ha scoperto che la MOHO, il limite superiore del mantello che forma la crosta terrestre, si attesta, in modo anomalo, appena a circa 15 km di profondità sebbene la zona di Ivrea sia ubicata all'interno di un continente. Il motivo di tale anomalia è da ricercare nella storia geologica dell'area e in particolare nell'orogenesi alpina (il complesso processo che ha portato al sollevamento delle Alpi e che ha causato la risalita della litosfera verso la superficie).

Nella zona dei laghi di Ivrea gli accavallamenti e le deformazioni dovuti alla collisione delle zolle europea ed africana sono resi più comprensibili, e in qualche modo visibili, dall'affioramento in contatto, e nel raggio di pochi chilometri, di litotipi molto differenti fra loro per genesi ed età. Le rocce policrome di origine sedimentaria e vulcanica della chiesa di San Rocco a Montalto Dora e del Monte Albagua sono "frammenti" di zolla africana originatisi in tempi differenti, a profondità diverse e a seguito di molteplici processi chimico-fisici, dislocati e posti a contatto nel corso della formazione della catena alpina.

Il sagrato della chiesetta di San Rocco a Montalto Dora, è, ad esempio, riparato da uno sperone roccioso verdastro costituito da rocce di origine sedimentaria (metaarenarie e metaconglomerati); se si risale lo sperone, a contatto con le metaarenarie, spiccano inaspettatamente delle rocce biancastre (dolomie). Raggiunta la sommità, se si sposta l'attenzione sul panorama circostante, si possono scorgere ammassi rocciosi rossi-violacei (vulcaniti) che interrompono in modo vistoso la continuità delle arenarie verdi vicine. Inserite tra i rilievi rocciosi si trovano numerose zone umide la cui formazione risale al termine dell'ultima glaciazione, quella würmiana, quando le acque di scioglimento del ghiacciaio in ritirata riempirono le depressioni una volta occupate dal ghiaccio, dando origine agli ambienti lacustri e di torbiera attuali. Oltre ai cinque laghi (Sirio, Pistono o di Montalto, San Michele, Nero e Campagna), sono, poi, presenti diverse tipologie di zone umide derivate dall'interramento di antichi bacini lacustri. Esempio molto particolare è il cosiddetto "lago ballante" o "terre ballerine", un'area torbosa di alcuni metri di spessore, boscata e parzialmente impaludata, risultante dal processo di interrimento dell'antico Lago Coniglio, formatosi in una cavità scavata nella roccia dioritica; in questa zona il substrato impermeabilizzato da sedimenti fini lacustri non consente il drenaggio dell'area lasciando il terreno perennemente impaludato.

L' Anfiteatro Morenico è stato recentemente riconosciuto come geosito di importanza sovranazionale dalla Regione (in attuazione della Lr 23/2023, con DD 30 Maggio 2025, n. 1109 è stato approvato un primo elenco dei geositi piemontesi).

## Foreste

Il territorio del PN è prevalentemente boschivo: sulle colline prevalgono le formazioni a castagno, di origine antropica e per la maggior parte ancora gestiti a ceduo, mentre sui dossi rocciosi ben esposti si sviluppano querceti a prevalenza di rovere (*Quercus petraea*). Nelle conche e nei fondivalle sono incastonati gli ambienti lacustri e quelli fluviali, circondati da fasce ecotonali di transizione tra zone umide e habitat terrestri. Nelle fasce riparie e di interrimento delle aree lacustri si trovano le formazioni igrofile degli acero-tiglio-frassineti e degli alneti, in stretta contiguità con fragmiteti e cariceti più prossimi alle fasce spondali delle zone umide. Le aree non boscate sono occupate dall'alternanza di prati stabili, frutteti, vigneti e seminativi che, laddove abbandonati, sono stati colonizzati da boscaglie pioniere di betulla (*Betula pendula*) accompagnata dalla ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*).<sup>13</sup>

Infine, nella pianura tra Montalto Dora e Borgofranco sono presenti pioppeti (arboricoltura da legno) (riferimento carta forestale regionale 2016). Per ulteriori dettagli si veda la Carta degli Habitat della ZSC Laghi di Ivrea.

Nel territorio del PN non esistono Consorzi Forestali, per cui non vi sono indirizzi gestionali e pianificatori in merito, se si escludono le **Misure di Conservazione Sito specifiche** relative agli ambienti e habitat boschivi. Da quanto emerso nei vari tavoli di consultazione degli stakeholder infatti un grande problema è la carenza di manutenzione, in particolare del castagneto. Occorrerà però che la gestione/manutenzione delle aree boscate e della vegetazione in generale venga effettuata tenendo conto **non solo delle prescrizioni relative agli habitat boschivi forestali**, ma anche di quelle **riguardanti la vegetazione ripariale attorno a laghi, zone umide, e corsi d'acqua, e agli habitat connessi alle specie protette**: es per il *Lucanus cervus* l'habitat di specie si può ricondurre a boschi di latifoglie: DH 9160, 9260, 91E0, 9180, in particolare alberi morti o marcescenti in piedi/a terra che pertanto non dovrebbero essere eliminati ma conservati per mantenere in buono stato la specie. **Si rimanda pertanto ai formulari 2024 con obiettivi e alla sezione Screening di Incidenza della presente relazione.**

## Paesaggio

### VINCOLI PAESAGGISTICI

L'area risulta interessata da una rilevante serie di vincoli paesaggistici ai sensi del **D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"**. La loro esistenza comporta una preventiva autorizzazione alla trasformazione da parte del competente settore regionale (o, nel caso di interventi delegati al Comune, l'autorizzazione verrà rilasciata dalla Commissione Locale per il paesaggio). I beni vincolati sono i seguenti:

- a) Beni culturali disciplinati dalla Parte Seconda del d. lgs. 42/2004.** Nell'area del Parco rientrano tra i beni assoggettati al suddetto vincolo:
  - I.** la torre del Castello di S. Giuseppe in regione Monte Albagna (Not. Min. 6/10/1939) (Chiaverano)
  - II.** la chiesa di Santo Stefano in loc. Sessano (RR 25/11/1988) (Chiaverano)
  - III.** Resti di cinta detti "La Bastita" Not. Min. 22/01/1919 (Chiaverano)
  - IV.** il Castelletto (secolo XIV) con affreschi (secolo XV) (Not. Min. 11/04/1946, Montalto Dora)
  - V.** il Castello di Montalto Dora (D.M. 21/02/1958)
- b) Beni paesaggistici e ambientali di cui alla Parte Terza del D.lgs. 42/2004, a loro volta suddivisi in:**
  - I.** **Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Lago di Campagna, del Lago Michele, del Lago Nero, del Lago Pistono e del Lago Sirio, siti nell'ambito dei Comuni di Chiaverano, Cascinette di Ivrea, Ivrea e Montalto Dora.** La dichiarazione, ai sensi dell'art. 1 della Legge n. 1497/39, ora art.

---

13 Tratto dal Dossier di Candidatura del Parco Naturale



136, c.1, lettera d) del Codice Urbani, espressa con il DM 4/02/1952, tutela i laghi in quanto “(...) formano un tutt’uno inscindibile di particolare valore paesaggistico ove l’acqua si apparenta con la campagna circostante e con le montagne di fondo in un quadro di notevole bellezza”.. Al proposito si veda la scheda relativa del PPR (A100).

- II. **art. 142, comma 1, lettera b) - i territori contermini ai laghi** per una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- III. **art. 142, comma 1, lettera f) - i parchi e le riserve nazionali o regionali**, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (quindi tutta l’area), a partire dall’istituzione del PN nel 2024

Si è cercato di rilevare l’assetto paesistico passato della zona tramite la consultazione di scritti e di carte storiche (IGM di impianto, Carta degli Stati Sardi etc.) e soprattutto dalla descrizione che dei comuni interessati dal Parco viene offerta da parte di Goffredo Casalis nel suo *Dizionario geografico storico statistico commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna* nell’epoca compresa tra il 1833 – 1856; riassumendo il Casalis rende, nella sua descrizione, un’immagine storica dei luoghi completamente differente dall’attuale, sia nel sistema colturale che in quello insediativo, dovuta al passaggio da una economia prevalentemente agricola, ad una industriale e terziaria. Tale passaggio ha prodotto un processo di marginalizzazione dell’agricoltura, che ha determinato una vera e propria modificazione strutturale dei caratteri costitutivi del paesaggio, a cui non è tuttavia corrisposto nessun incremento della naturalità: si tratta quindi sostanzialmente di una inesorabile erosione determinata dall’avanzamento di usi delle terre correlati all’edificazione e all’insediamento di infrastrutture che hanno originato una sottrazione irreversibile della risorsa.

Le immagini tratte da alcune carte storiche al 1799 (fig. successiva) mostravano un impianto paesistico tipicamente agricolo intensivo, strutturato fortemente sui caratteri morfologici dominanti, con sistemi a piantata (con noci fruttiferi, querce rosse, ciliegi o salici capitozzati, a seconda delle zone e del microclima) negli ambiti di pianura esterni alle rocce montonate. Su queste ultime, invece, prevalevano i terrazzamenti di versante, costituiti da muri a secco, mentre la presenza dei boschi sembrava essere limitata alle porzioni di territorio non altrimenti sfruttabili; si suppone inoltre che essi fossero costituiti prevalentemente castagneti governati a ceduo, più raramente fruttiferi.

Particolarmente interessanti erano i sestì di impianto per la coltivazione della vite, costituiti prevalentemente da alteni, (vigneti coltivati su sostegno vivo costituito in genere da alberi da frutta), e solo in rari casi dal topiun da vigna (probabilmente di epoca successiva), che permettevano, vista la grande adattabilità morfologica, la piantumazione dei vitigni in ambiti non propri per esposizione e soleggiamento. Gli ambiti di fondovalle erano costituiti, allora come oggi, da ambienti umidi, ma erano normalmente gestiti a prato-pascolo (sistemi campi chiusi). Dal punto di vista percettivo generale, l’immagine restituita era sicuramente di incredibile pregio, dovuto alla sostanziale evidenziazione morfologica del sito.



Fig. 10 - Organizzazione del sistema agricolo tra Bienca e Chiaverano

- tutte le attuali zone umide, attualmente boscate e tutelate per legge, erano allora tutte governate a campi chiusi (prati divisi da sistemi di siepi), e prevalentemente usate per attività di allevamento. Il livello di naturalità complessiva e di stabilità ecologica era quindi indubbiamente minore.
- in generale la quantità di aree boscate risultava essere molto minore dell'attuale. Il trend evolutivo positivo delle aree boscate in sostituzione delle aree agricole ha avuto dapprima un incremento direttamente proporzionale alla scomparsa di territori coltivati. Solo recentemente, invece, tale trend si è arrestato (ultimi 20 anni), in conseguenza del proliferare del sistema urbanizzato.

#### **IMMAGINE ATTUALE**

I sopralluoghi e le analisi effettuate tendono a definire un quadro del sistema infrastrutturale e insediativo complessivo a tratti assai banalizzato e comunque simile ad altri, sia per fenomeni evolutivi che per conseguenze territoriali ed economiche portate. La perdita della "risorsa paesaggio" appunto, perdita di origine economico-sociale che si traduce nel passaggio da un'economia prettamente agricola vincolata al territorio ad una moderna completamente svincolata da questo, implica la trasformazione della strutturazione paesistica complessiva in generale, così come del sistema insediativo in particolare. Possiamo affermare che le maggiori incongruenze visibili appaiano localizzate nelle porzioni di territorio pianeggianti, esterne alle rocce montonate, in quanto l'assetto morfologico spesso impervio e inaccessibile di queste ultime ha consentito in genere una maggiore conservazione dei caratteri paesaggistici esistenti.

L'immagine paesistica odierna è completamente differente, quanto a strutturazione, da quella storica descritta precedentemente.

### Criticità paesaggistico ambientali

Le principali criticità, che hanno risvolti sia paesaggistici che ambientali, sono dovute all'antropizzazione dell'area:

*l'intubamento o la scomparsa del reticolo idrografico minore e locale* con conseguenze idrogeologiche funzionali, oltre che paesistiche ed ecologiche (fig. 15); la trasformazione del sistema agricolo con riparcellizzazione delle aziende, dovuta alla pratica del seminativo a campi aperti (principalmente mais) e alla riduzione dell'allevamento, ha portato alla distruzione pressoché completa della trama parcellare precedente e della sua caratterizzazione strutturale; questo fenomeno ha causato la perdita quasi totale del reticolo irriguo minore e delle marcite, proprie del sistema agricolo tradizionale di pianura, nonché attualmente luoghi preferenziali per lo stazionamento e la riproduzione della specie protetta dal biotopo, il Pelobate. Tale reticolo costituisce infatti un'importante rete ecologica a livello locale.

La *scarsa manutenzione* e l'utilizzo dell'esistente in maniera impropria. L'abbandono dei coltivi ha portato all'assenza di manutenzione degli elementi tipici che lo caratterizzavano, quali beni minori testimoniali (piloni votivi) o elementi più caratteristici del sistema agricolo locale (muretti a secco, topiun da vigna). Nelle manutenzioni ordinarie e nelle nuove costruzioni inoltre è stato largamente preferito il cemento alle tecniche tradizionali. In sintesi tutto questo ha portato anche ad effetti negativi di tipo funzionale; infatti il muretto a secco tradizionale, correttamente mantenuto era permeabile all'acqua, quindi in caso di eventi meteorologici particolari resisteva molto meglio degli attuali muri in cemento.

### Trasporti e mobilità

Per quanto riguarda l'inquadramento sia di area vasta che interno al territorio del Parco Naturale, si veda il paragrafo Condizioni di accessibilità.

### Cambiamento climatico

L'analisi dell'andamento climatico nell'area vasta di Ivrea negli ultimi 30 anni, così come in tutto il Piemonte, mostra una **chiara tendenza al riscaldamento e a una maggiore variabilità**. Le conclusioni presentate in questo paragrafo si basano sui trend regionali e sui dati storici a disposizione (ARPA Piemonte). Le tendenze principali sono:

**Aumento delle temperature:** Le temperature medie, sia massime che minime, sono in aumento. I dati regionali indicano che, negli ultimi 60 anni, le temperature massime giornaliere in Piemonte hanno registrato un incremento di circa 2°C, con un'accelerazione negli ultimi 35 anni. Le temperature minime sono aumentate di circa 1.5°C. Questo trend è coerente anche per la zona di Ivrea. In Piemonte l'anno 2024 è stato il quarto anno più caldo dopo il 2022, il 2023 e il 2015 nella distribuzione storica compresa tra il 1958 e il 2024. La temperatura media annuale è risultata pari a circa 11 °C, superiore di 1.1 °C rispetto al periodo climatico di riferimento (il trentennio 1991-2020, avente una media climatica di circa 9.9°C).

**Maggiore variabilità e eventi estremi per le precipitazioni:** Il clima sta diventando più "irregolare" con una maggiore frequenza di eventi fuori stagione. Si alternano periodi di siccità prolungata a precipitazioni intense e concentrate. Questo fenomeno, in linea con quanto osservato a livello regionale, si manifesta anche nel Canavese e nell'area considerata, caratterizzata da precipitazioni medie annue elevate.



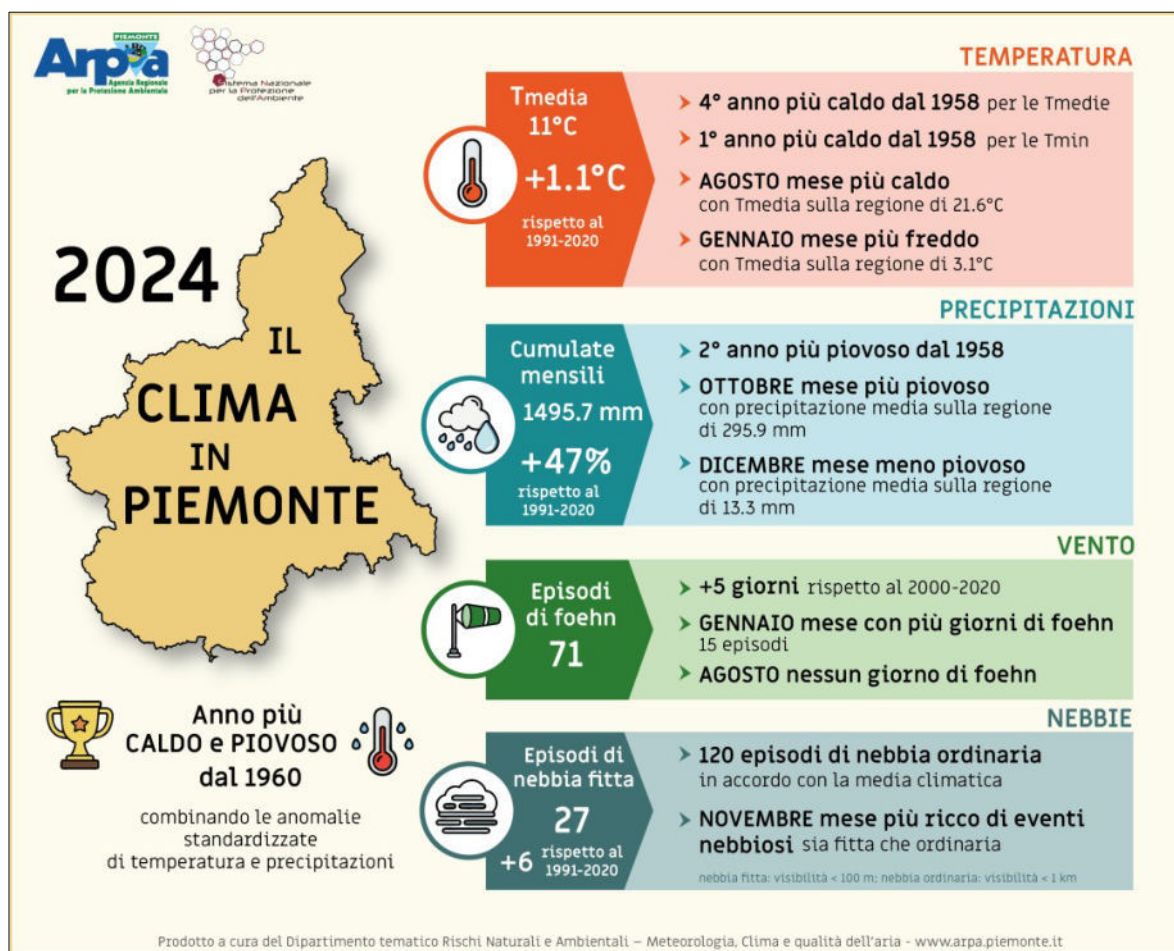


Fig. 11 -Il clima in Piemonte nel 2024 in sintesi; tratto dal Rapporto sullo stato dell'ambiente ARPA

**Meno neve a quote basse:** A causa dell'aumento delle temperature, la quantità di neve fresca a quote inferiori ai 1600-1700 metri ha registrato un'anomalia negativa negli ultimi 30 anni. Questo ha un impatto diretto sull'area pedemontana e montana del Canavese.

## ANALISI DI COERENZA ESTERNA

Di seguito verranno analizzati soprattutto gli obiettivi di sviluppo sostenibile ai vari livelli, e i principali Piani/programmi con cui il PPES deve essere coerente.

### LIVELLO INTERNAZIONALE ED EUROPEO

#### L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite

L'Agenda 2030, entrata in vigore nel 2016 e ratificata da tutti gli stati membri delle Nazioni Unite che si sono così impegnati a recepirla nelle loro politiche, riconosce lo stretto legame tra il benessere umano, la salute dei sistemi naturali e la presenza di sfide comuni per tutti i paesi.

L'Agenda identifica **17 obiettivi di sviluppo sostenibile** tra loro interconnessi; il processo si dovrebbe concludere entro il 2030, data entro cui quindi gli obiettivi dovrebbero essere raggiunti.



Fig. 12 -Gli obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030

Si ritiene che molti degli obiettivi sopra riportati quali Salute e benessere, Sconfiggere la fame (es. supporto alle produzioni agricole di qualità), Vita sulla terra, Acqua pulita, Crescita economica, ecc siano contenuti e perseguiti nel PPES.

**L'Unione Europea** ha adottato il **Green Deal europeo**, una strategia globale per la sostenibilità ambientale e la crescita economica, con l'obiettivo di rendere l'Europa il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050. Questa strategia mira a decarbonizzare l'economia, promuovere l'efficienza delle risorse, proteggere la biodiversità e ridurre l'inquinamento. Anche in questo caso si ritiene che il PPES sia coerente con gli obiettivi individuati. Il Piano inoltre dà attuazione sia alla

**Strategia dell'Unione europea per le Infrastrutture Verdi**, adottata dalla Commissione Europea nel 2013 (EC 2013<sup>a</sup>) (vedi paragrafo sulle IV) che alla **Nuova SEB per il 2030 - Riportare la natura nella nostra vita (2020)** che è uno dei pilastri del **Green deal europeo**. Secondo la SEB la biodiversità deve essere migliorata entro il 2030, a partire dai nuovi impegni, misure, obiettivi e meccanismi di *governance*, tra cui si citano:

- trasformare almeno il 30 % della superficie terrestre e dell'ambiente marino d'Europa in zone protette gestite in modo efficace, facendo leva sui siti Natura 2000 esistenti e integrandoli con zone protette a livello nazionale;
- ripristinare in tutta l'UE gli ecosistemi degradati e ridurre le pressioni sulla biodiversità;
- creare le condizioni per un cambiamento profondo per migliorare la *governance* della biodiversità.

Si ritiene che il PPES sia coerente e dia attuazione a tali obiettivi, soprattutto quelli evidenziati.

Si cita infine la **Legge sul ripristino della natura o Nature Restoration Law**, regolamento europeo entrato in vigore nell'agosto 2024, che stabilisce l'obiettivo di ripristinare almeno il 20% delle aree terrestri e marine degradate dell'UE entro il 2030, raggiungendo il 100% entro il 2050. Le misure principali includono il ripristino di fiumi, foreste, zone umide e torbiere, la tutela degli impollinatori, la piantumazione di tre miliardi di alberi e la riduzione di sostanze chimiche nocive. Anche in questo caso si ritiene che il PPES sia coerente con tali obiettivi: l'azione 2.4 inoltre si propone infatti di riqualificare le aree degradate, in particolare le zone umide.

La **Direttiva Habitat** è stata trattata nei paragrafi introduttivi sulla normativa relativa alla Valutazione di Incidenza.

## LIVELLO NAZIONALE

A livello nazionale si citano

- la **STRATEGIA NAZIONALE BIODIVERSITA' 2030**, adottata con DM 252 del 3 agosto 2023. La Strategia, in coerenza con gli obiettivi della Strategia Europea per la Biodiversità al 2030, è incardinata sui seguenti obiettivi: **1. Costruire una rete coerente di Aree Protette terrestri e marine** con il raggiungimento dei target del 30% di aree protette da istituire a terra e in mare, e del 10% di aree rigorosamente protette; **2. Ripristinare gli ecosistemi terrestri e marini**, con il raggiungimento del target del 30% di ripristino dello stato di conservazione di habitat e specie, in particolare attraverso l'attività condotta a scala regionale inerente gli obiettivi e le misure di conservazione dei siti della Rete Natura 2000;
- la **STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (SNSvS)** è il quadro di riferimento italiano per l'attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Approvata nel 2017 e rivista nel 2022, è strutturata in cinque aree, corrispondenti alle cosiddette "5P" dello sviluppo sostenibile proposte dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership.

## LIVELLO REGIONALE

Sia questo livello che quello metropolitano verranno analizzati più in dettaglio.

Il documento più importante a sotto il profilo programmatico è senza dubbio la **Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile (SRSvS) - 2022**, che è punto di riferimento per la pianificazione e programmazione regionale, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi della SNSvS e alla sua territorializzazione. E' un documento dinamico; si articola in Macro Aree Strategiche (MAS) a loro volta suddivise in priorità; non si ravvisano incoerenze, anzi il PPES dà attuazione alla MAS 1 ACCOMPAGNARE LA TRANSIZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO PIEMONTESE VERSO UN MODELLO IN GRADO DI CONIUGARE COMPETITIVITÀ E SOSTENIBILITÀ mediante la priorità **1.C Curare e sviluppare il potenziale turistico dei territori anche attraverso i sistemi dello sport e della cultura**; la MAS 2 FAVORIRE LA TRANSIZIONE ENERGETICA E LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICI viene attuata mediante la priorità/azione **2.C Promuovere e facilitare la conversione dei trasporti e della mobilità in chiave più sostenibile** (es istituire dei servizi navetta); tutta la MAS 3 viene attuata/implementata dal Piano es tutelare le acque e i suoli. La MAS 4 SOSTENERE LA FORMAZIONE E LA QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE E FAVORIRE LE NUOVE PROFESSIONALITÀ PER LA GREEN ECONOMY E LO SVILUPPO SOSTENIBILE viene attuata mediante l'azione **4.D Costruire competenze per lo sviluppo sostenibile**; infine per quanto riguarda la MAS 5: SOSTENERE LO SVILUPPO E IL BENESSERE FISICO E PSICOLOGICO DELLE PERSONE, si ritiene che l'istituzione del Parco Naturale e soprattutto la promozione della sua fruizione sostenibile possa migliorare in senso lato la salute e il benessere della popolazione.

Verranno presi in esame i seguenti Piani Regionali: Piano Territoriale Regionale, Piano Paesaggistico Regionale e Piano di Tutela delle Acque regionale.

**PTR:** il Piano vigente è stato approvato con DCR 122 - 29783/2011 e poi aggiornato nel 2024, con l'aggiunta della tematica dei Cambiamenti Climatici (sottesa a tutto il Piano) e delle schede relative agli Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT) con dimensione sia descrittiva che strategica. I cinque comuni afferenti al Parco Naturale appartengono all'**AIT 7 Ivrea**. Si ritiene che tra gli obiettivi generali del PTR nel PPES venga attuato soprattutto il numero 1 **Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio** e in misura minore il num. 2 **Sostenibilità ambientale, efficienza energetica**.

Per ogni obiettivo sono stati individuati **obiettivi specifici**, ognuno di essi poi messo in relazione, nelle schede per ambito, con i vari settori di intervento. I settori di intervento sono i seguenti:





Si evidenzia che l'AIT 7 corrisponde alla Zona omogenea Eporediese. Per questo ambito sono stati individuati come prioritari vari obiettivi specifici, tra cui si elencano quelli perseguiti/attuati dal PPES relativi agli obiettivi 1 e 2:

## 1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

### 1.2.

#### Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale

##### 1.2.2

Riconoscimento, valorizzazione e gestione sostenibile del sistema delle aree protette, dei parchi naturali, delle aree boscate, dei grandi parchi urbani e periurbani, delle aree a elevato grado di naturalità e sensibilità e delle aree agricole connotate da particolari ecosistemi ambientali, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati

##### 1.2.3

Sviluppo sostenibile delle attività antropiche e delle infrastrutture territoriali (insediative, produttive, energetiche, agricole, di allevamento, forestali), secondo modalità compatibili con la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e delle infrastrutture verdi e blu

##### 1.2.4

Miglioramento della qualità territoriale in termini ambientali e paesaggistici, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati, al fine di contenere i rischi ambientali nelle zone più vulnerabili, accrescendone la resilienza

### 1.3.

#### Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori

##### 1.3.1

Integrazione delle attività agricole e forestali con quelle legate all'artigianato e al turismo naturalistico, culturale e didattico, nell'ottica di un utilizzo multifunzionale dello spazio rurale, anche attraverso reti pubblico-private

##### 1.3.2

Riqualificazione fisica e funzionale dei centri storici urbani, rurali e montani, al fine di promuovere la residenzialità, anche attraverso forme nuove di attrazione territoriale

##### 1.3.3

Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole e forestali di particolare pregio produttivo e paesaggistico, privilegiando un approccio integrato e multiscala

##### 1.3.4

Sviluppo di sistemi di valorizzazione dei siti patrimonio UNESCO, promuovendo una gestione e una fruizione sostenibile degli stessi

### 1.6.

#### Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali

##### 1.6.2

Promozione di interventi volti al recupero, alla valorizzazione e alla salvaguardia attiva dei paesaggi agrari storici e delle borgate rurali, allo sviluppo della rete escursionistica e dei servizi connessi e al potenziamento della gestione sostenibile delle attività forestali

## 2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA

### 2.1.

#### Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua

#### 2.1.2

Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee e delle infrastrutture connesse in relazione agli usi energetico, agricolo, industriale e civile

#### 2.1.4

Rafforzamento della funzionalità degli ecosistemi dei corpi idrici e incremento della biodiversità, anche sulla base di studi di vulnerabilità per i cambiamenti meteo-climatici attesi e promuovendo azioni di adattamento

### 2.3.

#### Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo

#### 2.3.1

Contenimento del consumo di suolo, privilegiandone la funzione naturale e agricola e promuovendone un uso sostenibile

### 2.4.

#### Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale

#### 2.4.1

Promozione dell'uso razionale e multifunzionale delle risorse forestali e dello sviluppo di filiere sostenibili locali

#### 2.4.2

Salvaguardia del valore ecosistemico del patrimonio forestale, attraverso la Gestione Forestale Sostenibile (GFS), e riconoscimento del suo ruolo strategico in termini di tutela del suolo e delle risorse naturali, di conservazione della biodiversità e della sua funzione di sequestro di carbonio

#### 2.4.3

Gestione sostenibile del patrimonio forestale in termini produttivo-energetici

#### 2.4.4

Valorizzazione sostenibile del patrimonio forestale in termini turistici o di inclusione sociale, favorendo lo svolgimento di attività sportive, culturali e ricreative

Il **Piano Paesaggistico Regionale**, approvato nel 2017, individua i parchi e i siti Natura 2000 come Core Areas o nodi della Rete Ecologica Regionale (vedi par. relativo). In merito alle aree protette e ai Siti Natura 2000, l'art. 18 comma 3 delle NdA del Piano elenca una serie di obiettivi da perseguire quali la conservazione della biodiversità, degli habitat, delle componenti del paesaggio e sottolinea l'importanza della connessione con altri elementi della Rete Ecologica esterni ai nodi. Si ritiene che tali obiettivi siano gli stessi che hanno informato la redazione del PPES.

L'art. 15 delle NdA del PPR *Laghi e territori contermini* classifica il lago Sirio come invaso di particolare pregio per la sua rilevanza sotto il profilo paesaggistico e ambientale. Gli eventuali interventi nei territori contermini ai laghi devono essere compatibili dal punto di vista paesaggistico ed ambientale e preservare la naturalità dello specchio d'acqua e delle sue sponde.

Dovranno essere inoltre rispettate le prescrizioni contenute nelle schede A100 (D.M. 4 febbraio 1952) e B001.

Il **Piano di Tutela delle Acque** (PTA) regionale individua le seguenti misure per il Lago Sirio, unico monitorato tra i 5 laghi del Parco Naturale.

●**KTM01-P1-b006** - Interventi di sistemazione delle reti esistenti (separazione delle reti, eliminazione delle acque parassite, ecc.) al fine di migliorare le prestazioni degli impianti di trattamento

●**KTM02-P2-b012** - Utilizzo di sistemi integrati ecocompatibili di captazione o rimozione dei nutrienti (N, P)

●**KTM18-P4-b096** - Interventi per il contenimento di specie animali (es. siluro) e vegetali invasive, con azioni coordinate a livello di bacino

•**KTM26-P5-a105** - Tutela dei paesaggi fluviali attraverso azioni specifiche di integrazione con i Piani paesaggistici regionali e altri strumenti di pianificazione che concorrono a tutelare il paesaggio

Si ritiene che le azioni di Piano diano attuazione o siano comunque compatibili con le Misure del PTA (vedi obiettivo 2 del PPES).

## LIVELLO METROPOLITANO

Il **Piano Strategico Metropolitano 2024-2026**, previsto per le Città Metropolitane dalla Legge 56/2014, su cui si fonda la programmazione e la pianificazione dell'Ente, si articola in 6 assi (corrispondenti alle missioni del PNRR), 25 strategie e più di 100 azioni.

**L'Asse 2 TORINO METROPOLI PIÙ VERDE ED ECOLOGICA e l'Asse 6 TORINO METROPOLI PIÙ SANA sono quelli che vengono attuati dalle azioni del PPES;** si citano in particolare

- Azione 2.1.1 Incrementare la superficie delle aree legalmente protette e connettere il sistema delle aree protette montane, collinari e fluviali in una rete metropolitana delle infrastrutture verdi ...
- Azione 2.1.3 Promuovere modalità collaborative di gestione e manutenzione del territorio; Potenziare gli interventi di gestione, manutenzione e tutela delle aree boschive;
- Azione 2.1.6 Favorire la sottoscrizione di accordi territoriali o la sperimentazione di altri tipi di strumenti negoziali per il pagamento dei servizi ecosistemici o per la produzione di crediti di carbonio
- Azione 2.4.1 Favorire interventi coordinati di tutela delle risorse idriche e degli ecosistemi fluviali e lacustri
- Azione 6.3.1 Valorizzare la qualità, accessibilità e diversità del cibo metropolitano
- Azione 6.3.2 Promuovere la costituzione di reti formalizzate (distretti del cibo, alternative food networks) a cui partecipino tutti gli attori coinvolti nello sviluppo e implementazione di modelli di produzione, commercializzazione e consumo alimentare sostenibili
- Riconoscere e supportare il ruolo sociale delle imprese agricole nei processi di creazione di "valore condiviso" e di tutela delle risorse naturali, umane, sociali e culturali di una comunità, sostenendo la nascita di attività locali di trasformazione dei prodotti.

**L'Agenda metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile** è un insieme di processi di lavoro che coinvolgono diversi attori e territori. Il suo obiettivo è orientare lo sviluppo strategico dell'Ente e del territorio, con riferimento agli obiettivi mondiali e nazionali per lo sviluppo sostenibile. E' un documento dinamico, frutto di copianificazione e partecipazione degli stakeholder. E' articolata in Macro Aree Strategiche (MAS) e in Missioni a loro volta suddivisi in aree di intervento

In particolare il PPES attua la **Missione 3.1** Aumentare la biodiversità per la resilienza del territorio metropolitano, a sua volta articolata in vari obiettivi e la **Missione 3.5** Gestire, comunicare e promuovere il territorio metropolitano valorizzando la sinergia tra patrimonio naturale, storico e culturale.

Per quanto riguarda il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** vigente (PTC2) e il **Piano Territoriale Generale Metropolitano** si vedano i paragrafi Infrastrutture Verdi e Rete Ecologica Regionale e Metropolitana del presente documento.

# ANALISI DI COERENZA INTERNA

## METODOLOGIA ADOTTATA

La verifica di coerenza è stata svolta ricorrendo ad una **matrice d'intersezione** in cui si riporta un **giudizio qualitativo di relazione tra le azioni individuate dal PPES**. I giudizi possibili sono: **rafforzamento** (le azioni innescano tra loro una dinamica virtuosa), **coerenza**, **indifferenza**, **incoerenza** e **coerenza da verificare** (incerto).

Essendo riportati, nelle righe e nelle colonne della matrice, le medesime azioni, **la diagonale principale è caratterizzata dall'incrocio e quindi dalla valutazione della correlazione tra gli stessi obiettivi (quindi raffigurata in nero)**

Verifica di coerenza - Classi di giudizio delle relazioni tra gli obiettivi	
<input checked="" type="checkbox"/>	Rafforzamento
<input checked="" type="checkbox"/>	Coerenza
<input type="checkbox"/>	Indifferenza
<input checked="" type="checkbox"/>	Incoerenza
<input checked="" type="checkbox"/>	Da verificare/incertezza

Le azioni sono le seguenti, già descritte ai paragrafi precedenti

**Obiettivo 1: Valorizzare le pratiche di gestione agronomica e forestale sostenibili anche come strumento di conservazione e miglioramento della biodiversità**, declinato in 1.1 promozione della manutenzione territoriale; 1.2 valorizzazione delle produzioni agricole tipiche e/o di qualità; 1.3 promozione e sostegno dell'associazionismo fondiario; 1.4 promozione e sostegno della rigenerazione del castagneto; 1.5 riconoscimento e valorizzazione dei servizi ecosistemici.

**Obiettivo 2: Promuovere e sostenere l'adattamento al cambiamento climatico con particolare riguardo alla gestione delle acque**, declinato in 2.1 regolazione degli equilibri idraulici; 2.2 conservazione o ripristino della qualità delle acque; 2.3 gestione fauna ittica; 2.4 ripristino delle aree naturali degradate.

**Obiettivo 3: Promuovere l'osservazione e la ricerca naturalistica, l'educazione ambientale, l'integrazione funzionale e gestionale nel sistema regionale di Aree Protette e nella Rete Europea Natura 2000**, declinato in 3.1 Promuovere, organizzare e ospitare esperienze e attività di ricerca scientifica; 3.2 Promuovere, organizzare e ospitare esperienze e attività di educazione ambientale scientifica; 3.3 Potenziare e qualificare le occasioni di osservazione naturalistica.

**Obiettivo 4: Conservare gli equilibri eco-sistemici del bosco e degli agro-ecosistemi anche attraverso la gestione faunistica** declinato in 4.1 Gestire le popolazioni degli ungulati entro i limiti di sostenibilità e di capacità di carico dei suoli; prevenire e compensare i danni prodotti dalla fauna selvatica.

**Obiettivo 5: Istituire e implementare le funzioni del Parco Metropolitano come efficace strumento delle politiche di conservazione della Natura e come Agenzia per la promozione del Valore del Capitale Naturale** declinato in 5.1 Strutturare una governance efficace; 5.2 Garantire una dotazione funzionale strutturata; 5.3 costruire una strategia di comunicazione digitale efficace.

**Obiettivo 6; Organizzare e promuovere l'efficacia, la sostenibilità, il comfort e l'accessibilità della fruizione** declinato in 6.1 Allestire gli hub della mobilità dolce; 6.2 Organizzare servizi di navetta; 6.3 Riquilibrare la rete escursionistica interna al Parco; 6.4 Rafforzare il legame della rete escursionistica con le dorsali della mobilità dolce: Via Francigena, Alta via dell'Anfiteatro Morenico.

**Obiettivo 7 Promuovere la strutturazione di una economia della fruizione turistica sostenibile centrata sul rapporto tra osservazione dei valori ambientali, pratica escursionistica dell'*outdoor recreation* e fruizione culturale** declinato in 7.1 Garantire ospitalità adeguata all'offerta escursionistica; 7.2 Promuovere lo

sviluppo di un'ospitalità distribuita; 7.3 Promuovere il recupero e la qualificazione di attività dismesse; 7.4 Rafforzare il tessuto di servizi di supporto alla fruizione turistica; 7.5 Ricercare e rafforzare le sinergie tra offerta naturale e culturale.

**Obiettivo 8 Valorizzare le produzioni agro alimentari locali di qualità**, articolato in: 8.1 sostenere le produzioni agricole di qualità nel territorio del Parco; 8.2 riconoscere la qualità ambientale come componente della qualità del prodotto; 8.3 sostenere la qualità locale nell'offerta a Km 0.

Per una trattazione più ampia delle coerenze e dei riferimenti incrociati vedi paragrafo Obiettivi ed azioni.

	1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	2.1	2.2	2.3	2.4	3.1	3.2	3.3	4.1	5.1	5.2	5.3	6.1	6.2	6.3	6.4	7.1	7.2	7.3	7.4	7.5	8.1	8.2	8.3
1.1																												
1.2																												
1.3																												
1.4																												
1.5																												
2.1																												
2.2																												
2.3																												
2.4																												
3.1																												
3.2																												
3.3																												
4.1																												
5.1																												
5.2																												
5.3																												
6.1																												
6.2																												
6.3																												
6.4																												
7.1																												
7.2																												
7.3																												
7.4																												
7.5																												
8.1																												
8.2																												
8.3																												



In definitiva non si rilevano incoerenze tra le azioni individuate, anzi ad es. l'Obiettivo 5 articolato in 5.1 Strutturare una governance efficace; 5.2 Garantire una dotazione funzionale strutturata; 5.3 costruire una strategia di comunicazione digitale efficace, se attuato, rafforza quasi sempre le altre azioni.

La relazione "peggiore" è costituita dall'indifferenza, ovvero dalla mancanza di relazione tra le azioni del Piano Pluriennale Economico e Sociale.

## VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

### METODOLOGIA ADOTTATA

QUADRO DI RIFERIMENTO PER L'ATTRIBUZIONE DEL GIUDIZIO SUL TIPO DI EFFETTO E SULLA RILEVANZA DELL'IMPATTO	
Tipo di effetto	
+	Effetto potenzialmente positivo
0	Nessun effetto
-	Effetto potenzialmente negativo
-	Effetto potenzialmente negativo, di bassa entità
	Effetto incerto (effetti da governare in fase di attuazione)
Rilevanza dell'impatto	
RS	Rilevanza significativa
RNS	Rilevanza non significativa

Questo tipo di effetto verrà valutato per gli impatti che le singole azioni potranno apportare nei confronti delle componenti ambientali individuate:

- Adattamento ai Cambiamenti Climatici
- Aria
- Acqua
- Suolo
- Foreste
- Paesaggio
- Biodiversità, Fauna e Flora (vegetazione)
- Salute umana

Per quanto riguarda la biodiversità nelle sue componenti di habitat e specie, verrà trattata nell'apposito capitolo dello Screening di Incidenza relativo alle 2 ZSC.

Visto che, come detto nel paragrafo Inquadramento territoriale, l'area di analisi e di influenza è l'area vasta in cui si inserisce il Parco Naturale (i 5 comuni più eventualmente quelli limitrofi) si ritiene che **gli impatti non possano avere natura transfrontaliera.**

**La probabilità, durata e reversibilità degli impatti è trattata nella tabella seguente e nei commenti**, anche se, nel caso di un Piano "programmatico" come quello in oggetto, è molto difficile stabilire con esattezza la qualità degli impatti prodotti dai possibili interventi; **in generale gli impatti dovranno essere evitati, se questo non fosse possibile, mitigati al massimo in fase sia di progettazione che di esecuzione.**

**Il carattere cumulativo degli impatti** si verificherebbe se tutti le azioni ad “effetto incerto” (dalla tabella seguente si evince che questo è l’esito peggiore degli interventi) fossero realizzate e avessero effetto negativo. L’impatto di questo tipo, come detto sopra, può essere evitato o mitigato al massimo, anche attraverso lo strumento del **Piano d’Area**, che regolerà modalità di accesso e di fruizione del Parco Naturale. Anche una *governance* efficace (mediante il Tavolo del Parco e la Comunità del Parco) garantirà che non vengano prese decisioni dannose non condivise dall’Ente gestore (sia del PN che della ZSC).

Si ritiene infine **che gli interventi previsti, vista la loro natura, non presentino rischi per la salute umana o per l'ambiente** (si veda tabella seguente).

Obiettivi	Azioni	COMPONENTI/MATRICI AMBIENTALI							
		Adatt ai CC	Aria	Acqua	Suolo	Foreste	Paesaggio	Biodiv/F/F	Salute umana
<b>1 valorizzare le pratiche di gestione agronomica e forestale sostenibili</b>	1.1 Manutenzione territoriale								
	1.2 Prod agricole qualità								
	1.3 Associazionismo Fondiario								
	1.4 Rigenerazione castagneto								
	1.5 SE (forestali o ris. idriche)								
<b>2 Promuovere e sostenere l'adattamento ai CC ( gestione acque)</b>	2.1 Regolazione equilibri idraul								
	2.2 Tutela qualità acque								
	2.3 Gestione fauna ittica								
	2.4 Ripristino aree degradate								
<b>3 Promuovere la ricerca naturalistica e l'educazione ambientale</b>	3.1 Ricerca scient geositi e ZU								
	3.2 Att di educazione amb. le								
	3.3 Infrastr x osserv naturalist								
<b>4 Gest faun. sost.</b>	4.1 Gestione popol cinghiali								
<b>5 Istituire e migliorare le funzioni del PN</b>	5.1 Governance efficace								
	5.2 Dotazioni bilancio adeguate								
	5.3 Strategia comunic digitale								
<b>6 Organizzare e promuovere una fruizione sostenibile, efficace e confortevole</b>	6.1 Hub mobilità dolce								
	6.2 Servizi di navetta								
	6.3 Riqualif rete sentieristica PN								
	6.4 Colleg con dorsali esterne								
<b>7 Promuovere una fruizione turistica sostenibile anche dal punto di vista economico</b>	7.1 Ospitalità x escursionisti								
	7.2 Ospitalità distribuita								
	7.3 Recupero strutt dismesse								
	7.4 Servizi supporto al turismo								
	7.5 Sinergia offer culturale/nat								
<b>8 Valorizzare le produzioni agro - alimentari di qualità</b>	8.1 Sost prod agro alim di Q								
	8.2 Qualità ambientale prod								
	8.3 Sost produzione Km 0								

## COMMENTI ALLA MATRICE/TABELLA

**Le azioni che possono produrre impatti ambientali sono evidenziate in blu nella tabella precedente**

Come si evince dalla tabella precedente, solo alcune tra le azioni proposte dal PPES possono causare impatti sulle matrici ambientali considerate, in particolare :

- la **3.3 Potenziare e qualificare le occasioni di osservazione naturalistica**, realizzando infrastrutture adeguate (cartellonistica, strutture per accessibilità e organizzazione dei luoghi e degli spazi). Chiaramente in questa fase programmatica tali interventi sono ancora da studiare e definire, ma l'impatto è da gestire sia in fase progettuale che attuativa per non impattare sul suolo o sulle aree umide (es la fruizione delle Terre Ballerine, ma anche di altre ZU dovrà essere regolamentata adeguatamente); **le infrastrutture non dovranno insistere sugli habitat e le specie presenti;**
- la **6.3 Riquilibrare la rete sentieristica interna al Parco** comporta un possibile consumo di suolo e un possibile impatto su biodiversità - fauna e flora; mentre il rilievo, il riordino e la classificazione non apportano impatti ambientali, **il collegamento proposto tra Lago Sirio e Lago San Michele** (pedonale – che dovrà sfruttare per quanto possibile percorsi esistenti) **non dovrà coinvolgere habitat e specie di interesse comunitario e/o protetti dalle Misure Sito Specifiche dei due SN2000** presenti all'interno del Parco Naturale. Pertanto dovrà essere posta massima attenzione sia alla sua progettazione che alla realizzazione;
- l'azione **6.4 Rafforzare il collegamento con le dorsali della mobilità dolce esistenti** (Via Francigena e Alta Via dell'Anfiteatro Morenico) può comportare gli impatti dell'azione 6.3 precedente;
- le azioni **7.1 Garantire ospitalità adeguata all'offerta escursionistica** (si intendono strutture quali ostelli, qualificate ma di fascia bassa di prezzo), **7.2 Promuovere lo sviluppo di un'ospitalità distribuita** (agriturismo, ospitalità in ambiente rurale) e **7.3 Promuovere il recupero di strutture dismesse** potrebbero apportare impatti ambientali ed incidenze negative se realizzate all'interno del PN. Le matrici eventualmente interessate sarebbero: il suolo (consumo di suolo anche reversibile es in fase di cantiere), la biodiversità (vegetazione e specie animali, habitat), le foreste se si trasformassero aree boscate, ed il paesaggio. **Come scritto sopra, dovrà essere rivolta massima cura alla progettazione e alla realizzazione delle eventuali strutture, anche in fase di cantiere.**
- l'azione **8.1 Sostenere le produzioni agricole di qualità presenti nel Parco** prevede un'esplicita premialità nei confronti dei progetti/azioni proposte da aziende che abbiano il centro o una parte significativa della propria attività all'interno del PN. Se, oltre alle pochissime presenti, si insediassero altre aziende nell'area protetta, questo potrebbe comportare: consumo di suolo, ulteriore attività agricola che potrebbe essere impattante ad es. sulle acque sotterranee e superficiali (se non fosse conforme alle Misure Sito Specifiche e alle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali). Pertanto dovranno essere consentite soltanto pratiche agricole estensive, a basso impatto,<sup>14</sup> come la coltivazione di fondi - meglio se con agricoltura biologica- la silvicoltura e l'allevamento del bestiame.

## MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Si ritiene, visto quanto scritto nei paragrafi precedenti, che gli impatti ambientali siano contenuti e addirittura evitabili o mitigabili se realizzati con modalità adeguate; sarà pertanto molto importante attuarli con misure di mitigazione opportune (vedi screening di Vinca e commenti alla tabella degli impatti). **Gli impatti non evitabili saranno mitigati individuando azioni/interventi previsti dagli obiettivi del sito e dalle Misure Sito Specifiche.**

<sup>14</sup> Si veda il Decreto interministeriale 10 marzo 2015 *Linee guida di indirizzo per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile e per la riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari e dei relativi rischi nei Siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette.*

## SCREENING DI INCIDENZA

### PREMESSA

Il Piano Pluriennale Economico-Sociale del Parco 5 Laghi di Ivrea (PPES) è un documento che definisce le strategie e gli obiettivi per lo sviluppo socio-economico delle aree protette nel corso di un periodo di tempo determinato, finalizzato a garantire lo sviluppo sostenibile del territorio, la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, la promozione del turismo e delle attività economiche.

Tale piano non può prescindere dagli aspetti di conservazione e tutela, cui deve necessariamente subordinare tutte le altre scelte, come indicato, sia nelle norme nazionali che regionali in materia di aree protette: compito del piano è declinare a livello locale gli obiettivi regionali di sviluppo sostenibile, individuando specifiche strategie e azioni che integrino tutela e sviluppo dei territori interessati e garantire il rispetto degli obiettivi di conservazione per specie e habitat tutelate nei due siti Rete Natura 2000 ricadenti nel Parco: la **ZSC IT1110021 - Laghi di Ivrea** e la **ZSC IT1110057 Serra di Ivrea**.

Il PPES ipotizza uno sviluppo socioeconomico attuabile in un periodo di 10 anni, tenendo in conto le caratteristiche ambientali in quanto risorsa per lo sviluppo socioeconomico stesso.

Nell'orizzonte temporale del decennio 2025 -2034, le azioni per il perseguimento degli obiettivi prefissati dovranno essere via via sviluppati, con il procedere della azione gestionale del Parco e con la partecipazione di Istituzioni e attori sociali attraverso forme di *governance* inclusive e partecipate.

La procedura di VAS del PPES è stata integrata con la procedura di Vinca come da disposizioni normative (vedi art. 10 del d. lgs. 152/2006 e smi)

È doveroso segnalare elementi di problematicità per realizzare l'integrazione della VINCA nella VAS, connessi al differente approccio delle due procedure, in quanto la VAS si applica a Piani con scelte strategiche che spesso non hanno una localizzazione definita, la Valutazione di Incidenza richiede uno studio e una rappresentazione di dettaglio sito specifica assente a livello di piano.

Si è proceduto comunque ad effettuare le analisi necessarie per la fase I della Procedura ossia lo *Screening*.

Si è tenuto conto, con i limiti del caso, che è condizione fondamentale che le analisi svolte considerino:

- Gli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 interessati dal Piano.
- Lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario presenti nei siti Natura 2000 interessati.
- Le Misure di Conservazione dei siti Natura 2000 interessati e la coerenza degli obiettivi e delle azioni del Piano con gli obiettivi e le azioni di conservazione ivi previsti.

Lo *Screening* del PPES mirerà quindi a verificare se obiettivi e azioni del Piano comportino un aumento delle pressioni e minacce individuate per gli obiettivi di conservazione del sito e/o nelle Misure di Conservazione, e/o nel Formulario Standard.

Se si giungerà ad giudizio positivo non si procederà alla Fase II -VinCA appropriata.

È opportuno evidenziare che le modalità di attuazione di interventi o di attività ipotizzati dal PPES, saranno comunque soggette a procedura di VinCA<sup>15</sup> e, se sarà necessaria la sola fase di screening, in ogni caso dovranno essere conformi a quanto previsto dalle Misure di Conservazione generali e sito specifiche,

---

15 Le Misure di Conservazione Sito Specifiche relative ai 2 siti RN2000 prevedono che qualsiasi progetto, attività, opera, piano, programma o intervento suscettibile di determinare, direttamente ed indirettamente, incidenze significative sugli habitat o sulle specie per i quali i Siti Rete Natura 2000 sono stati istituiti debbano essere sottoposti alla procedura di Valutazione d'Incidenza.



coerenti con le eventuali Condizioni d'Obbligo<sup>16</sup> e tale conformità/ coerenza sarà sufficiente a garantire il rispetto degli obiettivi di conservazione per specie e habitat tutelate nei due siti Rete Natura 2000 interessati dal PPES.

## QUADRO NORMATIVO

La valutazione d'incidenza (**VInCA**) è il procedimento amministrativo, di carattere preventivo, al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano, programma, progetto, intervento od attività (**P/P/P/I/A**) che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000 (sia esso SIC, ZPS o ZSC), singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso (ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "*Habitat*" e del DPR 357/97).

Per quanto riguarda l'ambito geografico, il procedimento non è limitato ai piani e ai progetti interni ad un sito Natura 2000; sono oggetto di valutazione anche piani, progetti ed interventi situati al di fuori del sito ma che potrebbero avere un effetto significativo su di esso, indipendentemente dalla loro distanza dal sito in questione (cause C-98/03, paragrafo 51, C-418/04, paragrafi 232, 233).

### Livello europeo

**La Direttiva 92/43/CEE "*Habitat*"** Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche stabilisce il quadro generale per la conservazione e la gestione dei Siti che costituiscono la rete Natura 2000. In generale, l'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE è il riferimento che norma il rapporto tra conservazione e attività socio economiche all'interno dei siti della Rete Natura 2000, e riveste un ruolo chiave per la conservazione degli habitat e delle specie ed il raggiungimento degli obiettivi previsti all'interno della rete Natura 2000.

In particolare, i paragrafi 3 e 4 relativi alla Valutazione di Incidenza (VInCA), dispongono misure preventive e procedure progressive volte alla valutazione dei possibili effetti negativi, definiti come "*incidenze negative significative*", determinati da piani e progetti non direttamente connessi o necessari alla gestione di un Sito Natura 2000, definendo altresì gli obblighi degli Stati membri in materia di Valutazione di Incidenza e di Misure di Compensazione. Infatti, ai sensi dell'art.6, paragrafo 3, della Direttiva Habitat, la **Valutazione di Incidenza rappresenta, al di là degli interventi/Piani connessi o necessari alla gestione del Sito** (es. le Misure di Conservazione Sito Specifiche) **lo strumento individuato per conciliare le esigenze di sviluppo locale e garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione della rete Natura 2000.**

La necessità di introdurre questa tipologia di valutazione deriva dalle peculiarità della costituzione e definizione della rete Natura 2000, all'interno della quale ogni singolo Sito fornisce un contributo qualitativo e quantitativo in termini di habitat e specie da tutelare a livello europeo, al fine di garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, di uno stato di conservazione soddisfacente di tali habitat e specie.

Attraverso l'art. 7 della direttiva Habitat, gli obblighi derivanti dall'art. 6, paragrafi 2, 3, e 4, sono estesi alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) di cui alla Direttiva 2009/147/UE "*Uccelli*"

### Livello nazionale

La Direttiva "*Habitat*" è stata recepita dall'Italia con il D.P.R. 357/1997 "*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*". Esso comprende 7 allegati, alcuni dei quali sono stati successivamente aggiornati dal D.M. 20 gennaio 1999. La Valutazione di Incidenza (VInCA) in ambito nazionale viene disciplinata **dall'art.**

---

<sup>16</sup> Si veda il paragrafo **Livello regionale** per la descrizione delle Condizioni di Obbligo.

**5 del DPR 357/1997**, così come sostituito dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003, n. 120 . L'articolo 5 demanda alle Regioni e alle province autonome le modalità di presentazione degli studi di incidenza, l'individuazione delle autorità competenti alla verifica degli stessi ecc.

Ai sensi dell'art. 10, comma 3, del d.lgs. 152/2006 e smi, la VInCA è inoltre integrata nei procedimenti di VIA e VAS. **Nei casi di procedure integrate VIA-VInCA, VAS-VInCA, l'esito della Valutazione di Incidenza è vincolante ai fini dell'espressione del parere motivato di VAS o del provvedimento di VIA che può essere favorevole solo se vi è certezza riguardo all'assenza di incidenza significativa negativa sui siti Natura 2000.**

Le indicazioni tecnico-amministrativo-procedurali per l'applicazione della Valutazione di Incidenza sono dettate nelle *Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4*, adottate in data 28.11.2019 con Intesa tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano. L'Intesa ha previsto che ogni Regione, o provincia autonoma, recepisca le Linee Guida VInCA adeguando la propria procedura e i relativi strumenti. Le Linee Guida sono state predisposte nell'ambito della attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità 2011-2020 (SNB), e per ottemperare agli impegni assunti dall'Italia nell'ambito del contenzioso comunitario EU Pilot 6730/14, e costituiscono il documento di indirizzo di carattere interpretativo e dispositivo, specifico per la corretta attuazione nazionale dell'art. 6, paragrafi 3, e 4, della Direttiva 92/43/CEE Habitat. Tengono altresì conto di altri documenti precedenti di indirizzo comunitario "*Gestione dei siti Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat)*" e "*Valutazione di piani e progetti in relazione ai siti Natura 2000 – Guida metodologica all'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva Habitat 92/43/CEE*".

Le Linee Guida VInCA stabiliscono che la metodologia per l'espletamento della Valutazione di Incidenza si svolga secondo un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 3 fasi principali:

- **Livello I: screening** – in questa fase occorre determinare innanzitutto se il piano o il progetto è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito/siti e, successivamente, se è probabile che dallo stesso derivi un effetto significativo sul sito/siti, individuando le implicazioni potenziali, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinando il possibile grado di significatività di tali incidenze;
- **Livello II: valutazione appropriata** – questa fase consiste nell'individuazione del livello di incidenza del piano o progetto sull'integrità del Sito/siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e della funzione del Sito/siti, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si definiscono misure di mitigazione appropriate atte a eliminare o a limitare tale incidenza al di sotto di un livello significativo;
- **Livello III:** questa fase si attiva se, nonostante una **valutazione negativa**, l'assenza di misure mitigative adeguate e l'assenza di soluzioni alternative, esistono motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prevalente (**IROPI**) per la realizzazione del progetto, per il quale devono essere individuate idonee misure compensative. Quindi nel caso della VInCA, le compensazioni sono possibili solo in presenza di Valutazione negativa.

Solo a seguito di dette verifiche, l'Autorità competente per la Valutazione di Incidenza potrà dare il proprio accordo alla realizzazione della proposta avendo valutato con ragionevole certezza scientifica che essa non pregiudicherà l'integrità del sito/i Natura 2000 interessati.

## **Livello regionale**

La VInCA in Piemonte è normata dalla legge regionale 19/2009 e smi "*Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità*" (Titolo III e allegati B, C e D), in particolare:

- L'allegato B descrive l'iter procedurale per l'espletamento della valutazione d'incidenza,
- L'allegato C descrive i contenuti della relazione d'incidenza dei progetti e interventi,

- L'allegato D descrive i contenuti della relazione d'incidenza per i piani e programmi.

Le “*Misure di conservazione per la tutela della Rete natura 2000 del Piemonte*” sono costituite da una serie di disposizioni, articolate in **buone pratiche, obblighi e divieti** di carattere generale, efficaci per tutti i siti della Rete Natura 2000, unitamente a disposizioni specifiche relative a gruppi di habitat e specie animali e vegetali presenti in ciascun sito, così come previsto dal D.M. 17 ottobre 2007 e s.m.i., recante “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)*”. Le Misure forniscono inoltre indirizzi per la futura redazione delle *misure sito-specifiche* e dei *piani di gestione*. Le Misure di Conservazione generali “*integrano le previsioni della normativa e dei rispettivi strumenti di pianificazione vigenti nelle porzioni dei siti Natura 2000 ricadenti nelle aree protette regionali*” (art.1, comma 5, lettera a); le *Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte*”, sono state approvate dalla Regione Piemonte con *Deliberazione della Giunta Regionale n. 54-7409 del 07/04/2014* e integrate/modificate successivamente varie volte.

Ogni SN2000 dovrebbe essere dotato di *Misure Sito Specifiche* con disposizioni relative ad ambienti, habitat e specie presenti nel sito stesso; tali Misure spesso sono integrate da ulteriori norme.

Il Piano di Gestione è lo strumento previsto dalla Direttiva 92/43/CEE “*Habitat*” per le Zone Speciali di Conservazione laddove si è ritenuto necessario per la conservazione o il miglioramento degli habitat e delle specie d'interesse comunitario elencate negli allegati della direttiva stessa. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, con il Decreto ministeriale 3 settembre 2002 “*Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000*”, ha prefigurato un iter logico-decisionale per valutare la necessità di redigere appositi Piani di Gestione (di seguito PdG) nei vari siti della Rete Natura 2000, ed individuare i casi in cui essi sono necessari. A livello nazionale è stato inoltre predisposto un *Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000*.

Con l'Intesa del 28.11.2019, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, sono state adottate le Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE “*HABITAT*” articolo 6, paragrafi 3 e 4; l'Intesa ha previsto che ogni Regione, o provincia autonoma, recepisca le Linee Guida VInCA adeguando la propria procedura e i relativi strumenti.

La Regione Piemonte ha recepito le Linee Guida VInCA con la **DGR 55-7222/2023/XI del 12 luglio 2023** adeguando la procedura regionale e gli strumenti applicativi ad essa correlati. Quindi non esiste più la cosiddetta “Verifica di assoggettabilità a VInCA” usata come prassi in Regione Piemonte fino al 2023. Di conseguenza sono state modificate le *Misure di conservazione per la tutela della Rete natura 2000 del Piemonte* sopra citate, in quanto era necessario eliminare dal testo tutti i riferimenti a casi di esclusione dalla VInCA di piani, programmi, progetti, interventi o attività. Le nuove *Misure di conservazione “generali”* modificano a cascata anche tutte le Misure di conservazione Sito-Specifiche.

Quindi tutti i piani, programmi, progetti, interventi o attività (P/P/P/I/A), comprese le manifestazioni e gli eventi, che ricadono totalmente o parzialmente in un Sito della Rete Natura 2000 o che potrebbero avere incidenze indirette su di esso devono essere sottoposti allo Screening di VInCA o direttamente alla VInCA appropriata. Tuttavia, le Linee Guida VInCA danno la possibilità di effettuare preventivamente lo screening di incidenza su P/P/P/I/A: se si giunge a giudizio positivo di incidenza, senza necessità di procedere alla VInCA appropriata, successivamente tali P/P/P/I/A dovranno essere solo sottoposti alla verifica di corrispondenza tra quanto proposto e quanto oggetto di “pre-valutazione”. Devono anche essere rispettate **le condizioni d'obbligo**, che sono una lista di indicazioni, caratteristiche progettuali o di gestione del P/I/A o dell'area interessata, che hanno la funzione prioritaria di indirizzare il proponente ad elaborare correttamente il contenuto del P/I/A così da rendere **nullo o minimo il rischio di incidenza su specie e habitat di un Sito o sul Sito nella sua interezza**. Il rispetto di tali condizioni è condizione necessaria, ma non esaustiva, affinché

lo screening di incidenza del P/I/A si concluda positivamente, senza necessità di avviare il procedimento di Valutazione Appropriata.

Infine si sottolinea che, a seguito dell'approvazione della **D.G.R. n.10-398/2024/XII del 21/11/2024** sono stati definiti **gli obiettivi di conservazione dei 131 siti della Rete Natura 2000 piemontese**. L'individuazione degli obiettivi ha comportato **l'aggiornamento/modifica/integrazione di tutte le misure di conservazione sito-specifiche correlate agli obiettivi**.

Con DGR n. 11- 1905 del 1° dicembre 2025 sono stati aggiornati l'allegato A "Prevalutazioni" e B "Condizioni d'obbligo" alla DGR n. 55-7222 del 12/7/2023 sopra citata e le disposizioni sugli allegati C "Format proponente screening" e D "Format proponente VINCA appropriata"; l'ultima versione emendata delle Misure Generali è contenuta nell'allegato E alla DGR.

### Caratteristiche ambientali

Il Parco dei 5 Laghi ricade integralmente all'interno dell'Anfiteatro morenico di Ivrea ed interessa porzioni dei territori comunali di Borgofranco d'Ivrea, Cascinette d'Ivrea, Chiaverano, Ivrea e Montalto Dora, in cui insistono come già anticipato, due **Siti Rete Natura 2000<sup>17</sup>**: la **ZSC IT1110021 - Laghi di Ivrea** e la **ZSC IT1110057 Serra di Ivrea**.

Esso occupa un'area collinare in sinistra idrografica della Dora Baltea; tale area (l'Anfiteatro Morenico di Ivrea), dal punto di vista geologico è peculiare. La sua posizione geografica, assieme al clima e alla morfologia e geologia dell'area, ha determinato, inoltre, condizioni idonee alla presenza di un'elevata eterogeneità ambientale e, di conseguenza, di un elevato numero di specie floristiche con caratteristiche ecologiche molto differenti.

La conservazione di tali caratteristiche è, però, soggetta a serie minacce legate sostanzialmente alla notevole pressione turistica dovuta alla presenza di laghi balneabili, alla vicinanza della città di Ivrea e all'espansione urbanistica, che ha visto negli ultimi anni la costruzione di intere zone industriali e commerciali nelle immediate adiacenze.

Ulteriori problematiche per la salvaguardia degli ambienti di interesse comunitario sono poi imputabili all'abbandono delle pratiche colturali e pastorizie tradizionali e agli interventi di manutenzione lungo le sponde dei corpi idrici.

### LA ZSC IT1110021 - LAGHI DI IVREA

La **ZSC IT1110021 - Laghi di Ivrea** interessa i comuni di Comuni Borgofranco d'Ivrea, Burolo, Cascinette d'Ivrea, Chiaverano, Ivrea, Montalto Dora con una superficie di 1.599 ettari.

Il 93% dell'area del Parco ricade in tale ZSC. La perimetrazione della ZSC non include il Lago San Michele, sebbene questo condivida la stessa origine glaciale degli altri bacini inclusi e presenti alcune caratteristiche di pregio faunistico e floristico: il Lago è stato dunque inserito nel territorio del Parco permettendone una forma di tutela.

Il sito è stato proposto ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" nel 1995, riconosciuto come sito di importanza con la decisione della commissione europea n°4957 del 2003 e divenuto Zona Speciale di Conservazione nel 2016 a seguito dell'approvazione delle Misure di Conservazione Sito Specifiche (DGR 53 – 4420 del 19/12/2016).

La sua gestione è stata delegata dalla Regione alla CM di Torino con D.G.R. n. 28-6915 del 25/05/2018, divenuta attiva il 15 giugno 2018.

---

<sup>17</sup> Rete Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.



Le motivazioni alla base del riconoscimento di quest'area come sito della Rete Natura 2000 sono state dettate dalla presenza di ambienti e specie tutelati dalla Direttiva 92/43/CE.

La seguente descrizione delle caratteristiche naturali del territorio si basa sulle informazioni contenute nei documenti ufficiali descrittivi del sito RN2000 (Formulario standard e manuale “La RN2000 in Piemonte – i siti di importanza comunitaria”), dai documenti normativi approvati (Misure di conservazione sito-specifiche e Carta degli habitat, della copertura e dell’uso del suolo) e dalle bozze degli strumenti di pianificazione elaborati nel corso degli anni, in particolare la bozza del Piano di gestione del sito RN2000, prodotta nel 2003 dal WWF Piemonte e Ministero dell’Ambiente nell’ambito del progetto Life 99/NAT/IT/006279 “Verifica della Rete Natura 2000 in Italia e modelli di gestione” e alla bozza di Piano paesistico dei Cinque Laghi di Ivrea prodotta dalla Provincia di Torino nel 2006.

Il sito mostra ancora un elevato valore di naturalità testimoniato dalla presenza contemporanea di ambienti umidi di diversa natura (acque ferme, acque correnti, zone palustri, torbiere...) e di lembi relitti di foresta alluvionale planiziale.

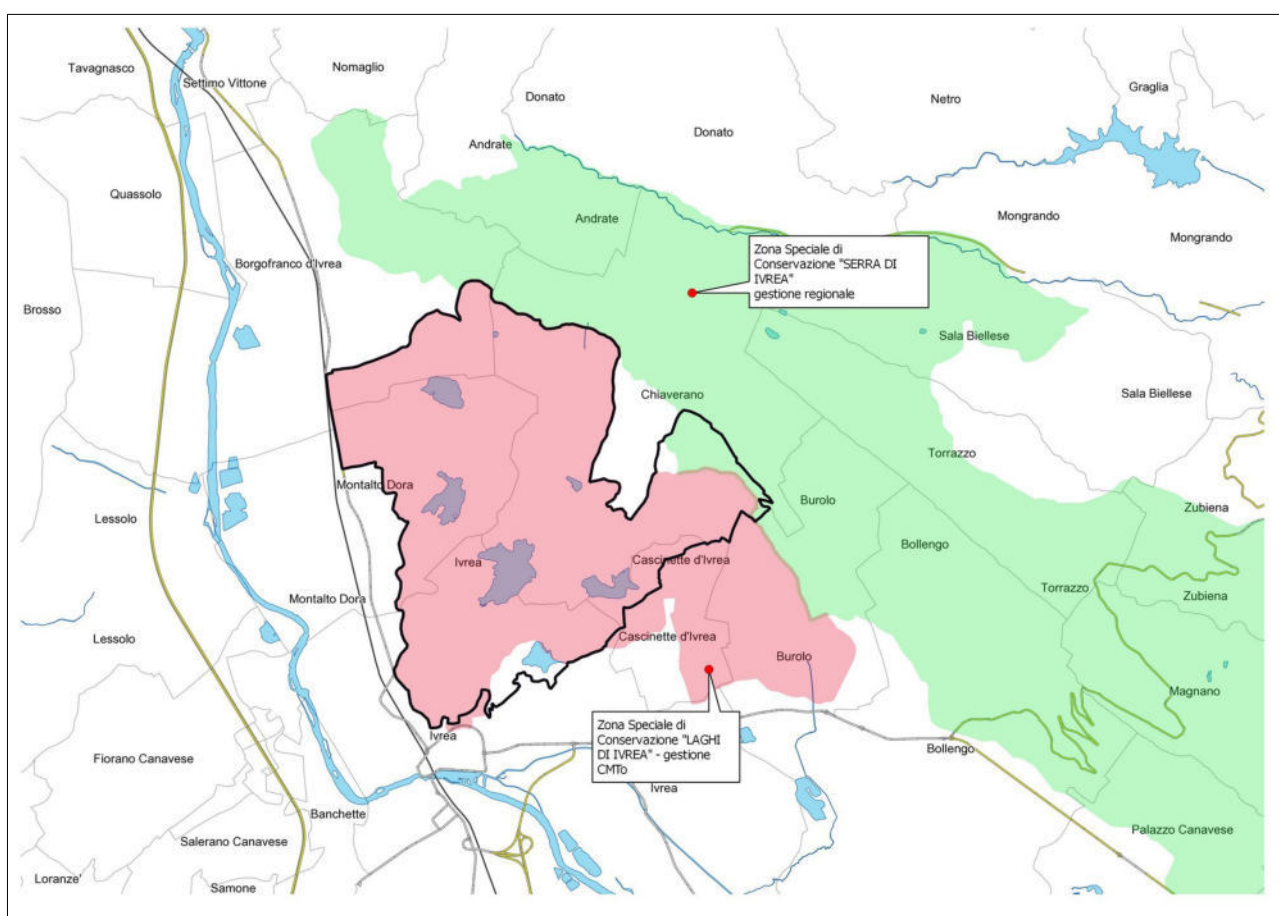


Fig. 13 - Il territorio del parco: in nero i confini del parco naturale, in rosa il sito IT1110021 “Laghi di Ivrea” e in verde il sito IT1110057 “Serra di Ivrea

Il Formulario Standard relativo al sito in oggetto, aggiornato a dicembre 2024, evidenzia la presenza dei seguenti 11 ambienti individuati e tutelati dalla Direttiva 92/43/CE “Habitat”:

- 3150: Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* e *Hydrocharition*
- 3240: Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*
- 3260: Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e del *Callitricho-Batrachion*
- 3270: Fiumi con vegetazione dei banchi fangosi
- 6210:\* Praterie secche su calcare a *Bromus erectus* ricchi di orchidee

- 6510: prati stabili da sfalcio di bassa quota in coltura tradizionale
- 7210\*: Paludi alcaline a *Cladium mariscus*
- 9160: Querce-carpineti di pianura e degli impluvi collinari
- 9180\*: Boschi di tiglio, frassino e acero di monte dei ghiaioni e di impluvio
- 91E0\*: Boschi alluvionali di ontano nero, ontano bianco e salice bianco
- 9260: Boschi di castagno

I quattro habitat indicati con l'asterisco risultano prioritari.

La superficie degli habitat in elenco ammonta a circa 460 ettari, rappresenta quindi circa il 25% dell'estensione della ZSC pari a circa 1600 ettari.

Nella restante porzione di territorio si riconoscono ambienti, antropici o seminaturali, non tutelati dalla Direttiva Habitat.

Dal punto di vista floristico il sito ospita numerose specie protette.

Per quanto riguarda le specie di pregio floristico si segnala la presenza di *Eleocharis carniolica* (All. II e IV della D.H.), di *Gladiolus palustris* (All. IV della D.H.) e di numerosi elementi inseriti nella Lista Rossa italiana, quali *Ludwigia palustris* e *Hottonia palustris*, o in quella regionale come la felce *Osmunda regalis*. Infine, tra le emergenze floristiche, si ricordano ancora alcune specie termofile, legate per lo più alle formazioni erbose frammiste ad affioramenti rocciosi: *Lonicera etrusca*, *Euphorbia seguierana*, *Fraxinus ornus*, la rara *Fumana ericoides* e il bagolaro (*Celtis australis*), specie sporadica in Piemonte, che qui costituisce alcuni piccoli nuclei caratterizzati da esemplari di notevoli dimensioni; di notevole importanza è la presenza dell'arbusto mediterraneo *Rhamnus alaternus*, di cui il sito costituisce l'unica stazione piemontese nota.

Ulteriore rarità è l'*Opuntia vulgaris* (*humifusa*), specie mediterranea minore, parente del Fico d'India e come questo originaria delle Americhe, ma ormai naturalizzata e spontanea nei climi aridi dei litorali, che qui trova l'unico habitat favorevole nel contesto delle alpi e prealpi piemontesi.

Dal punto di vista faunistico il sito rappresenta la più importante stazione riproduttiva di Pelobate fosco insubrico (*Pelobates fuscus insubricus*) specie prioritaria della Direttiva Habitat endemica della Pianura Padana, il cui areale è in forte diminuzione.

Le stazioni di presenza tradizionalmente note per il territorio proposto a Parco naturale sono due: una localizzata in uno stagno nella zona collinare nelle vicinanze del Lago Sirio (Bruno et al. 1974), l'altra in un fossato, un tempo utilizzato come maceratoio per la canapa, situato in ambito pianiziale alla periferia est d'Ivrea, il ripristino della funzionalità di tali aree è stato inserito nel progetto Life Insubricus<sup>18</sup> e quindi è presumibile il mantenimento/ incremento della popolazione dell'anfibio.

L'importanza dell'area per la sopravvivenza del Pelobate è anche ribadita dalla ritrovamento nel 1999 di una terza popolazione riproduttiva (stagno Moncrava nei dintorni del L. San Michele), cui si aggiungono ulteriori tre stazioni individuate nel 2002 nel corso degli studi propedeutici al Piano di gestione (in bozza).

Di pari interesse è la presenza di *Rana latastei*, trovata in sintopia con il Pelobate presso lo stagno Moncrava. Altre due stazioni sono state localizzate all'interno di maceratoi e fossati inclusi nell'esteso complesso umido del Maresco di Burolo.

Il sito occupa una posizione geografica decisamente favorevole all'avifauna migratrice poiché si trova allo sbocco di una grande vallata alpina, la Val d'Aosta, e nel contempo lungo la rotta migratoria che segue il margine meridionale delle Alpi.

Sono segnalate circa 90 specie di Uccelli; tra le 15 elencate in All. I della Direttiva Uccelli 79-409/CEE e s.m.i. risultano nidificanti il tarabusino (*Ixobrychus minutus*), il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), il nibbio bruno

18 Nell'ambito del progetto LIFENATIT00883 Insubricus si sta procedendo al ripristino di zone umide esistenti/creazione di nuove zone umide: la specie target del progetto è il Pelobate fosco insubrico, specie ombrello che garantirà un miglioramento delle condizioni ambientali anche per tutte le altre specie di Anfibi. Si sta procedendo con l'allevamento in-situ in gabbie, per aumentare la sopravvivenza dei girini, oltre a reintrodurre la specie in siti dove si è estinta, sempre tramite collocazione di gabbie di allevamento contenenti girini

(*Milvus migrans*), il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), il martin pescatore (*Alcedo atthis*) e l'averla piccola (*Lanius collurio*).

Sono inoltre state individuate con certezza 23 specie di mammiferi e si ritiene probabile la presenza di altre 9, in quanto segnalate in contesti geograficamente vicini ed ecologicamente simili.

Le specie di importanza comunitaria sono numerose: oltre al moscardino (*Muscardinus avellanarius*, All. IV), ben 9 chirotteri, tra i quali si ricordano *Rhinolophus ferrumequinum* (All. II e IV), *Rhinolophus hipposideros* (All. II e IV) e *Myotis blythi* e/o *Myotis myotis* (All. II e IV).

Non particolarmente rilevante l'ittiofauna, composta da una ventina di specie, 7 delle quali alloctone introdotte in tempi recenti.

Per ciò che riguarda gli invertebrati sono da segnalare alcune stazioni del gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*, All. II e IV), specie che colonizza rivi, ruscelli ed immissari di alcuni laghi.

Tra i coleotteri, *Lucanus cervus* (All. II) e *Cerambyx cerdo* (All. II e IV). Sempre tra gli insetti si ricordano i lepidotteri *Callimorpha quadripunctata* (All. II, prioritaria), *Lycaena dispar* (All. II e IV), specie delle zone umide, la magnifica *Zerynthia polixena*, (All. IV), presente ove vegetano le piante nutrici tra cui *Aristolochia* spp..

**Tabella 3 - Sinossi degli obiettivi sulla base della Sez.1 del Format Obiettivi e Misure di conservazione inerenti il Sito IT1110021 Laghi di Ivrea, come da proposta di testo coordinato delle MCSS (DGR 21 novembre 2024, n. 10-398)**

Codice sito	Cod. Habitat/Specie	Nome Habitat/Specie	Condizione habitat	Qualità habitat di specie	Obiettivo	Prioritario (si, no)
IT1110021	1060	<i>Lycaena dispar</i>		qualità non buona	Miglioramento dell'habitat della specie in 10 anni	si
IT1110021	1083	<i>Lucanus cervus</i>		qualità buona	Mantenere l'attuale condizione della specie	no
IT1110021	1088	<i>Cerambyx cerdo</i>		qualità buona	Mantenere l'attuale condizione della specie	no
IT1110021	1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>		qualità non buona	Miglioramento dell'habitat della specie in 10 anni	si
IT1110021	6199	<i>Euplagia quadripunctaria</i>		qualità buona	Mantenere l'attuale condizione della specie	no
IT1110021	1167	<i>Triturus carnifex</i>		qualità buona	Mantenere l'attuale condizione della specie	si
IT1110021	1199	<i>Pelobates fuscus insubricus</i>		qualità non buona	Miglioramento dell'habitat di specie e aumento della popolazione in 10 anni	si

IT1110021	1215	<i>Rana latastei</i>		qualità non buona	Miglioramento dell'habitat della specie in 10 anni	si
IT1110021	1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>		qualità buona	Mantenere l'attuale condizione della specie	si
IT1110021	1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>		qualità buona	Mantenere l'attuale condizione della specie	si
IT1110021	1307	<i>Myotis blythii</i>		qualità buona	Mantenere L'attuale condizione della specie	si
IT1110021	1321	<i>Myotis emarginatus</i>		qualità buona	Mantenere l'attuale condizione della specie	si
IT1110021	5304	<i>Cobitis bilineata</i>		qualità non buona	Miglioramento dell'habitat della specie in 10 anni	si
IT1110021	5331	<i>Telestes muticellus</i>		qualità non buona	Miglioramento dell'habitat della specie in 10 anni	si
IT1110021	1898	<i>Eleocharis carniolica</i>		qualità non buona	Miglioramento di struttura e funzioni dell'habitat della specie in 10 anni	si
IT1110021	4096	<i>Gladiolus palustris</i>		qualità non buona	Miglioramento di struttura e funzioni dell'habitat della specie in 10 anni	si
IT1110021	3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	condizione non buona		Miglioramento di struttura e funzioni dell'habitat in 10 anni	si
IT1110021	3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>				
IT1110021	3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> .	condizione non buona		Miglioramento di struttura e funzioni dell'habitat in 10 anni	si



IT1110021	3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri p.p.</i> e <i>Bidention p.p.</i>	condizione buona		Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no
IT1110021	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> ) (*stupenda fioritura di orchidee)	condizione buona		Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	si
IT1110021	6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	condizione buona		Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	si
IT1110021	7210	Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>	condizione buona		Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	si
IT1110021	9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>	condizione buona		Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	si
IT1110021	9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio- Acerion</i>				
IT1110021	91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )	condizione buona		Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	si
IT1110021	9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	condizione buona		Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no

**Tabella 4: Pressioni e minacce per Habitat e Specie per la ZSC IT00021 Laghi Ivrea, come da Format obiettivi (DGR 21 novembre 2024, n. 10-398)**

Nome Habitat/Specie	Codice Pressione	Descrizione	Codice Minaccia	Descrizione
<i>Lycaena dispar</i>	A31 A33	Drenaggio per uso agricolo Modifiche del regime e della morfologia di corpi idrici a fini agricoli (esclusa la costruzione e l'operatività di dighe)		
<i>Lucanus cervus</i>	B07 B08	Rimozione di alberi morti o morenti, incluso il legno a terra; Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)		
<i>Cerambyx cerdo</i>	B07 B08	Rimozione di alberi morti o morenti, incluso il legno a terra; Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)		
<i>Austropotamobius pallipes</i>	I01 I02 J01	Specie alloctone invasive di interesse per la UE; Specie alloctone invasive (diverse dalle specie di interesse per la UE) Inquinamento delle acque di superficie e freatiche (limniche e terrestri) da fonti miste	I03	Patogeni e parassiti animali e vegetali
<i>Euplagia quadripunctaria</i>				
<i>Triturus carnifex</i>	I01 L01	Specie alloctone invasive di rilevanza per la UE Processi naturali abiotici	I02	Specie alloctone invasive (diverse dalle specie di interesse per la UE)
<i>Pelobates fuscus insubricus</i>	I01 L01	Specie alloctone invasive di rilevanza per la UE Processi naturali abiotici	I02	Specie alloctone invasive (diverse dalle specie di interesse per la UE)
<i>Rana latastei</i>	I01	Specie alloctone invasive di rilevanza per la UE	I02 L06	Specie alloctone invasive (diverse dalle specie di interesse per la UE) Fecondità ridotta/ depressione genetica (es. <i>inbreeding</i> o endogamia)
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	B09	Diradamento forestale, rimozione di tutti gli alberi		
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>				
<i>Myotis blythii</i>				
<i>Myotis emarginatus</i>				

<i>Cobitis bilineata</i>	I01	Specie alloctone invasive di interesse per la UE;		
	I02	Specie alloctone invasive (diverse dalle specie di interesse per la UE)		
	J01	Inquinamento delle acque di superficie e freatiche (limniche e terrestri) da fonti miste		
<i>Telestes muticellus</i>	I01	Specie alloctone invasive di interesse per la UE;		
	I02	Specie alloctone invasive (diverse dalle specie di interesse per la UE)		
	J01	Inquinamento delle acque di superficie e freatiche (limniche e terrestri) da fonti miste		
<i>Eleocharis carniolica</i>	I02	Altre specie esotiche invasive (non di interesse unionale);		
	L02	Successioni naturali che inducono cambiamenti nella composizione delle specie (diverse dai cambiamenti diretti indotti da pratiche agricole e forestali)		
<i>Gladiolus palustris</i>	L02	Successioni naturali che inducono cambiamenti nella composizione delle specie (diverse dai cambiamenti diretti indotti da pratiche agricole e forestali);		
	I02	Altre specie esotiche invasive (non di interesse unionale)		
Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	I01 J01	Specie alloctone invasive di interesse per la UE; Inquinamento delle acque di superficie e freatiche (limniche e terrestri) da fonti miste;		
Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>				
Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> .	K05 J01	Alterazione fisica dei corpi d'acqua; Inquinamento delle acque di superficie e freatiche (limniche e terrestri) da fonti miste;		
Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. <i>Bidention</i> p.p.	I02	Altre specie esotiche invasive (non di interesse unionale);		

Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> ) (*stupenda fioritura di orchidee)	L02	Successioni naturali che inducono cambiamenti nella composizione delle specie (diverse dai cambiamenti diretti indotti da pratiche agricole e forestali)		
Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	A06 I02 I04	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio) Altre specie esotiche invasive (non di interesse unionale) Specie native problematiche		
Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>	N02	Siccità e diminuzione delle precipitazioni causate dai cambiamenti climatici		
Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>	B09	Diradamento forestale, rimozione di tutti gli alberi		
Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio- Acerion</i>				
Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )	N02 B09	Siccità e diminuzione delle precipitazioni causate dai cambiamenti climatici Diradamento forestale, rimozione di tutti gli alberi		
Boschi di <i>Castanea sativa</i>	B09 I03	Diradamento forestale, rimozione di tutti gli alberi patogeni e parassiti animali e vegetali		

## LA ZSC IT1110057 SERRA DI IVREA

La ZSC IT1110057 “Serra di Ivrea” è adiacente al confine orientale del sito IT1110021 e si sviluppa su una superficie pari a 4.572 ettari: solo 43 ettari, posti in Comune di Chiaverano, risultano all’interno dei confini del proposto Parco naturale e ne rappresentano il 3,4% della superficie.

Il sito è stato proposto ai sensi della Direttiva Habitat nel 1995, riconosciuto come sito di importanza con la decisione della commissione europea n°4957 del 2003 e divenuto Zona Speciale di Conservazione nel 2016 a seguito dell’approvazione delle Misure Sito Specifiche di Conservazione (DGR 30-4238 del 21/11/2016). La sua gestione è in capo alla Regione Piemonte.

Il sito assume un rilevante interesse paesaggistico e geomorfologico legato alla presenza della “Serra”, riconosciuta come uno dei migliori esempi a livello europeo di cordone morenico di origine glaciale, posto allo sbocco di una grande valle alpina e conservatasi quasi intatta fino ai nostri giorni.

Si tratta della morena laterale depositata dal ghiacciaio della Valle d’Aosta durante la glaciazione würmiana, ha un andamento rettilineo, con uno sviluppo di circa 25 km in lunghezza e di circa 7 km in larghezza; il suo dislivello altitudinale è compreso tra i 280 m della piana eporediese e gli 800 m della sua parte culminale.

Il sito è attualmente ricoperto per circa tre quarti da boschi di latifoglie, costituiti prevalentemente da castagneti e, in misura minore, da quercu-carpineti, acero-tiglio-frassineti, alneti e piccoli nuclei di cerrete e querceti di rovere.

Alternati alla vegetazione forestale si trovano superfici a prato e prato-pascoli, testimonianze della diffusa pratica agricola e zootecnica di un tempo; solo la viticoltura rimane ancora abbastanza diffusa, sebbene ormai localizzata sui versanti più favorevoli.

Il Formulário Standard relativo al sito in oggetto, aggiornato a dicembre 2024, evidenzia la presenza dei seguenti 7 ambienti individuati e tutelati dalla Direttiva 92/43/CE “Habitat”:

- 3130: Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*
- 3150: Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* e *Hydrocharition*
- 6510: prati stabili da sfalcio di bassa quota in coltura tradizionale
- 9160: Quercu-carpineti di pianura e degli impluvi collinari
- 9180\*: Boschi di tiglio, frassino e acero di monte dei ghiaioni e di impluvio
- 91E0\*: Boschi alluvionali di ontano nero, ontano bianco e salice bianco
- 9260: Boschi di castagno

La superficie degli habitat in elenco ammonta a circa 3493 ettari, rappresenta quindi circa il 75% dell’estensione della ZSC

Nella restante porzione di territorio si riconoscono ambienti, antropici o seminaturali, non tutelati dalla Direttiva Habitat.

Il sito è interessante in quanto è presente una tipica vegetazione nemorale con formazioni a cerreta attualmente in regressione.

Il sito per le sue caratteristiche ecologiche viene attribuito alla regione biogeografica continentale, anche se ricade per il 79% nella regione alpina all’interno dei 7 Km di buffer.

Dal punto di vista floristico il sito ospita numerose specie protette: per quanto riguarda le specie di pregio sono presenti diverse specie vegetali alcune incluse nella Lista Rossa regionale del Piemonte tra cui: *Ludwigia palustris*, *Lindernia procumbens*, *Scutellaria minor*, *Juncus bulbosus*.

Si segnala la presenza di *Eleocharis carniolica* (All. II e IV della D.H.).

Dal punto di vista faunistico sono presenti tra gli anfibi *Triturus carnifex*, *Hyla (arborea) intermedia*, , *Rana dalmatina*.



Tra i rettili sono presenti *Podarcis muralis*, *Hierophis viridiflavus*, *Elaphe (=Zamensis) longissima*  
 Per ciò che riguarda gli invertebrati sono da segnalare alcune stazioni del gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*, All. II e IV),  
 Tra gli insetti si ricordano i lepidotteri *Euplagia quadripunctaria* (All. II, prioritaria), *Lycaena dispar* (All. II e IV), specie delle zone umide, la magnifica *Zerynthia polixena*, (All. IV), presente ove vegetano le piante nutrici tra cui *Aristolochia* spp..

**Tabella 5: Sinossi degli obiettivi sulla base della Sez.1 del Format Obiettivi e Misure di conservazione inerenti il sito IT1110057 Serra di Ivrea come da proposta di testo coordinato delle MCSS (DGR 21 novembre 2024, n. 10-398)**

Codice sito	Gruppo	Cod. Habitat/Specie	Nome Habitat/Specie	Condizione dell'habitat	Qualità dell'habitat di specie	Obiettivo	Prioritario
IT1110057	I	1060	<i>Lycaena dispar</i>		Sconosciuta/buona	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no
IT1110057	I	1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>		Sconosciuta/buona	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	si
IT1110057	A	1167	<i>Triturus carnifex</i>		buona	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no
IT1110057	I	6199	<i>Euplagia quadripunctaria</i>		buona	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no
IT1110057	P	1898	<i>Eleocharis carniolica</i>		Qualità non buona	Miglioramento dell'habitat di specie in 10 anni	si
IT1110057	H	3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	Area dell'habitat prevalentemente in condizione non buona		Miglioramento di struttura e funzioni in 10 anni	si
IT1110057	H	3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	Area dell'habitat prevalentemente in condizione non buona		Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	si

Codice sito	Gruppo	Cod. Habitat/Specie	Nome Habitat/Specie	Condizione dell'habitat	Qualità dell'habitat di specie	Obiettivo	Prioritario
IT1110057	H	6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	Area dell'habitat prevalentemente e in condizione buona		Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no
IT1110057	H	9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>	Area dell'habitat prevalentemente e in condizione buona		Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no
IT1110057	H	9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	//	//	//	//
IT1110057	H	91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion Incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )	Area dell'habitat prevalentemente e in condizione buona		Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no
IT1110057	H	9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	Area dell'habitat prevalentemente e in condizione buona		Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no

**Tabella 6: Pressioni e minacce per Habitat e Specie della ZSC IT00057 Serra d' Ivrea come da testo coordinato con Format Obiettivi (DGR 21 novembre 2024, n. 10-398)**

Nome Habitat/Specie	Codice Pressione	Descrizione	Codice Minaccia	Descrizione
<i>Lycaena dispar</i>	-			
<i>Austropotamobius pallipes</i>				
<i>Triturus carnifex</i>			I01 I02	Specie alloctone invasive di rilevanza per la UE Specie alloctone invasive (diverse dalle specie di rilevanza per la UE)
<i>Euplagia quadripunctaria</i>	-			
<i>Eleocharis carniolica</i>	N02 F07	Siccità e diminuzioni delle precipitazioni causate da cambiamenti climatici Attività sportive, turistiche e per il tempo libero		
3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	N02 F07	Siccità e diminuzioni delle precipitazioni causate da cambiamenti climatici Attività sportive, turistiche e per il tempo libero		
3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	N02	Siccità e diminuzioni delle precipitazioni causate da cambiamenti climatici		
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)		
9160 Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>				

91E0 Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion Incanae, Salicion albae)				
9260 Boschi di <i>Castanea sativa</i>				

## LE PREVISIONI DEL PPES

Il piano non prevede scelte localizzative, ma ipotizza uno sviluppo socioeconomico attuabile in un periodo di 10 anni, tenendo in conto le caratteristiche ambientali in quanto risorsa per lo sviluppo stesso.

Il piano individua 8 obiettivi e 27 cluster di azioni, di cui 13 **riferibili alla dimensione della Sostenibilità ambientale** ., ciascuno di questi otto obiettivi è articolato in *“cluster di azioni”*, ognuno dei quali rappresenta una famiglia di interventi

1. **“Valorizzare le pratiche di gestione agronomica e forestale sostenibili anche come strumento di conservazione promozione della biodiversità”**, attraverso
  1. la Promozione della manutenzione territoriale”
  2. La Valorizzazione delle produzioni agricole tipiche e di qualità.
  3. La Promozione e sostegno dell'Associazione Fondiario
  4. La Promozione della rigenerazione del castagneto.
  5. Il Riconoscimento e valorizzazione dei servizi ecosistemici.

Si ritiene che i cinque cluster di azioni individuate per **“Valorizzare le pratiche di gestione agronomica e forestale nell’ottica anche di strumento di conservazione e promozione della biodiversità”** non abbiano incidenze su specie e habitat o siano in contrasto con gli obiettivi individuati per essi garantendo lo stato di conservazione dei siti. Nello specifico:

La *“Promozione della manutenzione territoriale”* si ritiene possa evitare in alcune aree la perdita di biodiversità, in quanto in sua assenza si favoriscono condizioni di degrado.

La conduzione di attività agricole a basso impatto, la manutenzione della rete idraulica minore, il consolidamento della stabilità dei versanti, alcuni interventi selvicolturali, la manutenzione della viabilità agrosilvopastorale, della rete sentieristica effettuate tenendo conto delle MCSS non si ritiene possano comportare incidenze.

La *Valorizzazione delle produzioni agricole tipiche e di qualità*, che si propone venga attuata dal Parco riconoscendo e “certificando” le imprese agricole che possono dare un contributo alla conservazione dei fragili equilibri di eco-sistemi semi-naturali profondamente segnati da una tradizione di utilizzazione agricola. La *“Promozione dell’Associazione Fondiario”* ed il suo sostegno permetteranno anche attraverso una maggior conoscenza la gestione più efficace non solo economica ma anche dal punto di vista ambientale (fondi frammentati, cosiddetti boschi silenti).

La *Promozione della rigenerazione del castagneto* può permettere il mantenimento di questo habitat sinantropico incluso peraltro in direttiva. Sebbene creati dall'uomo, sono habitat importanti per la biodiversità, come dimostrato dalla presenza di specie come l'insetto *Osmoderma eremita* e il coleottero *Cerambyx cerdo*.

L'auspicio di giungere al *riconoscimento e alla valorizzazione dei servizi* forniti al genere umano dagli ecosistemi permetterebbe una più efficace e sostenibile gestione delle risorse ambientali.

Rispetto alle minacce e pressioni individuate nel Format obiettivi e nel Formulario standard l'obiettivo e le tipologie di azioni individuate consentono di perseguire alcune delle azioni individuate nel Format obiettivi in quanto consentono con una corretta gestione degli ambienti agricoli di implementare la biodiversità ed il loro mantenimento.

2. **“Promuovere e sostenere l'adattamento al cambiamento climatico con particolare riguardo alla gestione delle acque”** attraverso:
  1. Regolazione degli equilibri idraulici.
  2. Conservazione e ripristino della qualità delle acque.
  3. Gestione della fauna ittica.
  4. Ripristino delle aree naturali degradate.



Per quanto riguarda il ***“Promuovere e sostenere l’adattamento al cambiamento climatico con particolare riguardo alla gestione delle acque”*** analogamente all’obiettivo precedente, si ritiene che le linee di azione indicate non abbiano incidenze su specie e habitat o siano in contrasto con gli obiettivi individuati per essi garantendo lo stato di conservazione dei siti.

Le linee di azione che interverranno per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici sulle risorse idriche, per conservare e ripristino della qualità delle acque per eccesso nutrienti anche attraverso interventi mirati alla realizzazione di fasce filtro o effettuati sulla rete di fognatura esistente, la gestione della fauna legata ai corpi idrici, il ripristino di aree naturali degradate in particolare le zone umide e le torbiere porteranno sicuramente ad un miglioramento delle condizioni ambientali attuali e consentono rispetto alle minacce e pressioni individuate nel format obiettivi e nel formulario standard un sicuro miglioramento.

**3. Promuovere la osservazione e la ricerca naturalistica, la educazione ambientale, la integrazione funzionale e gestionale nel sistema regionale di Aree Protette e nella Rete Europea Natura 2000. attraverso:“**

- 1.** “Promuovere, organizzare e ospitare esperienze e attività di ricerca scientifica”
- 2.** “Promuovere, organizzare e ospitare esperienze e attività di Educazione Ambientale
- 3.** “Potenziare e qualificare le occasioni di osservazione naturalistica.

Il *“Promuovere la osservazione e la ricerca scientifica”*, il *“Promuovere, organizzare e ospitare esperienze e attività di ricerca scientifica”*, il *“Promuovere, organizzare e ospitare esperienze e attività di Educazione Ambientale”*, il *Potenziare e qualificare le occasioni di osservazione naturalistica*. permettendo una maggior conoscenza e quindi una consapevolezza dei valori ambientali permettono una protezione ambientali attraverso comportamenti responsabili.

La maggior conoscenza è perfettamente in linea con le azioni che si intendono promuovere per attuazione di quanto presente nel Format obiettivi n quanto si prevedono attività di monitoraggio.

Sono presenti sul territorio del Parco aree già adibite ad attività di promozione e di educazione ambientale quali i locali della ex Polveriera adiacenti il Lago di San Michele in comune di Ivrea ed altri sono in corso di realizzazione in prossimità del Lago Sirio in comune di Chiaverano ove si sta sostituendo un’area adibita ad educazione ambientale in una ex area attrezzata per il camping: non saranno dunque necessarie nuove aree per cui il mantenimento miglioramento dell’esistente non porterà ad aumentare pressioni o a costituire minacce.

Le azioni suddette portando ad un miglioramento della comprensione, della consapevolezza dei valori ambientali non potranno che avere effetti positivi.

**4. Conservare gli equilibri eco-sistemici del bosco e degli agro-ecosistemi anche attraverso**

- 1.** la gestione faunistica come ad esempio il gestire la popolazione dei cinghiali entro i limiti di sostenibilità. ma anche la fauna e la flora alloctona invasiva

Tutto questo porterà ad un miglioramento in termini di biodiversità e sicuramente un non incremento rispetto alle pressioni individuate nel format obiettivi e nel formulario standard e una non interferenza con le azioni presenti nel Format obiettivi.

**5. Istituire e implementare le funzioni del Parco Metropolitano come efficace strumento delle politiche di conservazione della Natura e come Agenzia per la promozione del Valore del Capitale Naturale attraverso**

- 1.** Strutturare una *governance* efficace
- 2.** Garantire una dotazione adeguata alle funzioni istituzionali del Parco
- 3.** Costruire una Strategia di comunicazione digitale del Parco.

Tale obiettivo ed il cluster di azioni individuate per il suo raggiungimento, dal momento che il parco assume un ruolo pro-attivo nella gestione delle risorse naturali e nella comunicazione del valore del capitale naturale, prevedendo un confronto con la comunità e gli attori sociali, fornendo il supporto per razionalizzare la fruizione, portando quindi anche ad una riduzione degli eccessi di affollamento in alcune aree ed in alcuni periodi fanno sì che rispetto alle pressioni individuate nel format obiettivi e nel formulario standard non vi sia un incremento in particolare il supporto alla razionalizzazione della fruizione permetterà un decremento della pressione individuata etc .

L'istituzione della Comunità del Parco e del tavolo del parco, organi collettivi (previsti per le aree protette e non per i siti RN2000) che determinano il coinvolgimento diretto delle Amministrazioni comunali e degli stakeholders locali nell'individuazione delle scelte di gestione e di progresso economico sostenibile dell'area protetta permette di coinvolgere le comunità locali negli obiettivi di tutela e conservazione degli habitat, delle specie e della biodiversità, facendole sentire parte attiva nei cambiamenti del proprio territorio, creando contestualmente informazione, responsabilizzazione ed opportunità di occupazione nel settore: Tutto questo non può che permettere l'attuazione di alcune delle azioni previste nel format

**6. Organizzare e promuovere la efficacia, la sostenibilità, il comfort e la accessibilità della fruizione.**  
attraverso

1. Allestire gli Hub territoriali della mobilità dolce
2. Organizzare servizi di Navetta
3. Riqualificare la rete sentieristica interna al Parco
4. Rafforzare il collegamento con le dorsali della mobilità dolce

**Tale obiettivo perseguito attraverso interventi che mirano a rendere la fruizione delle aree del parco maggiormente sostenibile in quanto si basano su una mobilità dolce e sulla gestione degli accessi alle aree naturali dovrebbero comportare un miglioramento delle condizioni attuali.**

La realizzazione di un nuovo collegamento tra Lago San Michele e lago Sirio - che non interferirà con aree incluse in Habitat - permetterà un accesso ciclo-pedonale rendendo competitivo tale accesso rispetto all'accesso in macchina, modalità di accesso che dovrà essere limitato a casi eccezionali questo potrà avvenire grazie ad un'azione regolativa volta a ridurre, mitigare, evitare i conflitti tra diverse modalità di percorrenza della rete, privilegiando la fruizione pedonale della stessa, alla realizzazione di aree di interscambio, l'organizzazione di servizi navetta : Tutto questo permetterà una diminuzione del traffico veicolare e delle situazioni caotiche generate dall'assenza di parcheggi

Si ritiene che, rispetto alle minacce e pressioni individuate nel format obiettivi e nel formulario standard dei 2 SN2000, l'obiettivo e i gruppi di azioni individuate non creino incidenze significative.

**7. Promuovere la strutturazione di una economia della fruizione turistica sostenibile centrata sul rapporto tra osservazione dei valori ambientali, pratica escursionistica dell'*outdoor recreation* e fruizione culturale** attraverso

1. Garantire ospitalità adeguata all'offerta escursionistica
2. Promuovere lo sviluppo di una ospitalità distribuita
3. Promuovere il recupero di strutture dismesse
4. Rafforzare il tessuto di servizi di supporto alla fruizione turistica
5. Ricercare e rafforzare le sinergie tra offerta naturale e culturale

Il perseguimento dell'obiettivo con un potenziamento dell'offerta turistica e dell'attrattività delle aree può presentare aspetti problematici sulle risorse naturali se non correttamente gestita: il parco assume questa funzione regolativa e di **fornitore di servizi informativi, formativi ed educativi.**

Creare sinergie operative fra gli attori del territorio per generare una ricaduta positiva in termini di occupazione nel settore della promozione, didattica e valorizzazione naturalistica e turistica sostenibile, gestendo le modalità di fruizione in modo da fronteggiare le minacce legate alla pressione turistica tradizionale dovrebbero consentire che non si abbiano incidenze significative su habitat e specie tutelate.

**8. Valorizzare le produzioni agro alimentari locali di qualità** attraverso

1. Sostenere le produzioni agricole di qualità presenti nel Parco
2. Riconoscere la qualità ambientale come componente della qualità del prodotto
3. Sostegno alla qualità locale nella offerta a km 0

Il perseguimento di tale obiettivo consente di valorizzare prodotti agricoli sostenibili originate da produzioni attente al mantenimento della biodiversità .

Recuperare e migliorare ambienti parzialmente trasformati dall'uomo in passato e oggi non più utilizzati, aiutandone ed accelerandone il ritorno verso una maggiore naturalità dovrebbe consentire il recupero di habitat legati alle attività antropiche ( es. Praterie da sfalcio , Castagneti) .

## **CONCLUSIONI DELLO SCREENING DI VINCA**

Per lo sviluppo delle azioni del PPES solo in pochi casi, essenzialmente in tema di accessibilità e di servizi per la fruizione turistica, si ipotizza la necessità di attuare interventi specifici, ma essi non vengono sviluppati con un dettaglio tale da consentire valutazioni delle ricadute territoriali, tanto meno delle incidenze su obiettivi, habitat e specie dei 2 SN2000 evidenziati negli allegati alla DGR 21 novembre 2024, n. 10-398 ed individuati nei formulari, riportate nel presente Screening di Incidenza.

In alcuni casi il Piano suggerisce azioni per una crescita socioeconomica, relativamente al Turismo, ma anche in questo caso nulla con il dettaglio che consenta una valutazione sito specifica.

Si ritiene che le Misure di Conservazione generali e quelle Sito Specifiche, che comunque guideranno l'attuazione di tutti i progetti, attività ed interventi nell'ambito del territorio del Parco, siano in grado di garantire che non ci siano incidenze significative e contrasti con gli obiettivi di conservazione di specie ed Habitat .

Il Piano d'Area, piuttosto che una regolamentazione specifica del Parco e/od un aggiornamento dei Regolamenti di Polizia rurale comunali, potranno dare ulteriori indirizzi per evitare incidenze significative.

## CONCLUSIONI

Anche in riferimento a quanto riportato nella sezione dello Screening di Incidenza relativo ai 2 Siti Natura 2000 interessati dal Parco Naturale, si può concludere che **solo alcune tra le azioni proposte dal PPES possono causare impatti sulle matrici ambientali considerate**, in particolare (vedi commenti alla tabella degli impatti):

- la **3.3 Potenziare e qualificare le occasioni di osservazione naturalistica**: impatto da gestire sia in fase progettuale che attuativa per non impattare sul suolo o sulle aree umide (es la fruizione delle Terre Ballerine, ma anche di altre ZU dovrà essere regolamentata adeguatamente); le infrastrutture non dovranno insistere sugli habitat e le specie presenti;
- la **6.3 Riqualificare la rete sentieristica interna al Parco** comporta un possibile consumo di suolo e un possibile impatto su biodiversità - fauna e flora; mentre il rilievo, il riordino e la classificazione non apportano impatti ambientali, **il collegamento proposto tra Lago Sirio e Lago San Michele** (pedonale – che dovrà sfruttare per quanto possibile percorsi esistenti) **non dovrà coinvolgere habitat e specie di interesse comunitario e/o protetti dalle Misure Sito Specifiche dei due SN2000** presenti all'interno del Parco Naturale. Pertanto dovrà essere posta massima attenzione sia alla sua progettazione che alla realizzazione;
- l'azione **6.4 Rafforzare il collegamento con le dorsali della mobilità dolce esistenti** (Via Francigena e Alta Via dell'Anfiteatro Morenico) può comportare gli impatti dell'azione 6.3 precedente;
- le azioni **7.1 Garantire ospitalità adeguata all'offerta escursionistica** (si intendono strutture quali ostelli, qualificate ma di fascia bassa di prezzo), **7.2 Promuovere lo sviluppo di un'ospitalità distribuita** (agriturismo, ospitalità in ambiente rurale) e **7.3 Promuovere il recupero di strutture dismesse** potrebbero apportare impatti ambientali ed incidenze negative se realizzate all'interno del PN. Le matrici eventualmente interessate sarebbero: il suolo (consumo di suolo anche reversibile es in fase di cantiere), la biodiversità (vegetazione e specie animali, habitat), le foreste se si trasformassero aree boscate, ed il paesaggio. Come scritto sopra, dovrà essere rivolta massima cura alla progettazione e alla realizzazione delle eventuali strutture, anche in fase di cantiere.
- l'azione **8.1 Sostenere le produzioni agricole di qualità presenti nel Parco** prevede un'esplicita premialità nei confronti dei progetti/azioni proposte da aziende che abbiano il centro o una parte significativa della propria attività all'interno del PN. Se, oltre alle pochissime presenti, si insediassero altre aziende nell'area protetta, questo potrebbe comportare: consumo di suolo, ulteriore attività agricola che potrebbe essere impattante ad es. sulle acque sotterranee e superficiali (se non fosse conforme alle Misure Sito Specifiche e alle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali). Pertanto dovranno essere consentite soltanto pratiche agricole estensive, a basso impatto, come la coltivazione di fondi - meglio se con agricoltura biologica- la silvicoltura e l'allevamento del bestiame.

**Infine uno dei maggiori impatti è dato dalla previsione di raddoppio delle attuali presenze turistiche** (che però nella maggior parte dei casi utilizzeranno come base/dimora luoghi e strutture esterne al Parco); tale impatto è molto difficile sia da quantificare che da qualificare e articolare in impatti su matrici ambientali; si può ipotizzare che l'aumento del turismo apporterà aumento del calpestio del suolo, aumento del traffico con conseguente peggioramento della qualità dell'aria ed eventuale inquinamento di suolo e acque, eventuali danni ad habitat e specie ecc; **sarà pertanto fondamentale che il Piano d'Area del Parco disciplini l'accesso e la fruizione non solo di alcune zone/aree più fragili (es. terre ballerine) ma anche l'intero sistema della mobilità e della fruizione, avendo cura di preservare le peculiarità paesaggistico ambientali del PN.**

Si sottolinea infine che è molto importante **la modalità** con cui verranno effettuati gli interventi, che in sé possono apportare impatti/incidenze positive. Per quanto riguarda le modalità vedi paragrafi su impatti ambientali e Screening di Incidenza.

Sarà quindi compito dell'Ente gestore, della vigilanza ambientale, dei comuni coinvolti e degli stakeholder, non solo realizzare gli obiettivi e le azioni previste in modo appropriato ma anche sensibilizzare/informare sia i proprietari/gestori di fondi interni al Parco che i fruitori dello stesso, delle valenze ambientali ed ecologiche dell'Area protetta, affinché quest'ultima non sia interessata da interventi impattanti/dannosi sotto questi profili, effettuati inconsapevolmente o meno.

In conclusione quindi gli impatti dovranno essere evitati in fase progettuale ed attuativa; particolare rilievo avrà il futuro **Piano d'Area** del Parco Naturale per la regolamentazione dell'accesso, della mobilità e della fruizione, così come la *governance* dell'Area Protetta (Tavolo del Parco, Comunità Consultiva del Parco).